

10^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente CONTESTABILE
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	RIVERA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	Pag. 21
DISEGNI DI LEGGE		CENTARO (<i>Forza Italia</i>)	22
Annunzio di presentazione	3	DISEGNI DI LEGGE	
SULLA MORTE DELL'ISPETTORE DI POLIZIA CARLO TUFILLI		Discussione:	
PRESIDENTE	4	(454) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (Relazione orale):	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		CARPINELLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ...	23
Svolgimento:		MARTELLI (<i>AN</i>)	24
* DE CAROLIS (<i>Misto</i>)	5, 10	Discussione:	
* BOSI (<i>CCD</i>)	5, 11	(469) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali (Relazione orale):	
* DI PIETRO, <i>ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane</i>	6	* FOLLONI (<i>CDU</i>), relatore	25
SORIERO, <i>sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	13, 15	* D'URSO (<i>Rin. Ital.</i>)	26
COSTA (<i>CDU</i>)	14, 20	ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	27
PELELLA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	16		
PIZZINATO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18		

PORCARI (AN)	Pag. 28	DISEGNI DI LEGGE	
GAWRONSKY (Forza Italia)	29	Annunzio di presentazione	Pag. 66
INTERROGAZIONI		Apposizione di nuove firme	68
Svolgimento di interrogazioni sui recenti eventi alluvionali:		Assegnazione	70
BARBERI, sottosegretario di Stato per l'in- terno	36	GOVERNO	
* MARRI (AN)	52	Trasmissione di documenti	75
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.)	54	CORTE COSTITUZIONALE	
* PERUZZOTTI (Lega Nord - Per la Padania indip.)	55	Trasmissione di sentenze	75
* PERA (Forza Italia)	56	CORTE DEI CONTI	
* PETRUCCI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	57	Trasmissione di relazioni sulla gestione fi- nanziaria di enti	76
LO CURZIO (PPI)	59	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL- L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDEN- TALE	
* BOSI (CCD)	60	Trasmissione di documenti	76
* DE LUCA Athos (Verdi-L'Ulivo)	62	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
SUI LAVORI DEL SENATO		Apposizione di nuove firme ad interroga- zioni	77
PRESIDENTE	63	Annunzio	77, 79
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996	64	Interrogazioni da svolgere in Commissione .	134
<i>ALLEGATO</i>			
GRUPPI PARLAMENTARI			
Ufficio di Presidenza	66		
GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMU- NITÀ EUROPEE			
Costituzione e Ufficio di Presidenza	66		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Barrile, Brutti, Germanà, Giorgianni, Lauria Michele, Maconi, Meluzzi, Migone, Sarto, Schifani, Sella di Monteluca, Terracini, Toia, Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella, a Roma, all'Assemblea annuale pubblica di Confcommercio; Gubert, a Bruxelles, alla riunione dei Presidenti delle Commissioni Affari esteri e Difesa degli Stati membri dell'Unione europea; Cioni, Lorenzi, Lauricella, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Nava e Tapparo, a Roma, alla 14ª Conferenza degli Organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 20 giugno 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica» (757).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sulla morte dell'ispettore di polizia Carlo Tuffili

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare l'animo di tutto il Senato rivolgendo un pensiero commosso alla memoria dell'ispettore capo di polizia di Stato Carlo Tuffili, ucciso nei giorni scorsi da malviventi mentre si prodigava nell'adempimento del proprio dovere.

Alla sua famiglia vanno i sentimenti della solidarietà partecipe di Palazzo Madama, già espressi dal suo Presidente. Al corpo della polizia di Stato, che quotidianamente si adopera per la tutela della legalità e dei cittadini, il cordoglio e il ringraziamento di noi tutti.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze in materia di competenza del Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.

Le interpellanze sono le seguenti:

DE CAROLIS, OCCHIPINTI, RIGO, DUVA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. - Premesso che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha di recente bocciato il progetto della variante di valico Bologna-Firenze, approvato dall'ANAS il 5 agosto 1992, un'opera pubblica della quale si discute nel paese da circa un ventennio e di cui si ravvisa l'improcrastinabile realizzazione soprattutto in occasione di eventi atmosferici eccezionali come quelli dello scorso inverno che rischiano di tagliare in due il territorio italiano;

atteso che nella valutazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur non mancando giudizi positivi per gli elaborati della Società autostrade per i progetti esecutivi per fori-pilota, si evidenzia tuttavia una valutazione fortemente critica del progetto complessivo: per carenza di visione unitaria, per i condizionamenti derivanti dal rispetto di invocati valori ambientali, per inadeguatezza rispetto agli *standard* di definizione prevista dalla legge Merloni e non finalizzati alla migliore utilizzazione possibile delle risorse finanziarie disponibili;

ravvisato inoltre che le osservazioni critiche riscontrate dal massimo organo di controllo delle opere pubbliche sono le stesse che, all'inizio del dibattito della discussione dell'opera in questione, furono sottolineate dalla Società autostrade e da alcuni enti locali del territorio toscano e emiliano-romagnolo, con l'evidente obiettivo di meglio far risaltare l'alternativa al percorso in discussione e che era rappresentata dal collegamento Bologna-Forlì-Arezzo,

alla luce di tali considerazioni gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire che il tratto autostradale Sasso Marconi-Barberino del Mugello, essenziale per lo sviluppo dei trasporti in Italia e in Europa, abbia quanto prima una alternativa credibile al fine di evitare scom-

pensi, disagi, soste anche di alcune giornate agli autotrasportatori, non solamente nazionali, per il trasporto di merci da e per il territorio italiano;

se non ritenga di prendere in esame il progetto di massima già predisposto dalla Società autostrade per l'alternativa meno costosa, meno pericolosa e più breve per il traffico che si snoderebbe nel valico appenninico, e cioè la più volte citata Bologna-Forlì-Arezzo.

(2-00003)

BOSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la viabilità intorno all'area metropolitana di Firenze soffre da tempo di gravi disagi causati dall'eccessivo traffico;

che la realizzazione di opere stradali che consentano lo sviluppo economico dell'Italia centrale ed evitino la «strozzatura» del traffico su gomma al centro della penisola, con gravi ripercussioni sul sistema di comunicazione Nord-Sud, è divenuta ormai improcrastinabile,

si chiede di sapere se non si ritenga necessaria ed urgente la realizzazione della variante di valico autostradale Firenze-Bologna, indispensabile e complementare rispetto alla realizzazione del progetto ferroviario alta velocità, così come rileva l'esigenza di una bretella autostradale Barberino-Incisa che ponga al servizio del traffico locale, con svincoli e parcheggi scambiatori ogni 3 o 4 chilometri, il relativo tratto dell'Autostrada del Sole Firenze nord e Firenze sud, in modo da costituire l'autentica tangenziale intorno all'area metropolitana; si eviterà così di rendere marginale sul piano produttivo la Toscana, menomata da tali opere infrastrutturali che, se realizzate, potrebbero collegarla in modo funzionale ai circuiti economici e commerciali dell'Europa più sviluppata, con grande beneficio anche delle piccole e medie imprese fiorentine.

(2-00014)

Ha facoltà di parlare il senatore De Carolis per svolgere l'interpellanza 2-00003.

DE CAROLIS. L'interpellanza si illustra da sè.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bosi per svolgere l'interpellanza 2-00014.

* BOSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, credo non occorra una grande dialettica per illustrare quanto grave sia la questione della viabilità intorno all'area metropolitana di Firenze che soffre da tempo di gravi disagi causati dall'eccessivo traffico e, soprattutto, dall'attraversamento del traffico nazionale tra Nord e Sud. Questa situazione di particolare crisi blocca talvolta l'intera città: è sufficiente un guasto o un incidente sull'autostrada del Sole nel tratto che interessa l'area metropolitana di Firenze perchè il traffico venga interamente dirottato nella città che, come è noto, non possiede nè tangenziali nè grandi e moderne circonvallazioni.

Questo problema si collega sicuramente con quello della cosiddetta variante di valico, richiesta da tempo e a gran voce da tutte le regioni

interessate, in modo particolare dall'Emilia Romagna e dalla Toscana, a causa del traffico intenso che attraversa l'intera penisola. Intorno alla variante di valico si accende ovviamente, come accade sempre nel nostro paese, un'ampia discussione sull'intervento stesso e sui modi per realizzarlo. Sono stati approntati dei progetti e vorrei sapere qual è la posizione del Governo sia in relazione alla variante di valico, sia sul collegamento tra l'esecuzione urgente di tale variante e la soluzione del problema della grande viabilità che attraversa l'area fiorentina. Esiste un progetto che bypassa la città, deviando l'attuale tracciato autostradale dal comune di Barberino di Mugello verso Incisa Valdarno, quindi saltando la pianura fiorentina e consentendo così che si realizzi una circolazione di tipo tangenziale, libera da caselli autostradali, proprio nel nodo fiorentino.

Si tratta di soluzioni ormai improcrastinabili che garantiscono e devono garantire non solo un maggiore scorrimento in un'area nevralgica del nostro paese, ma anche la sicurezza degli automobilisti e della popolazione che oggi si vede attraversata da questo grande nastro viario di tipo strategico che irrompe in una area congestionata. Quindi è richiesta una soluzione in ordine non solo ad un problema nazionale, ma sicuramente anche ad un problema di tipo metropolitano.

Desideriamo pertanto sapere qual è, in ordine a tale questione, la posizione del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze.

* DI PIETRO, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Signor Presidente, ho ritenuto mio dovere presentarmi personalmente, oltre che pregare i Sottosegretari di intervenire, perchè ritengo che la questione della variante di valico vada chiarita, almeno per ciò che riguarda gli intendimenti del Ministero dei lavori pubblici e, tramite esso, del Governo, nei limiti di quanto ho potuto esperire in questi primi giorni di attività.

Se ho ben capito, la questione è: la variante di valico s'ha da fare o no? Se si fa, quando e come si fa? Come vedete, la risposta non può che essere duplice: tecnica e politica. Se cioè tecnicamente e finanziariamente la variante si può fare e se la si voglia politicamente fare.

Da Ministro dei lavori pubblici debbo occuparmi anzitutto e soprattutto di dare una risposta tecnico-finanziaria, da rappresentante del Governo debbo indicarvi le linee di programma in relazione alla possibilità o meno di realizzare la variante. Permettetemi quindi di scindere in due la mia risposta.

Gli intendimenti degli interpellanti si comprendono dal tono di una delle interpellanze in cui si chiede di realizzare la variante o comunque di trovare una soluzione per risolvere questo problema di traffico. Diciamo subito che questo problema, il traffico in quella zona, di per certo anche il Governo lo sente come suo. Come può essere allora realizzata la variante tecnicamente e finanziariamente? Qui mi permetto di dissentire dai senatori De Carolis, Occhipinti, Rigo e Duva quando dicono: «Premesso che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha di recente bocciato il progetto della variante di valico ...». In fatto ciò non è vero; il

Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha bocciato, ha approvato con precisazioni. Tanto per chiarire subito le questioni!

Ancora questa mattina ho parlato con il presidente Misiti e mi sono fatto carico di portare con me e di depositare qui in Senato, a disposizione degli interessati, l'intero verbale della riunione del Consiglio superiore dei lavori pubblici in cui si è discusso l'argomento, da cui si rileva che il progetto della variante non è stato bocciato ma è stato approvato. Facciamo una volta per tutte chiarezza perchè sui giornali ne abbiamo lette di tutti i colori: sì, no, nì, mezzo sì e mezzo no. Chiaramente, nell'approvarlo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha fatto altro che quanto di sua competenza, vale a dire, valutare l'opera dal punto di vista tecnico. Di mestiere, il Consiglio superiore dei lavori pubblici dà dei pareri, non si limita a dire di sì o di no; fornisce delle motivazioni e in quest'ottica spiega quale sia la soluzione migliore. Si tratta di tecnici professionisti della materia che possono valutare se una galleria è meglio situarla ad una certa altezza piuttosto che ad un'altra oppure se un ponte è meglio costruirlo più a destra o più a sinistra oppure ancora se quel congiungimento, tramite bretella, è meglio realizzarlo più a Nord o più a Sud. Questo non vuol dire bocciare bensì garantire un'attività costruttiva nel dare la propria valutazione di assenso. Data questa premessa abbiamo già una prima risposta certa. Tecnicamente la variante di valico si può fare purchè vengano rispettate determinate prescrizioni. Cosa vuol dire avere il parere tecnico del Consiglio superiore? Per definizione il Consiglio superiore dà un parere tecnico dopo la V.I.A. del Ministero dell'ambiente. Ciò vuol dire che su questa variante e con queste prescrizioni vi è già la V.I.A. del Ministero dell'ambiente. Quindi, tecnicamente parlando, è possibile iniziare da subito.

Se ciò è possibile bisogna risolvere un altro problema. Si può fare dal punto di vista finanziario? È inutile discutere se i soldi non ci sono. In proposito non posso fare altro che riportarmi a ciò che ho detto già alla Commissione parlamentare competente quando mi venne fatta questa domanda. Parliamoci chiaro: non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. All'Anas non sono stati dati finanziamenti, non possono essere dati, e quindi l'Anas non ha soldi per fare questa variante che costa 5.700 miliardi ed è costituita da tre tronchi. Lo ripeto, soldi per l'Anas non ce ne sono, e quindi non aspettiamo che con un finanziamento corrente dello Stato si possa realizzare questa variante che è fattibile e pronta a partire tecnicamente ma che in realtà finanziariamente non si può realizzare.

Quando dico che è pronta tecnicamente deve essere chiaro che l'operatività si fonda su due momenti distinti. Una prima operatività che prevede un foro pilota e successivamente un progetto esecutivo tecnico per la definizione di tutta l'autostrada.

Non ci sono i soldi e quindi è stato fatto un bello studio. Dobbiamo fare qualcosa in più, posto che soldi non ce ne sono? Soldi non ce ne sono prima di tutto perchè non sono stati previsti finanziamenti nei trasferimenti correnti all'Anas e in secondo luogo perchè se dovessimo porci come idea il trasferimento corrente all'Anas della cifra di 5.700 miliardi per la Firenze-Bologna si dovrebbe anche pensare all'autostrada Salerno-Reggio Calabria e cosa fare in altre parti d'Italia.

Bisogna fare un piano pluriennale delle priorità e prevedere nell'ambito di esse quale gode della priorità maggiore.

Quest'anno, al 31 dicembre, scade il piano pluriennale dell'Anas. Ho già dato l'incarico ai miei uffici, ad un ufficio costituito *ad hoc* in quanto ancora non esisteva, di raffrontarsi con le regioni, che intendo convocare, con l'Anas e con tutti gli altri soggetti interessati, per portare alle Commissioni competenti una proposta di studio di quel che può essere un piano pluriennale, decennale, della futura rete stradale e autostradale italiana.

Signor Presidente, le confesso che non so neanche se bisogna portare tale piano obbligatoriamente e per legge alle Commissioni. Comunque, è opportuno che se ne discuta perchè i prossimi dieci anni sono importanti perchè si sappia cosa debba fare l'Anas e cosa dobbiamo fare noi dal punto di vista di una responsabilità politico-operativa in relazione al sistema viario italiano e in relazione alle esigenze transnazionali oltrechè locali.

Posto che i soldi non ci sono, cosa si può fare ancora dal punto di vista finanziario? Esiste qualche altra soluzione? L'unica soluzione alternativa oggi praticabile per rendere immediatamente operativa questa soluzione è la seguente e voglio comunicarla così come mi è stato possibile accertarla e così come intendo portarla al Consiglio dei ministri secondo quanto vi dirò successivamente.

In pratica, cos'è - stringi stringi - la variante di valico? Significa raddoppiare le corsie che da Firenze portano a Bologna; stringi stringi è questo: raddoppiare una linea già data in concessione alla società autostradale.

Ora questo può piacere a qualcuno e a qualcuno no; certamente avete letto sui giornali che io ho posto tanti di quei paletti di trasparenza alla società autostradale che nessuno mi può dire che io sono innamorato della Società autostrade.

Bisogna però essere concreti: può accadere secondo voi che noi diamo in concessione la Bologna-Firenze alla Società autostrade e la Firenze-Bologna alla società Pinco pallino? Credo che non possa essere così. Bisogna ragionare innanzi tutto con la Società autostrade per trovare una possibile soluzione di concessione.

Voi sapete anche che la Società autostrade fa parte del gruppo IRI e, che una vecchia norma prevedeva che, a parità di condizioni, era preferibile comunque che la costruzione fosse fatta da società del gruppo IRI. Questo è poi stato superato da tutta una normativa, certamente non intendo concedere nulla, per quanto attiene alla trasparenza, alla Società autostrade se questa non garantisce che per la costruzione si avvale del sistema pubblico, per cui si va a gara come se fosse un soggetto pubblico. Ma se si vuol fare - e da un punto di vista tecnico si può fare - l'autostrada senza aspettare che lo Stato abbia 5.700 miliardi (oltre, dovendo stabilire le priorità, a tutte le decine di migliaia di miliardi per le altre zone d'Italia) bisognerà trovare un sistema di finanziamento, un sistema di intervento e un dialogo con la Società autostrade, la quale è disponibile a metterci di tasca propria, attraverso un piano finanziario, messo a punto da alcune banche, e dalla stessa Società autostrade, ad anticipare i 5.700 miliardi, e a fare essa stessa quel pezzo di autostrada e in cambio discutere se avere un aumento di tariffa od ottenere un au-

mento di tempi di concessione per poter ammortizzare sia il costo della costruzione sia il piano finanziario di intervento a favore di questa opera.

Finanziariamente è possibile allo stato che quest'opera venga finanziata direttamente da interventi privati in opere pubbliche, attraverso il ricorso alla concessione per costruzione e gestione alla Società autostrade, previo impegno, comunque in deroga, se non già considerata la legge che ha superato quella vecchia normativa riguardante l'IRI, alla costruzione attraverso il ricorso alla gara pubblica, ad evidenza pubblica, per aver il miglior contraente a livello europeo.

Qual è il piano, perchè evidentemente bisogna fare un piano finanziario per stabilire come si rientra in questi soldi che la Società autostrade dovrebbe metterci? Ho convocato per oggi pomeriggio alle ore 17 il presidente della Società autostrade e il presidente dell'Anas affinché insieme al responsabile della Dicoter del mio dipartimento mi propongano un ventaglio di finanziamenti, di interventi circa il modo in cui noi Stato dobbiamo poi rimborsare i 5.700 miliardi. E non c'è niente da fare: o attraverso l'aumento di tariffe o attraverso l'aumento di tempi di concessione; trovatemi un'altra soluzione.

Prima conclusione: dal punto di vista tecnico c'è la fattibilità, dal punto di vista finanziario è possibile, nonostante non ci siano i fondi statali, provvedere. Allora il pallino ritorna al politico. Si vuole fare o non si vuole fare?

Sono un Ministro tecnico e non posso fare altro: come ho già detto, ho convocato per oggi pomeriggio tutti i soggetti interessati, ai quali chiederò di farmi avere prima delle ferie questo piano finanziario, che io, prima delle ferie, depositerò al Consiglio dei ministri, affinché esso prenda politicamente una decisione se si può partire o meno, se ritengono di doverlo fare e quindi rispettare il loro impegno. Io andrò in quella sede con un piano tecnico e con un piano finanziario di fattibilità - sia chiaro non di non fattibilità - e se mi si dice che va bene, farò immediatamente una convenzione con la Società autostrade in questi termini, sempre che la Società autostrade ci voglia stare, se non ci vuole stare venga a riferire diversamente. Se io sono venuto qui a dire che essa vuole, è perchè evidentemente ci ho già parlato prima e ho avuto già un assenso di massima, poi ognuno dirà il sì o il no definitivo a seconda di quanto gli si darà. Se i soldi non saranno ritenuti sufficienti, evidentemente dirà di no.

Io ritengo che, siccome vi è una dialettica ancora in corso all'interno del Governo tra chi dice che quest'opera si deve fare e chi dice che vi possono essere delle alternative, sia un dovere del Governo nella sua collegialità assumersi una responsabilità politica. Io come Ministro dei lavori pubblici mi sono impegnato sia sull'aspetto tecnico, che è definito, sia sull'aspetto finanziario, per il quale ho già dato disposizione e che sarà definito in pochi giorni. Dopo di che sarà il Consiglio dei ministri ad assumersi le sue responsabilità e sarete voi a dire «bravi» o «non bravi».

PRESIDENTE. Grazie, signor Ministro. È stato molto chiaro, mi pare.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Ministro, innanzi tutto la ringrazio per la sua presenza, e mi consenta anche di farle gli auguri per una immediata ripresa dall'incidente che ha subito ad un arto molto importante per la sua attività.

Allo stesso tempo, mi consenta di restare perplesso rispetto a tutta una serie di considerazioni che denotano a mio parere una scarsissima collegialità nel Governo nato da poco. Infatti, un'interpellanza analoga a quella svolta qui oggi io l'ho fatta presentare da una mia collega alla Camera dei deputati, dove giovedì mattina mi sono recato per ascoltare la risposta del sottosegretario Mattioli. Le conclusioni del sottosegretario Mattioli sono diverse, e tra l'altro sono state riprese da gran parte della stampa. Infatti, nella risposta di Mattioli si dice con correttezza (anche lui non ha fatto altro che citare tutta una serie di provvedimenti che sono stati assunti) che vi è un ordine del giorno deliberato dal Governo Dini nel 1995 in cui si afferma in maniera molto precisa che la variante di valico non rientra tra le priorità del Governo.

Rappresenta quindi una sorpresa il fatto che invece oggi questa posizione venga completamente modificata. Lei infatti ha portato in quest'Aula una soluzione alternativa, tutta da verificare e da esplorare; anche se ho forti dubbi che la nostra interpellanza, che partiva dalla decisione assunta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non fosse puntuale, perchè le osservazioni che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva fatto su quel progetto erano osservazioni che ne minavano fortemente la credibilità e alle quali indubbiamente occorre dare una risposta non politica, ma tecnica, che mi auguro il suo Ministero possa dare.

Oggi si parla di una soluzione affidata alla Società autostrade, quella delle quattro corsie: chi conosce bene quella zona sa benissimo, signor Ministro, che su quel territorio, una volta con forti vocazioni turistiche, in questo momento insistono la strada statale n. 64 Porrettana, l'autostrada Bologna-Firenze, con tutti i limiti e i disagi che conosciamo, e la ferrovia, con le tantissime opere di ammodernamento richieste per far fronte alle esigenze dell'alta velocità. Preventivare allora una quadruplicazione dell'attuale autostrada dal punto di vista ambientale credo sia un altro degli errori che potrebbero essere commessi.

Si era comunque già parlato di alternative. Una poteva essere rappresentata dalla E-45, sulla quale purtroppo pochi giorni fa è deceduto un nostro carissimo collega. Occorre considerare che, nel momento in cui si enfatizza la E-45 come alternativa alla autostrada del Sole, non si tiene conto dei limiti che quell'arteria pur importante tuttora registra per un traffico che sia solamente camionabile.

Si è anche ipotizzata una ripresa oppure un aumento di trasporto su ferrovia, tutto da costruire.

Vorrei concludere, signor Ministro, evidenziando la necessità di prendere una decisione perchè tutti gli anni, con l'arrivo delle intemperie, l'Italia è tagliata in due. A tutti è capitato (anche a chi vi parla) non vent'anni fa, ma sei-sette mesi fa, di restare fermo sul «pendolino» due o

tre ore a Sasso Marconi non essendo assolutamente possibile arrivare a Firenze.

Non dimentichi inoltre, signor Ministro (mi consenta anche questo riferimento storico), l'importanza strategica di quella parte del nostro territorio: i tedeschi capirono subito con la linea gotica collocata in quella posizione che potevano spaccare l'Italia in due. Se si va avanti con un progetto come quello relativo alla variante di valico con le incertezze, le indecisioni, le titubanze, le contrapposizioni, i veti reciproci, i dispetti incrociati di cui siamo stati spettatori negli ultimi tempi, credo che non rendiamo un grande servizio al nostro paese. Quella infatti non è un'autostrada o una variante valida solo per il territorio di due regioni: è una variante di valico che serve per l'economia di tutto il nostro paese. (*Applausi dei senatori Palombo e Cortelloni*).

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOSI. Signor Presidente, anch'io debbo ringraziare il ministro Di Pietro per aver voluto dare una risposta a queste interpellanze anche in assenza di una decisione del Governo. Da un lato, questa è una valutazione positiva, dall'altro, vi è un sentimento di delusione in noi che abbiamo presentato queste interpellanze perchè speravamo che il Governo per un'opera di così rilevante importanza strategica fosse già nelle condizioni di esprimere una propria opinione sulla fattibilità e sulla volontà politica di eseguire tale variante.

Vi sono opinioni diverse: il ministro Di Pietro evidentemente se ne è accorto, come ce ne siamo accorti tutti. Ho letto le dichiarazioni e le interviste rilasciate dal Ministro dei trasporti, il quale afferma che la variante di valico si deve fare perchè è importantissima, fondamentale per rispondere a tutte le esigenze di collegamento Nord-Sud; che tale variante di valico non è assolutamente inconciliabile con il potenziamento ferroviario, che pure è un'altra esigenza; che si tratta di una infrastruttura obsoleta; che si devono risolvere gravi problemi di traffico, e via dicendo.

Vi è invece la posizione del sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli, il quale - come veniva ricordato dal collega De Carolis - alla Camera si è subito affrettato a rilanciare una qualche decisione di Governi precedenti, quasi che ciascun Governo non abbia l'onere, l'obbligo di decidere esso stesso le proprie priorità.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Del Parlamento, non del Governo.

BOSI. Del Parlamento, ma certamente il Governo dovrà avanzare una proposta al Parlamento. Del resto, il no ideologico alla variante di valico da parte dell'onorevole Mattioli è arcinoto, quindi non scopriamo nulla di nuovo.

Avrei desiderato conoscere in questa sede - ma forse è troppo chiederlo - qual è la personale posizione del ministro Di Pietro riguardo a tale necessità. Però probabilmente, egli stesso lo ha detto, si qualifica

ministro tecnico e quindi dice: aspetto prudentemente di sapere quale decisione assumerà il Governo nella sua collegialità.

DI PIETRO, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Bisognerebbe sapere quanti soldi vuole la Società autostrade.

BOSI. Certo, però lei mi insegna, ministro Di Pietro, che prima bisogna decidere cosa vogliamo fare, poi andremo a trattare. Non ho mai visto procedere all'inverso. Così io faccio: se ho bisogno di qualcosa...

DI PIETRO, *ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane*. Se non si facesse così chissà quanti fallimenti ci sarebbero!

BOSI. D'accordo, ma se io ho bisogno di qualcosa, prima definisco la necessità, poi la misuro con le possibilità finanziarie.

Sarebbe tuttavia importante sapere se il Governo ritiene che questa sia un'opera da inserire nelle grandi priorità nazionali; credo che almeno questo debba essere consentito e soprattutto fatto.

Desidero poi aggiungere a questa valutazione una viva raccomandazione al Governo affinché assuma rapidamente una decisione e faccia tutto quello che occorre fare per risolvere questo problema che costa tantissimo al nostro paese non solo in termini di economia ma anche in termini di vite umane; ricordiamo quanti e quali siano gli incidenti, i costi umani che riscontriamo in questa struttura obsoleta, vecchia, ormai non più in grado di risolvere tale questione.

Vorrei sottolineare inoltre quanto contenuto nell'interpellanza da me sottoscritta - su questo aspetto non c'è stata una risposta del ministro Di Pietro, nè poteva esserci perchè manca ovviamente la decisione - riguardante l'esigenza di valutare oltre la questione relativa alla variante di valico anche quella relativa all'attraversamento della piana fiorentina, dal momento che un potenziamento dell'autostrada Firenze-Bologna non può essere semplicemente avulso dalla realtà locale e soprattutto dai gravissimi problemi di congestione del traffico nell'area fiorentina, un'area metropolitana con un milione e mezzo di abitanti che non dispone di una tangenziale e che quindi vive, nel bene e nel male, con questa spada di Damocle rappresentata dall'attraversamento dell'autostrada Nord-Sud; la città di Firenze infatti, a causa di incidenti e di altre imprevedibili situazioni, si vede di volta in volta invasa dal traffico autostradale che non trovando altri sbocchi si dirige verso la città, segnando la completa paralisi e il totale *black out* della sua circolazione.

Sono questioni che il Governo deve conoscere e che certamente conoscerà; tutto si può decidere, anche adottando soluzioni diverse in caso di indisponibilità di finanziamenti, ma credo, ministro Di Pietro, che debbano essere assunte rapidamente delle decisioni e che si possa cominciare in questo paese ad affrontare i problemi non solo con lo stile e con il dibattito ideologico su temi astrattamente ambientalistici, ma anche che si possa cominciare a misurarci concretamente con le necessità e con le possibilità assumendo decisioni tempestive.

PRESIDENTE. In risposta all'interrogativo del ministro Di Pietro, avverto che non c'è obbligo di legge a riferire alle Commissioni sul pia-

no pluriennale, le quali possono comunque esaminare le disposizioni loro assegnate in sintonia con lo spirito di collaborazione.

Seguono interrogazioni in materia di competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione.

La prima interrogazione è del senatore Costa:

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che vi è un «Centro di controllo regionale di assistenza al volo» presso l'aeroporto di Brindisi;

che tale centro è di recentissima costruzione ed è stato attivato da circa 2 anni e tuttavia si ha notizia che l'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) ha allestito un piano che tra l'altro prevede:

a) il dimezzamento del Centro di controllo regionale di assistenza al volo di Brindisi;

b) la realizzazione in Roma di un centro di ingenti dimensioni per poter accentrare il traffico di sorvolo oggi demandato al centro brindisino;

che in tale centro romano si dovrebbero costruire strutture costosissime la cui spesa - anche per le condizioni della finanza nazionale - la migliore logica economica suggerirebbe di non sostenere salvo che, come si dice, non si voglia fare soltanto la gioia degli appaltatori delle opere previste;

che tutto ciò andrebbe in contrario avviso anche alle avanzatissime tecniche e tecnologie in via di attuazione negli USA ove l'antico accentramento di traffico aereo lascia lo spazio al decentramento,

tutto ciò premesso, si chiede di sapere se si intenda compiere un intervento sollecito sull'Ente nazionale assistenza al volo perchè smetta di perseguire la politica scellerata suesposta.

(3-00003)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Onorevoli senatori, vorrei intanto chiarire che la questione oggetto dell'interrogazione è stata già affrontata con il senatore Costa in occasione di un incontro tenutosi il 3 giugno scorso presso il centro di controllo di Brindisi, incontro cui hanno partecipato dodici parlamentari tra cui il senatore Costa. È giusto comunque riportare qui in Aula la risposta formale che il Ministero dei trasporti intende dare ad un argomento così rilevante quale è quello che il senatore Costa ha voluto segnalare.

Il piano di ristrutturazione degli spazi aerei di competenza degli attuali quattro centri di controllo nazionale del traffico aereo è finalizzato a rendere le strutture quanto più possibile omogenee, impiegando al meglio risorse umane, tecnologie e investimenti.

Da tale piano non conseguirà alcun ridimensionamento dello spazio aereo affidato al centro regionale di controllo di Brindisi, di cui invece sarà incrementata la ricettività. Infatti, il centro di Brindisi svolgerà anche i servizi del traffico aereo relativi allo spazio aereo inferiore, che in-

sistono sul nodo di Caraffa di Catanzaro, attualmente gestiti dal centro di Roma; dovrà quindi gestire aliquote di traffico significativamente superiori rispetto alle attuali. Conseguentemente, non si pone il problema di costruire presso il centro di Roma strutture costosissime per accentrare anche il traffico di Brindisi. Si informa, infine, che la realizzazione del centro di controllo di Roma è ultimata: sono in corso i collaudi finali e non sono previsti ulteriori investimenti rispetto a quelli originariamente programmati.

Mi pare che questa risposta del Governo sia molto impegnativa e che quindi le ragioni poste dalla interrogazione del senatore Costa possano ritenersi ampiamente chiarite.

COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Pelella e di altri senatori:

PELELLA, DONISE, GRUOSSO. - *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che da più parti - organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste, forze politiche - viene denunciato il grave rischio sanitario ed ambientale rappresentato dalla presenza, in numerose stazioni del territorio nazionale, di vagoni ferroviari per la cui costruzione furono usati materiali contenenti fibre di amianto;

che tale sosta, che sarebbe più opportuno definire parcheggio o giacenza, si protrae da molti anni, in alcuni casi a partire dal 1980;

che tali vagoni ferroviari attendono di essere sottoposti ad operazioni di eliminazione dei materiali usati a scopo di coibentazione, materiali che, come è noto, sono a base di fibre di amianto;

che di tali materiali è vietato qualunque uso in applicazione della legge n. 257 del 1992, essendo, come è noto, l'amianto causa di gravi patologie polmonari, dalla asbestosi al mesotelioma pleurico;

che lo smaltimento di materiali contenenti amianto, nonchè la loro eliminazione da veicoli o mezzi nella cui costruzione, in passato, furono utilizzati, è stato ed è oggetto di indagini della magistratura;

che particolare allarme suscita la permanenza, che dura ormai da anni, di centinaia di vagoni ferroviari distribuiti sia lungo i binari della stazione centrale di Torre Annunziata (Napoli) e a ridosso di quartieri densamente popolati, sia nello scalo ferroviario di via Gianturco a Napoli, tutti da sottoporre ad operazioni di decoibentazione;

che incidenti si sono manifestati presso il suddetto scalo di via Gianturco nel corso dello svolgimento di dette operazioni di decoibentazione effettuate su vetture ivi parcheggiate da una ditta di Trieste: l'incendio di una di tali vetture avrebbe prodotto dispersione di polvere di amianto nell'ambiente circostante;

che in seguito agli incidenti succitati è stata avviata dalla magistratura napoletana una indagine nei confronti dei responsabili delle Ferrovie dello Stato spa-compartimento di Napoli e dei dirigenti della ditta triestina;

che parimenti preoccupante appare la situazione nello scalo di Torre Annunziata centrale anche per il fatiscente stato di conservazione delle vetture da decoibentare ivi permanenti, con presumibile dispersione di amianto nell'ambiente circostante;

che anche in tale caso la procura di Torre Annunziata ha attivato una indagine giudiziaria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso disporre, nell'ambito delle proprie competenze, una rigorosa indagine tendente ad accertare in quale numero ed in quali località siano giacenti altri vagoni ferroviari da sottoporre ad operazioni di decoibentazione;

se nell'immediato non si ritenga doveroso disporre l'allontanamento di dette vetture da zone così altamente abitate, rappresentando le stesse, al di là della tenuta delle sigillature, un vero pericolo ambientale e sanitario;

se risulti che le operazioni di decoibentazione in atto siano condotte con criteri e tecniche tali da salvaguardare la sicurezza e le condizioni di salute degli addetti alle stesse.

(3-00008)

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, questa interrogazione, il cui primo firmatario è il senatore Enrico Pelella, riguarda una questione che il Ministro dei trasporti sta seguendo da tempo con attenzione e sensibilità; è una questione che attiene non solo alle competenze del Ministero che rappresento e infatti l'interrogazione investe anche il Ministero della sanità e quello dei lavori pubblici. In questa sede rispondo sulla base delle deleghe avute dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dagli altri Ministeri interrogati; vi è stata quindi una ricognizione su questo problema, cosicchè oggi siamo in grado di attestare l'attenzione e la sensibilità del Governo.

Il numero dei rotabili che debbono essere sottoposti ad operazioni di decoibentazione sono attualmente 4.403 e sono accantonati in 328 siti distribuiti lungo la rete ferroviaria.

Gli elenchi dei materiali in questione e dei siti di accantonamento vengono periodicamente trasmessi alle regioni e alle aziende sanitarie locali.

L'insieme degli elenchi è stato inoltre trasmesso al Ministero della sanità il 29 dicembre 1995. Già in precedenza la società Ferrovie dello Stato aveva sottoposto alla valutazione dello stesso Ministero della sanità le misure di prevenzione da adottare in attesa dell'attuazione del piano di dismissione dei rotabili accantonati. Tali misure sono state ritenute soddisfacenti e sono risultate coerenti con il successivo piano di sicurezza adottato dallo stesso Ministero e che ha recepito integralmen-

te le prescrizioni nel frattempo emanate dall'Unità sanitaria locale 10 di Firenze, che si è specificatamente interessata al problema.

Le misure previste nel piano di sicurezza riguardano:

- 1) delimitazione e confinamento delle aree di stoccaggio;
- 2) schedatura di ogni rotabile;
- 3) interventi conservativi realizzati con la chiusura di tutte le parti deteriorate per corrosione o danneggiamento e con il bloccaggio delle porte di accesso;
- 4) chiusura delle superfici vetrate o danneggiate;
- 5) verifica settimanale del mantenimento delle condizioni di sicurezza adottate;
- 6) visite approfondite con periodicità almeno semestrale per il controllo delle condizioni di sicurezza;
- 7) indagini ambientali per verificare il rispetto delle concentrazioni limite e per stabilire la natura delle fibre aerodisperse.

Quanto sopra al fine di evitare la dispersione nell'atmosfera di fibre di amianto e per evitare che l'usura delle lamiere e le possibili manomissioni o vandalismi possano mettere in vista la coibentazione in amianto e costituire un potenziale fattore di rischio. Sono stati inoltre istituiti a livello territoriale nuclei di pronto intervento per far fronte a segnalazioni di eventi eccezionali.

La società Ferrovie dello Stato ha predisposto un piano triennale di decoibentazione e di dismissione da eseguire in parte con strutture proprie e in parte con strutture esterne. Tale piano consentirà il graduale allontanamento dei vagoni dai siti di deposito, compresi quelli di Napoli. L'invio alla bonifica è effettuato attraverso una selezione di priorità poichè attualmente la capacità di trattamento di decoibentazione è inferiore rispetto a quella necessaria. In proposito risulta che entro il mese di luglio 20 rotabili saranno inviati agli impianti per la bonifica.

In collaborazione con l'ENEA e con altri qualificati consulenti sono state poi definite procedure negoziali e contrattuali per avviare nella massima sicurezza e nell'assoluta trasparenza le complesse attività connesse all'attivazione del programma di bonifica.

Sono stati conseguentemente stabiliti criteri di qualificazione di imprese che per capacità tecnica, finanziaria ed organizzativa sono in grado di svolgere le operazioni di decoibentazione del materiale rotabile accantonato, comprese le operazioni di stoccaggio, trasporto e smaltimento, con procedure che garantiscano la massima sicurezza per gli addetti alle lavorazioni.

Dette operazioni sono eseguite con piani di lavoro approvati dalle Unità sanitarie competenti e sotto la sorveglianza di queste ultime.

PELELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELELLA. La ringrazio, onorevole Soriero, per gli elementi di riflessione che a nome del Governo ci ha portato. Vorrei tuttavia sottolineare alcune questioni.

Lei ha fatto riferimento a circa 4.400 rotabili, distribuiti lungo la linea ferroviaria. Da organi di stampa, da informazioni varie, mi risulta che il numero dei rotabili sia ben superiore.

SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Pari a quanti?

PELELLA. Circa 8.000 unità, ma posso anche sbagliare.

Voglio tuttavia richiamare la sua attenzione su un punto. Lei ha fatto riferimento ad una serie di misure adottate (chiusura, sigillatura dei rotabili, controlli periodici dei luoghi da parte di funzionari e tecnici delle Unità sanitarie locali) che mi pare rappresentino, da parte delle Ferrovie dello Stato, soggetto istituzionale deputato a porre in essere questa opera di bonifica, la situazione in modo molto idilliaco. Come mai allora nel corso di alcune operazioni di decoibentazione, compiute da personale di una ditta di Trieste, un rotabile ha preso fuoco nei pressi dello scalo ferroviario di via Gianturco a Napoli? Come mai la stessa Magistratura in questo caso, ma soprattutto in relazione ai vagoni giacenti ormai da moltissimi anni lungo il tratto ferroviario a ridosso della stazione di Torre Annunziata centrale, ha fatto presente che lo stato di conservazione di questi vagoni appare assolutamente inadeguato a garantire un minimo di sicurezza, in conseguenza sia dell'azione degli agenti atmosferici che di azioni vandaliche poste in atto da ignoti?

Dico questo perchè a me interessa più di ogni altra cosa capire, al di là di queste discordanze, se le operazioni di decoibentazione siano effettuate con gli stessi criteri e con le stesse tecniche in modo da tutelare al massimo la salute degli addetti.

In alcune realtà d'Italia operano dei centri delle Ferrovie dello Stato che sono adeguatamente attrezzati a condurre, in condizioni di minimo rischio, operazioni di decoibentazione. Mi riferisco alle Officine ferroviarie di Santa Maria La Bruna, in provincia di Napoli, nel territorio di Torre del Greco, dove spesso si manifestano proteste da parte degli operatori proprio perchè vagoni che sarebbero stati decoibentati altrove presentano ancora tracce di amianto. Pur con il dovuto rispetto delle esigenze di quei lavoratori, che vanno tenute in massima considerazione, sono tuttavia preoccupato dal fatto che in altre aziende le operazioni di decoibentazione possono essere condotte con criteri tali da non garantire la sicurezza degli addetti alle stesse. Una cosa credo è parlare di realtà che fanno direttamente capo alle Ferrovie dello Stato, altra è parlare di aziende o di gruppi privati che svolgono tali attività di decoibentazione.

Non mi pare che la risposta del Governo sia completamente esauriente perchè questo è un problema, che detto in soldoni, ci farebbe parlare di lavoratori di serie A e di lavoratori di serie B. Faccio riferimento ad esempio all'Avis di Castellammare di Stabia e ad altre realtà per una ragione: gli operatori che effettuavano operazioni di decoibentazione in quel di Napoli erano dipendenti di una azienda privata di Trieste. Il problema è capire se, in relazione ad elementari norme di sicurezza, soprattutto nell'ambito di una attività carica di rischi qual è quella legata all'amianto e alla manipolazione di questo minerale, al di là delle informazioni che ci vengono fornite dalle Ferrovie dello Stato, soggetto isti-

tuzionalmente deputato a tali operazioni, il Governo - e nella fattispecie i Ministeri cui è diretta l'interrogazione - abbia adottato quelle iniziative tese a fornire, non dico a noi ma soprattutto ai cittadini ed ai lavoratori, garanzie di assoluta sicurezza.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Costa in materia di competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, a causa di una arbitraria interpretazione delle norme che regolano l'accesso alla previdenza agricola, migliaia di piccoli proprietari terrieri che lavorano alle dipendenze di terzi e/o di cooperative verrebbero improvvisamente ed arbitrariamente considerati coltivatori diretti;

che tale situazione, assurda in diritto, ha anche conseguenze economiche pesanti perchè con la perdita dei sostegni previdenziali, le richieste di restituzioni e le diverse imposizioni si ridurrebbero in povertà migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori salentini,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda emanare una circolare interpretativa che faccia chiarezza sull'applicazione della legge e tenda a bloccare le procedure già avviate dall'INPS, lesive degli interessi di migliaia di lavoratori agricoli;

se si intenda operare per introdurre in sede di conversione del decreto-legge n. 181 del 1996 una norma di interpretazione autentica che risolva la questione.

(3-00002)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'interrogazione del senatore Costa, all'ordine del giorno, ha sottoposto all'attenzione del Governo la posizione nella quale si ritroverebbero, per effetto di una presunta interpretazione distorta delle norme che regolano l'accesso alla previdenza agricola, lavoratori e lavoratrici del Salento.

In particolare, nell'interrogazione si fa riferimento al fenomeno delle cosiddette «figure miste» che, secondo i dati forniti dagli organi ispettivi periferici, interessa l'agricoltura della zona, come di altre realtà del paese.

Trattasi di una categoria di lavoratori caratterizzata dalla conduzione di un appezzamento di terreno e dallo svolgimento anche di lavoro dipendente.

Come è noto, la legge n. 9 del 9 gennaio 1963, inerente l'elevazione dei trattamenti minimi di pensione e il riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e dei mezzadri, prevede all'articolo 2 i requisiti a cui è subordinato il diritto all'iscrizione all'assicurazione obbligatoria (invalidità, vecchiaia, superstiti) per i coltivatori diretti. Tali condizioni sono: l'effettiva prestazione di lavoro del nucleo familiare che non deve essere inferiore ad un terzo di quella occorrente per le normali necessità delle coltivazioni del fondo e per l'al-

levamento ed il governo del bestiame (articolo 2, comma 1); l'abitudine nella diretta e manuale coltivazione dei fondi o nell'allevamento e nel governo del bestiame, intesa come attività svolta in modo esclusivo o almeno prevalente. Per prevalente si intende, secondo il dettato normativo, quella che impegna il coltivatore diretto per il maggior periodo di tempo nell'anno e che costituisce la maggior fonte di reddito (articolo 2, comma 2 e 3).

L'articolo 3 prevede, inoltre, l'esclusione dall'assicurazione di quei coltivatori diretti che coltivano fondi per i quali il lavoro occorrente sia inferiore a 104 giornate annue.

Può accadere che le ridotte dimensioni del terreno richiedano un fabbisogno lavorativo inferiore alle 104 giornate lavorative e che il lavoratore, occupato anche come subordinato nelle residue giornate dell'anno, risulti iscritto nell'elenco speciale dei lavoratori agricoli subordinati (articolo 8, comma 2, della legge n. 334 del 1968), quindi con una duplice iscrizione sia come coltivatore diretto che come lavoratore dipendente. Occorre ricordare, tuttavia, che l'assoggettamento all'obbligo dell'assicurazione propria dei coltivatori diretti per l'esercizio di attività prevalente a carattere autonomo è compatibile con l'obbligo contestuale del versamento contributivo all'assicurazione generale e obbligatoria dei lavoratori dipendenti, come effetto di una prestazione residuale di lavoro subordinato.

Delineato il quadro di riferimento normativo, va ribadito che lo *status* di coltivatore diretto discende dalla sommatoria dei requisiti oggettivi e soggettivi come dinanzi delineato.

In tale contesto, caratterizzato da una certa complessità, si iscrive l'attività di indirizzo e di coordinamento svolta dal Ministero.

Proprio con riferimento alle situazioni descritte nell'interrogazione, gli organi ispettivi sono stati sollecitati ad effettuare accertamenti mirati a verificare la reale presenza dei requisiti dell'abitudine o della prevalenza dell'attività autonoma sul terreno posseduto dal soggetto interessato, tenuto conto delle colture o degli allevamenti in uso esistenti. Ciò al fine di evitare eventuali classificazioni improprie.

Diversamente da quanto pubblicato sulla stampa gli accertamenti effettuati, nel Salento nel 1995, dagli organi ispettivi e relativi alla verifica della sussistenza dei requisiti per l'iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti o degli imprenditori agricoli a titolo principale, sono state 523 e non decine di migliaia.

Da queste verifiche è risultato che solo per 177 persone ci potrebbero essere elementi tali per l'iscrizione negli elenchi suddetti.

Anche per questi ultimi, non vi è stata nessuna iscrizione obbligatoria negli elenchi dei coltivatori diretti o degli imprenditori agricoli a titolo principale, bensì l'Ispettorato ha segnalato allo Scau e, successivamente all'Inps, detti nominativi per le verifiche delle singole fattispecie.

Considerato che il fenomeno interessa diverse realtà territoriali, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sta, in collaborazione con l'Inps, raccogliendo tutti gli elementi atti a valutare la problematica nella sua interezza, riservandosi di assumere successivamente le eventuali determinazioni del caso.

COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, mi lascia soddisfatto in particolare l'enunciazione finale della determinazione di assumere maggiori informazioni attraverso l'Inps e quindi attraverso lo Scau.

Mi permetto di suggerirle di assumere anche per completezza ogni notizia utile dalle associazioni di categoria e dalla stessa Coldiretti poiché in quei territori la dimensione aziendale media è inferiore all'ettaro e anche in quel caso è frazionata in tre porzioni sicchè soltanto una conoscenza specifica della dimensione e delle caratteristiche dell'azienda, in una logica aziendalista e non soltanto ispettiva come può essere la logica propria degli uffici ispettivi dell'Inps e dello Scau, potrà offrire a lei e al Ministero in generale ogni più utile informazione per la migliore adozione delle decisioni del caso.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Centaro, in materia di competenza del Ministro della difesa.

CENTARO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il distretto militare di Siracusa, istituito nel 1873, ha amministrato dal 1954 anche le pratiche relative alla provincia di Ragusa;

che dal 1992 le funzioni di reclutamento delle classi assoggettate alla leva sono state trasferite al distretto militare di Catania;

che dal 15 maggio di quest'anno le funzioni relative alla matricola ufficiali, alla forza in congedo ed alla mobilitazione sono state trasferite al distretto militare di Catania;

che il 30 giugno 1996 le funzioni relative al comando, al centro documentale, alla matricola sottufficiali e truppa, all'ufficio informazioni saranno trasferite al distretto militare di Catania;

ritenuto:

che le strutture di quest'ultimo distretto siano, allo stato, inadeguate a fornire al cittadino il servizio in tempi rapidi, essendo oberate anche dalle pratiche relative alle province di Messina ed Enna;

che ciò comporti un aggravio ingiustificato per i residenti nelle province di Ragusa e di Siracusa, anche solo in termini di spostamento al fine di richiedere informazioni o il rilascio di certificati, in assenza di una struttura informatizzata in grado di assicurare una risposta in tempi reali alle province periferiche rispetto al distretto di Catania;

che il mantenimento del distretto militare di Siracusa o, comunque, dei suoi servizi trasferiti il 15 maggio 1996 o da trasferire il 30 giugno prossimo sia a costo zero per l'amministrazione, in virtù della presenza civile e militare *in loco* nonchè di immobili di sua proprietà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per rinviare il trasferimento delle funzioni suddette all'esito di una reale informatizzazione del relativo ufficio ancorchè l'indirizzo di accentrarle in un'unica sede sia contrario alla politica di decentramento adottata per gli altri rami della pubblica amministrazione.

(3-00013)

RIVERA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo Ministero fin dal 1989 ha avviato un progetto di revisione in senso riduttivo dell'organizzazione territoriale della leva del reclutamento e della selezione, sia per la continua diminuzione del gettito delle classi di leva, sia per utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili realizzando tutte le possibili economie di personale e di costi gestionali.

Tale progetto di revisione trova piena corrispondenza nel «Nuovo modello di difesa» che delinea la nuova configurazione dello strumento militare terrestre.

In pratica il progetto prevede la chiusura dei distretti militari che già ora svolgono funzioni ridotte, limitate cioè ad attività certificativa ed informativa, che possono essere soddisfatte in via epistolare e la concentrazione dell'attività selettiva (visite mediche e attitudinali) in un numero ridotto di distretti con un bacino di utenza di circa 20.000 reclutandi-anno, valutato come volume ideale in termini di costo-efficacia per un distretto militare a funzioni complete.

In tale quadro di situazione, si colloca la previsione della chiusura del distretto militare di Siracusa che, già da tempo, svolge funzioni ridotte e che ha un bacino di utenza di soli 3.128 reclutandi-anno (area territoriale Siracusa e Ragusa), il cui mantenimento in funzione non sarebbe comunque a costo zero, in quanto il personale reimpiegato in altre funzioni concorre a determinare quelle complessive riduzioni del personale militare e civile della Amministrazione che è obiettivo del Nuovo Modello di Difesa e le spese di manutenzione di un immobile, per quanto di proprietà dello Stato, permarrrebbero. Questo a prescindere dal costo vivo di gestione di uffici non indispensabili.

Circa l'asserita inadeguatezza delle strutture del Distretto militare di Catania (bacino di utenza di 19.281 giovani-anno; attività di selezione-leva per Catania, Messina, Enna, Ragusa, Siracusa) si fa presente che l'organico dell'Ente è stato notevolmente aumentato per adeguarlo ai nuovi carichi di lavoro.

Quanto ai disagi per i residenti nelle province di Siracusa e Ragusa, si rappresenta che - a parte le operazioni di leva e selezione, che avvengono una sola volta nella vita con spese a totale carico della Difesa e che già ora si svolgono, di massima, a Catania - gran parte delle pratiche distrettuali (domande, concorsi, richieste di rilascio documentazione ai fini pensionistici eccetera), possono essere espletate per posta, senza che i giovani debbano recarsi presso il distretto militare.

Si evidenzia, inoltre, che, per venire incontro alle esigenze informative dell'utenza, è stata prevista la costituzione, in Siracusa, di un «nucleo informativo», presso le strutture messe a disposizione dall'amministrazione comunale, da attuarsi contestualmente alla soppressione del locale distretto militare.

Tale nucleo opererà con personale civile della Difesa in possesso di adeguata esperienza nei settori della leva del reclutamento e della matricola.

In merito ai problemi di automazione richiamati nell'interrogazione, si precisa che presso i Distretti militari a funzioni complete, compreso quello di Catania, è stata da tempo informatizzata la funzione relativa al settore leva e reclutamento, che consente di effettuare la formazione del contingente di leva in maniera automatizzata. Pertanto, tutti i

giovani in chiamata alle armi possono conoscere in tempo reale la loro posizione in merito; è possibile ottenere tutte le informazioni riguardanti i vari settori di trattazione all'atto della richiesta (anche per telefono), in quanto è stato aperto al pubblico uno specifico «sportello», strutturato completamente su sistemi informatici; sono in corso le azioni per la realizzazione di un sistema informatico volto a consentire la consegna - all'atto della richiesta - della documentazione cartacea matricolare. Tale sistema consentirà di conseguire l'automazione anche delle funzioni generali attualmente separate da quelle del settore leva e reclutamento, realizzando la gestione automatizzata di tutte le procedure.

In relazione a quanto rappresentato l'invocato rinvio del trasferimento delle funzioni del Distretto militare di Siracusa (il che equivale al rinvio della chiusura del Distretto militare stesso) non trova possibilità di accoglimento. Una tale decisione infatti non permetterebbe il conseguimento del prioritario obiettivo di impiegare al meglio le risorse disponibili. Ciò, anche nella considerazione che il costo di funzionamento medio dei Distretti militari a funzioni ridotte ammonta complessivamente a circa 76 miliardi di lire, di cui 1,7 per il solo Distretto di Siracusa; inoltre essa sarebbe una immotivata sperequazione nei confronti di altri Distretti in soppressione o già soppressi.

Infine per ciò che attiene alla metodologia riorganizzativa adottata dalla Forza armata si osserva che essa è in perfetta armonia con le argomentazioni addotte dall'interrogante, in quanto l'accentramento è unicamente relativo agli adempimenti di visite mediche iniziali per l'incorporamento, mentre permane il decentramento per quanto connesso con l'attività certificativa, in un quadro, però, di risparmio complessivo di uomini.

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto da questa risposta perchè, se è pur vero che questo accentramento, ancorchè in contrasto con l'indirizzo di tutte le altre branche della pubblica amministrazione, è necessitato dalla riduzione del bilancio della Difesa, è altrettanto vero che l'attività certificativa, che è quella che maggiormente interessa il cittadino per concorsi e quant'altro, non credo possa essere svolta con la rapidità necessaria dalle attuali strutture. Se è vero che sulla carta queste strutture saranno informatizzate e che potrà essere spedito per posta il certificato, è infatti altrettanto vero che ciò è solo sulla carta.

Ed allora, forse sarebbe stato più utile arrivare progressivamente alla soppressione dell'attività certificativa in queste sedi distaccate rispetto alla sede dove è stato accentrato il Distretto, nel momento in cui la struttura informatica del Distretto di Catania fosse stata in grado di rispondere adeguatamente in tempi rapidi. Lei sa benissimo infatti che le poste italiane portano ritardi notevoli e che anche la richiesta della certificazione deve essere fatta presso l'ufficio del Distretto militare di Catania. Nella Sicilia Sud-orientale non vi sono nè autostrade a quattro corsie nè a due corsie, ma vecchie strade statali e provinciali tortuose.

Questo comunque comporterà dei disagi al cittadino; e certamente, ancorchè il disegno generale non possa che trovarci consenzienti, questo avrebbe dovuto - ripeto - essere realizzato ed applicato progressivamente, perchè la pubblica amministrazione deve andare incontro al cittadino ed evitargli disagi.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, le interrogazioni sui recenti eventi alluvionali saranno svolte nella seduta pomeridiana, che riprenderà alle ore 17,30.

Discussione del disegno di legge:

(454) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada».

Il relatore, senatore Carpinelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

CARPINELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la conversione in legge del decreto-legge n. 270 del 17 maggio 1996 (peraltro estremamente ridotto nella sua consistenza a seguito delle valutazioni espresse dalla Commissione permanente) si rende necessaria sostanzialmente per due ordini di motivi: il primo, per il necessario adeguamento alla normativa europea del nostro codice della strada; il secondo, per dare la possibilità ai nostri operatori di operare con pari dignità e opportunità rispetto agli operatori degli altri paesi europei. Questo per quanto riguarda in particolare la lettera *c)* dell'articolo 61.

Quanto invece alla lettera *h)* dell'articolo 234, si tratta di una proroga di una serie di termini in scadenza a settembre 1996, termini che vengono portati al 31 dicembre 1996.

La lettera *e)* dell'articolo 235 è volta invece a mettere in condizione i produttori di macchine agricole, in particolare di moto agricole, di immettere sul mercato tali mezzi indipendentemente dall'adeguamento della normativa europea, fino al 31 marzo del 1997, cioè un anno in più rispetto al termine prestabilito del 31 marzo 1996, indipendentemente dall'omologazione prevista dalla normativa europea.

Vorrei tornare brevemente alla lettera *c)* dell'articolo 61, in quanto la modifica delle misure degli autocarri comporta effettivamente un adeguamento alla normativa europea ma soprattutto consente ai nostri autotrasportatori di competere in termini concorrenziali con i loro omologhi europei. In particolare, la larghezza dei veicoli viene portata da 2,50 metri a 2,55 metri; viene soppresso il limite di 7,50 metri per i veicoli ad un asse ed inoltre viene consentito agli autobus da gran turismo di essere dotati di quei contenitori a sbalzo che sono caratteristici dei mezzi

provenienti dagli altri paesi europei. Il punto 2) della lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge porta invece la lunghezza massima dei filotreni ed autotreni da 18,35 metri a 18,75 metri.

Vorrei svolgere alcune brevissime considerazioni su questo decreto-legge che - come ho già detto - è stato assai ridotto nella sua consistenza. Soprattutto vorrei ricordare che in Commissione è stata riconosciuta all'unanimità l'urgenza di questo provvedimento, rinviando, laddove venisse evidenziata la necessità di presentare emendamenti, ad altri provvedimenti che tratteranno la materia in maniera assai più articolata e completa. In tal senso vi era stato un invito da parte della Presidenza, recepito dal relatore, di non presentare emendamenti in Commissione a questo provvedimento, che, stante l'urgenza e in considerazione del fatto che la stagione estiva è già iniziata, si rendeva necessario per mettere i nostri operatori nelle condizioni di essere concorrenziali, come già detto, con gli operatori stranieri del settore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Non ho niente da ridire su questo disegno di legge di conversione sul quale siamo tutti d'accordo. Vorrei solamente chiedere al Governo se potrà assumere qualche decisione per quanto riguarda la rete viaria della Sardegna che è, come tutti sappiamo, un disastro. Esiste una sola strada che attraversa la regione da Nord a Sud, una superstrada. Vigè un limite di velocità di 90 chilometri orari e su una superstrada a doppia corsia è facile, a prescindere poi dalle multe. Dato che sono necessarie quattro ore per percorrere 220 chilometri su una strada diritta a 90 chilometri orari - il che può causare ugualmente incidenti perchè gli automobilisti rischiano di addormentarsi mi chiedo se non sia il caso, viste le condizioni disastrose della rete viaria della Sardegna, che il Governo disponga l'innalzamento del limite di velocità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Come convenuto, la replica del sottosegretario per i lavori pubblici Bargone avrà luogo in una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge:

(469) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali».

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.
Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Folloni.

* FOLLONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è al nostro esame un decreto del Governo emanato nel periodo di transizione tra la XII e la XIII legislatura, dopo che il Senato della Repubblica aveva esaminato tre disegni di legge che in gran parte coprivano la materia su cui poi il Governo ha legiferato.

Si tratta di impegni, alcuni dei quali vecchissimi, che il nostro paese ha assunto presso diverse istituzioni finanziarie internazionali a beneficio della cooperazione internazionale. In particolar modo - lo dico perchè il fatto è rilevante anche per la politica estera del nostro paese - i provvedimenti principali riguardano nazioni per le quali l'Italia ha riconosciuto prima priorità di intervento: il Corno d'Africa, i paesi Sud-Sahariani, i «paesi della fame».

Entrando nel merito del provvedimento, il Senato della Repubblica, esaminando tre disegni di legge assegnati in sede deliberante alla Commissione affari esteri, si era espresso favorevolmente con un voto unanime. Ci siamo quindi trovati ad esaminare il decreto-legge del Governo Dini avendo alle spalle questo giudizio di merito della Commissione, la quale si è soffermata lungamente sul provvedimento per valutarlo anche all'interno di una più vasta politica di cooperazione internazionale dell'Italia. Da questo punto di vista ciò che volevo rilevare innanzi tutto, prima di illustrare la conclusione dei lavori della Commissione, è che la stessa unanimemente ha dovuto constatare l'assenza del Governo nel momento in cui veniva esaminato il provvedimento in oggetto, un'assenza che ritengo non possa essere giustificata dal fatto che il decreto in questione non appartiene a questo Governo. Esiste infatti una continuità degli organi costituzionali e credo quindi che l'attuale Governo avrebbe dovuto partecipare all'esame del provvedimento per giustificare un impegno di spesa del nostro paese così rilevante. Tale assenza del Governo ha suscitato diverse lamentele perchè si trattava comunque della prima seduta della Commissione convocata per esaminare un provvedimento normativo; era quindi forse utile che il Governo fosse presente, se non altro per onorare i lavori delle Commissioni nella fase iniziale di esame delle materie che il Governo stesso sottopone loro.

Ci si aspettava inoltre, a margine dell'esame del merito di questo provvedimento, non solo che il Governo potesse fornire qualche risposta relativa ad alcuni quesiti posti dalla Commissione, ma anche che si potesse avere l'occasione di uno scambio di vedute in ordine alla politica del Governo in materia di cooperazione e sviluppo; è un problema più generale, che non riguarda certamente solo il merito di questo provvedimento, ma che in quella sede il Governo avrebbe potuto anticipare.

Illustro ora il merito del provvedimento. Si tratta della erogazione di circa 456 miliardi di lire per l'anno 1995 e di circa 730 miliardi per l'anno 1996; i beneficiari sono l'Associazione internazionale per lo sviluppo, il Fondo africano di sviluppo, il Fondo asiatico di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi, il Fondo multirateale per il protocollo di Montreal, la Global Environment Facility, la Banca interamericana di sviluppo, la Banca europea per gli investimenti, la Banca asiatica di sviluppo e il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. Tutti gli importi sono stati a suo tempo previsti dalla finanziaria; pertanto per questo provvedimento c'è la copertura e da questo punto di vista la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole. Allo stesso modo parere favorevole

è stato espresso dalla 1^a Commissione in ordine alla presenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza del decreto-legge.

Tuttavia, in sede di 1^a Commissione, è stato sollevato un quesito, che è stato oggetto di qualche rilievo anche da parte dei senatori della Commissione esteri: ci si è chiesti se il Governo, oltre ad aver provveduto alla decretazione di urgenza, abbia anche provveduto ad erogare le somme stanziare dal decreto, o se invece quelle somme non siano ancora state erogate attendendo la conversione del decreto da parte delle Camere. Non sfugge a nessuno che non muta la sostanza dell'esame di merito, essendo gli impegni di carattere internazionale non legati ad una data particolare di erogazione; anzi, la Commissione competente ha valutato fino in fondo la necessità che il nostro paese sia sollecito nel portare a compimento questi impegni internazionali, perchè i ritardi italiani vengono in qualche modo assimilati ad altri ritardi - ad esempio, quelli degli Stati Uniti - e tendono ad essere interpretati come una volontà politica di ridurre gli impegni italiani nei confronti degli organismi finanziari internazionali. Voglio aggiungere che l'Associazione internazionale per lo sviluppo è lo sportello attraverso cui la Banca mondiale parteciperà alla ricostruzione della Bosnia e dei territori palestinesi: sarebbe davvero strano che a questi organismi inviassimo un segnale di non partecipazione italiana allo sforzo della comunità internazionale in questo senso, proprio noi che non siamo riusciti a reperire bilateralmente somme da destinare alla ricostruzione di questi territori, alla quale parteciperemo soltanto attraverso lo sportello della Banca mondiale.

In questa sede non aggiungo altro se non che la Commissione esteri ha approvato il provvedimento a maggioranza; credo inoltre che esso adempia a un impegno che l'Italia ha assunto in tempi ormai lontani e che questa Camera aveva già valutato positivamente, ma che non è arrivato a conclusione per la via ordinaria solo perchè la Camera dei deputati, per oltre un anno, non ha ritenuto di prendersi carico dei provvedimenti già approvati dal Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore D'Urso. Ne ha facoltà.

* D'URSO. Signor Presidente, concordo con quanto ha riferito il relatore, senatore Folloni; sottolineo l'importanza della presenza dell'Italia negli organismi internazionali: l'anno scorso abbiamo avuto 50.000 miliardi di *surplus* nella bilancia commerciale e quindi per noi è importantissimo essere presenti nella politica estera e in quella commerciale internazionale.

Bisogna essere puntuali e non dare il cattivo esempio ritardando rispetto ai tempi previsti dagli impegni, e soprattutto bisogna mantenere le promesse. Durante i viaggi che ho fatto come Sottosegretario per il commercio con l'estero, ho avuto l'impressione che molte promesse fatte anche nel settore della cooperazione non siano mai state messe in pratica: in particolare una delle più gravi è quella che mi ha riferito il presidente Mandela, cui avevamo promesso un campo profughi alla periferia di Johannesburg per un costo di 2-3 milioni di dollari, ma mai realizzato.

Come abbiamo detto in Commissione, è importante avere delle contropartite, le principali delle quali riguardano le commesse internazionali e l'occupazione da parte italiana di incarichi nelle organizzazioni internazionali in relazione a ciò che apportiamo e che in questo momento ci vedono in una posizione molto carente. Va detto che abbiamo fatto passi in avanti e recentemente l'Italia ha ottenuto sia nella BEI sia nella BERS l'assegnazione dell'incarico di capo del personale, ciò che ci consente una presenza più attiva.

Per il resto concordo con le conclusioni raggiunte in Commissione. Evidentemente il mio Gruppo è favorevole alla conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, prendo la parola solo per qualche attimo, per annunciare il voto favorevole al disegno di legge di conversione, anche perchè se nell'esame dei disegni di legge di conversione non ci limitiamo alle dichiarazioni di voto non smaltiremo mai il terribile arretrato che abbiamo. Farò dunque soltanto due osservazioni.

Innanzitutto credo non sia un argomento valido dire che vi sono paesi, anche molto autorevoli e finanziariamente provveduti, che sono in debito verso le organizzazioni internazionali. Noi criticiamo questi atteggiamenti, non possiamo quindi assumerli come motivo di giustificazione per i nostri ritardi.

In secondo luogo, credo che proprio sulla base di questi aspetti, relativamente di poco conto, si dia una valutazione estera del funzionamento del nostro Stato; quindi il danno derivante dai ritardi è molto superiore all'entità oggettiva del problema di cui si tratta.

Voglio infine approfittare di questo intervento per pregare il rappresentante del Governo di far esaminare un problema che con mia grande meraviglia non è stato molto considerato, nonostante la presentazione di una mia interrogazione in proposito (anche in riferimento alle interrogazioni e alle interpellanze penso che se ci autolimitassimo nel numero di quelle presentate, eviteremmo che alla fine di ogni legislatura i due terzi rimangano senza risposta). Mi riferisco alle iniziative in corso negli Stati Uniti per celebrare il cinquantesimo anniversario del Piano Marshall con un'attività notevole intorno alla residenza del generale dove si sta creando un Memoriale con i fondi raccolti da Sarni e da molte imprese private, anche tra coloro che non hanno beneficiato del Piano Marshall. Devo dire che, nonostante tutte le sollecitazioni, nè il Governo italiano, nè la Confindustria (io stesso sono intervenuto in quella sede e mi è stato risposto che non rientra nei loro compiti istituzionali), nè autorevoli beneficiari del Piano Marshall hanno fatto qualcosa. Credo si tratti veramente di una gravissima inadempienza e vorrei pregare il Sottosegretario di farsi parte diligente perchè non rimanga questa assenza, storicamente ingiusta e che evidenzia un oblio per un momento al quale, invece, credo tutti dobbiamo essere attenti, se si vuole, a non sopravvivere, ma nemmeno a dimenticarlo.

PORCARI. Signor Presidente, chiedo di intervenire nella discussione generale.

PRESIDENTE. Senatore Porcari, le ricordo che le richieste di intervento vanno avanzate con anticipo. Comunque, ha facoltà di parlare.

PORCARI. La ringrazio. Signor Presidente, colleghi, a me sembra che quanto evidenziato dal relatore su luci e ombre del provvedimento di conversione di un decreto-legge effettivamente fondato su ragioni di urgenza meriti un breve commento.

Sono assolutamente d'accordo sul fatto che l'Italia non può sempre o spesso presentarsi inadempiente. Ciò nonostante nella Commissione affari esteri ci siamo astenuti per due ordini di motivi. Non perchè si contesti il merito di questi accordi, poichè - fra l'altro - tre di essi, come è stato detto dal relatore, erano già passati all'unanimità. Se ne sono aggiunti altri, tutti sono più che motivati; e per tutti, come ha detto il senatore D'Urso, si manifesta l'esigenza di assicurare una presenza italiana negli organismi internazionali interessati, anche attraverso la puntualità o comunque, visto che la scadenza è ormai passata, una certa qual puntualità nei pagamenti.

Il problema è un altro. Anzitutto abbiamo ancora una volta lamentato - è stato detto anche dal relatore - l'assenza del Governo in Commissione esteri; assenza che avrebbe anche potuto essere perdonata ove vi fosse stata una continuità nella legislatura. Vi sono stati invece una chiara interruzione e l'avvio di una nuova legislatura e quindi il Governo, laddove sono in gioco i quattrini dei contribuenti, doveva sentire il bisogno di essere presente. Si è fatto riferimento al Ministero del tesoro; non vorrei dire qualcosa di erroneo, ma sottolineo che per questo tipo di questioni è anzitutto e soprattutto il Ministero degli affari esteri che, di concerto con il Tesoro e da esso relazionato, deve rispondere in Commissione perchè questi provvedimenti danno luogo a una discussione anche nel merito.

Sotto questo aspetto, c'è un solo punto della relazione che non mi convince, laddove afferma che, essendo gli Stati Uniti ritardatari, «in tale contesto i ritardi italiani vengono assimilati a quelli riscontrati per gli Stati Uniti e tendono ad essere interpretati come volontà politica di riduzione dell'impegno italiano nei confronti degli organismi finanziari multilaterali».

Ove vi fosse - e non c'è - una interpretazione politica di questo genere, un'interpretazione corrispondente a qualcosa di vero, una linea del genere non costituirebbe certo un «reato». Aggiungo che l'Italia tende sempre a fare la prima della classe e spesso non può farlo perchè è difficile fare le nozze con i fichi secchi, e quindi siamo spesso in ritardo. La posizione dell'Italia - e non mi riferisco solo ai ritorni economici nè al problema importantissimo degli scambi commerciali cui ha accennato il senatore D'Urso - in termini di immagine, di prestigio, di incidenza politica in questi organismi è sempre stata piuttosto debole e mi sembra che lo sia ancor più oggi dato che l'immagine del nostro paese, per una serie di eventi dovuti all'instabilità politica degli ultimi anni, si è ulteriormente appannata.

Dovremmo quindi partire dalla presenza di nostri funzionari in questi organismi, argomento su cui mi pare che i Governi che si sono succeduti, il Ministero degli affari esteri e gli altri Ministeri hanno sempre sorvolato e che invece è molto importante. Si è presenti negli organismi internazionali anche con i propri rappresentanti e con la partecipazione alla gestione e alle decisioni politiche e amministrative. Non mi pare che l'Italia abbia mai brillato in questo settore e mi sembra che ancor meno brilli oggi.

Queste cose le avremmo già dette in Commissione se il Governo avesse avuto la cortesia di presentarsi con un proprio rappresentante del settore politica estera. Queste sono le ragioni per cui ci siamo astenuti. Non so se oggi sia previsto il voto o se si svolgerà soltanto la discussione generale; ma di fronte all'atto dovuto e al fatto compiuto, alla necessità di non offuscare ulteriormente l'immagine del nostro paese, non possiamo e non vogliamo ostacolare la conversione in legge del decreto in esame.

Vorrei ora concludere con una nota. Ci si è chiesto come mai gli Stati Uniti - e mi domando se di questo il Ministero degli affari esteri si sia chiesta la ragione - che sono sempre stati, fin dall'indomani della seconda guerra mondiale, i propulsori di questi grandi e peraltro utilissimi organismi internazionali, stiano oggi adottando una politica che non è del «piede di casa», che non è una politica isolazionistica bensì una politica certamente fondata su critiche ben precise e non dovuta solo e soltanto a carenze di liquidità di cassa o a un momentaneo desiderio di rinviare i pagamenti?

C'è dietro qualcosa e se questo qualcosa che tocca la linea politica di ciascuna di queste organizzazioni internazionali venisse analizzato anche da noi, alla luce dei nostri interessi e non di quelli degli Stati Uniti, sarebbe un atto utile. Ecco perchè avremmo voluto che il Governo fosse presente, ed ecco perchè chiediamo in maniera molto precisa che, laddove si tratti di decisioni che comportino un impegno di spesa e una valutazione se sia un bene o un male stanziare i quattrini dei contribuenti, di un contribuente già spremuto fino all'osso, il Governo sia presente, vuoi per rispondere a quesiti di carattere tecnico vuoi per rispondere a quesiti di natura politica, intavolando cioè un dibattito che è assenza di ogni democrazia e di ogni democrazia parlamentare. La centralità del Parlamento tanto sbandierata, onorevoli colleghi, signor Presidente, è una realtà sempre più virtuale: se ne parla molto, ma viene sempre meno attuata.

D'altronde, di centralità del Parlamento non siamo noi a parlare; noi ci limitiamo a volere, a richiedere, ad esigere il rispetto della Costituzione anche nel settore delicatissimo della politica estera; e della politica degli impegni di spesa che viene condotta «*d'une façon un peu cavalière*», come direbbero i francesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gawronski. Ne ha facoltà.

GAWRONSKI. Signor Presidente, nel merito non ho nulla da dire contro questo provvedimento. Tuttavia in Commissione anche noi ci siamo astenuti per ribadire con forza la nostra sorpresa, il nostro disap-

punto, la nostra preoccupazione per l'assenza del Governo. È una mancanza di cortesia nei confronti del Parlamento ma anche una mancanza di sostanza, non solo di forma, perchè io, ad esempio, avrei voluto capire se l'erogazione dei fondi oggetto del decreto-legge sia già stata avviata o meno.

Certo, come ha detto giustamente il senatore Folloni in precedenza, non muta la sostanza ma quando voto vorrei sapere esattamente su cosa voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come convenuto nella Conferenza dei Capigruppo, la replica e l'intervento del Sottosegretario è rinviata alla prossima seduta.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 17,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 17,30).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Svolgimento di interrogazioni sui recenti eventi alluvionali

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni sui recenti eventi alluvionali:

MARRI, TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

l'esatta entità delle vittime e dei danni materiali derivati dai gravi eventi calamitosi verificatisi nella giornata del 19 giugno 1996 in Garfagnana ed in Versilia (in provincia di Lucca);

quali iniziative urgenti d'ordine finanziario e quali misure di riassetto idro-geologico e messa in sicurezza di tali aree - ormai ciclicamente soggette a pesanti avvenimenti alluvionali - si intenda allestire;

se non si reputi opportuno da parte della Protezione civile organizzare un organico sistema di pronto intervento atto a tutelare sistematicamente la popolazione della Garfagnana e della Versilia, aree ormai da considerare sottoposte a gravissimo rischio ambientale;

quali iniziative concrete furono assunte dal Governo e dalla regione Toscana - tramite i competenti uffici del Genio civile - rispetto a precedenti eventi alluvionali in tali aree;

se il Governo abbia immediatamente stanziato un fondo per affrontare le prime emergenze;

se sia vero che la Protezione civile, nonostante le previsioni meteorologiche lasciassero presagire eventi calamitosi, non abbia disposto alcun tipo di prevenzione e soprattutto di allarme.

(3-00048)

MARCHETTI, PETRUCCI, BUCCIARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che un'immensa tragedia di dimensioni ancora non definite ha colpito il 19 giugno 1996 i comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta e Vergemoli interessando anche altri comuni delle province di Lucca e Massa Carrara;

che al momento risultano dieci morti e decine di dispersi;

che centinaia di persone sono prive di alloggio;

che moltissime frazioni risultano raggiungibili soltanto per via aerea;

che gran parte delle infrastrutture sono pregiudicate;

che i danni sono incalcolabili,

si chiede di sapere se non si intenda intensificare i soccorsi e ogni intervento urgente e predisporre programmi immediati a favore delle comunità colpite.

(3-00053)

PERUZZOTTI, SERENA, TIRELLI, CECCATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerata la catastrofe causata dal violento nubifragio che si è abbattuto il 19 giugno 1996 in Toscana, nella zona della Versilia e della Bassa Garfagnana, il cui bilancio è parso devastante fin dalle prime ore;

rilevato che, con il passare del tempo, il numero dei morti, inizialmente stimato intorno ad una o due vittime, si è fatto addirittura catastrofico, tanto da arrivare, secondo gli ultimi dati, a nove, mentre è ancora imprecisato il numero dei dispersi;

preso atto dell'eccezionalità e della drammaticità dell'evento e che vi sono paesi isolati, case sventrate e letteralmente divorate dall'acqua, decine e decine di persone senza tetto, strade devastate, frane un pò ovunque, panico e disperazione tra le popolazioni colpite;

considerato che molti sono i comuni travolti dalla violenza delle acque minacciose dei torrenti straripati e tra questi la situazione è ancora molto critica per i comuni di Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaiore, Vergemoli e Stazzema;

valutato che Fornovolasco e Cardoso sono stati sommersi da una valanga di fango che ha sepolto le macchine ed invaso le case;

sottolineato che risultano ancora interrotte la linea ferroviaria Genova-Roma e la strada statale Aurelia;

considerato che i danni provocati sulle colline versiliesi ammonterebbero a decine di miliardi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo:

non intenda potenziare con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione le misure e gli interventi di sostegno e di assistenza alle popolazioni colpite;

abbia attivato immediatamente tutte le procedure necessarie ad assicurare e a garantire i collegamenti alle zone isolate e a fronteggiarne le esigenze di prima necessità, informando le Camere sulle modalità e i tempi delle iniziative adottate;

non intenda adottare un provvedimento *ad hoc* con cui predisporre le risorse adeguate e gli stanziamenti necessari per il sostegno delle zone colpite dal nubifragio.

(3-00055)

DEL TURCO, MAZZUCA, BRUNI, D'URSO, IULIANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che il nubifragio che ha colpito la Versilia la settimana scorsa è stato di intensità e durata eccezionali con conseguenze drammatiche sia per il numero delle vittime che per le distruzioni causate alle abitazioni e ai servizi essenziali del territorio, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per risolvere i problemi immediati dello stato di emergenza e per evitare che in futuro simili tragiche vicende possano ripetersi.

(3-00056)

LA LOGGIA, BALDINI, PERA, VENTUCCI, DI BENEDETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 19 giugno 1996 i comuni versiliesi di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, alcuni comuni della Garfagnana e del litorale massese sono stati sconvolti da un violentissimo nubifragio;

che in conseguenza di tale nubifragio un fiume in piena ha travolto e trascinato persone, case ed alberi, causando, pertanto, vittime e danni ingentissimi;

che la situazione venutasi a creare è apparsa già dalle prime ore gravissima sia per le popolazioni colpite che per i soccorsi, resi difficilissimi dalla inevitabile interruzione della viabilità stradale e ferroviaria e dal crollo di numerosi ponti;

che all'indomani della tragedia permane l'eccezionale gravità della situazione in cui versano le popolazioni, in gran parte ormai senza tetto, e le numerose aziende;

che la calamità naturale che ha sconvolto il nord della Toscana è soltanto l'ultima di una serie memorabile per l'incapacità dimostrata dalle autorità competenti di prevenire disastri di tali dimensioni soprattutto per la mancanza di una seria politica di tutela ambientale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo abbiano adottato o intendano adottare nell'immediato per apprestare i primi soccorsi alle popolazioni ed alle aziende così duramente colpite e se non ritengano necessario dichiarare lo stato di calamità naturale chiesto da tutti i sindaci delle zone colpite;

quali provvedimenti intendano, altresì, adottare al fine di riportare in breve tempo alla normalità le zone colpite dalla calamità, con particolare riferimento alla viabilità, alla abitabilità degli edifici ed ai danni riportati dalle strutture produttive;

se il Governo intenda estendere le agevolazioni previste dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni, ai comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 19 giugno 1996 e, quindi,

sospendere per le popolazioni colpite tutti i termini, di imminente scadenza, previsti dalle leggi per gli adempimenti fiscali.

(3-00057)

PETRUCCI, BRATINA, BUCCIARELLI, ARLACCHI, CAMERINI, CIONI, PASSIGLI, SENESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che un eccezionale nubifragio si è abbattuto nella giornata del 19 giugno 1996 su diversi comuni delle province di Lucca e Massa Carrara ed in particolare sui comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta, Vergemoli, Galliciano provocando 12 morti e 5 dispersi e che una medesima calamità naturale si è verificata il 21 giugno in Friuli, in val Canale e Canal del Ferro, con, in entrambi i casi, immensi danni alle abitazioni (con la distruzione di interi paesi), alle infrastrutture, alle reti elettriche ed idriche, alle strade e alle linee ferroviarie, alle attività produttive, con gravissime conseguenze sull'economia e sul tessuto sociale della Versilia, della Garfagnana e di tutta l'area apuo-versiliese e di buona parte del Friuli-Venezia Giulia;

preso atto dell'intervento consistente della Protezione civile, delle Forze armate, dei vigili del fuoco e delle amministrazioni locali, delle associazioni di volontariato e di numerosi gruppi spontanei;

considerato che di fronte a catastrofi di queste dimensioni è necessario un adeguato intervento dello Stato non solo per fronteggiare l'emergenza,

si chiede di conoscere:

lo svolgersi degli eventi calamitosi;

gli impegni che il Governo intenda assumere e l'entità delle risorse che intenda impegnare sia per i primi interventi che per il ripristino complessivo delle aree colpite, mantenendo in particolare l'identità dei paesi colpiti;

come il Governo intenda operare per consentire nel più breve tempo possibile la ripresa dell'attività alle aziende industriali, artigianali, agricole, commerciali, turistiche colpite;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda promuovere a tutela dei lavoratori dipendenti la cui azienda è stata distrutta o che sono impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro;

quali strategie il Governo intenda adottare in futuro per prevenire e limitare al massimo gli effetti di eventi naturali eccezionali.

(3-00058)

CECCHI GORI, BEDIN, GIARETTA, ERROI, LO CURZIO, VERALDI, POLIDORO, RESCAGLIO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Per conoscere le cause, le conseguenze e le eventuali responsabilità connesse ai gravissimi eventi alluvionali che hanno colpito nei giorni scorsi l'alta Versilia e il Friuli.

Per conoscere altresì quali iniziative di breve periodo siano state adottate per fronteggiare tali emergenze e quali interventi strutturali a difesa del suolo contro le inondazioni si intenda finalmente realizzare secondo un programma organico da attuare in tempi rapidi attraverso la cooperazione e il coinvolgimento di ciascuna regione.

(3-00059)

BOSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - A fronte del grave disastro verificatosi nelle province di Lucca e Massa, con particolare riguardo alle zone della Garfagnana e della Versilia, si chiede di conoscere:

quali siano i provvedimenti di tipo ricostruttivo che il Governo intende attuare ed il relativo stanziamento;

come il Governo valuti gli interventi di soccorso della Protezione civile che, a detta delle popolazioni interessate, avrebbero registrato gravi ritardi;

come valuti la dichiarazione del Ministro dell'ambiente, il quale ha immediatamente attribuito le responsabilità ai comuni e alla regione Toscana;

se si intenda procedere alla costituzione di una Commissione d'inchiesta che valuti compiutamente l'entità del disastro e le eventuali responsabilità.

(3-00060)

DE LUCA Athos, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le recenti piogge in Versilia, in Garfagnana e in Friuli hanno determinato, ancora una volta, alluvioni devastanti e hanno provocato nuove vittime, straripamenti, frane;

che è necessario un tempestivo intervento per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per mettere in sicurezza i territori interessati e per rifondere i danni alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi;

che fin dal 1966 la «Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e la difesa del suolo» (commissione De Marchi) ha indicato con chiarezza gli interventi necessari per la difesa del suolo e la sistemazione del territorio;

che solo nel 1989, finalmente, con la legge n.183, modificata dalla legge n. 253 del 1990, sono state definite le politiche e le azioni per la difesa del suolo;

che la stessa legge n. 183 del 1989, nell'articolo 4, ha stabilito di affidare al Presidente del Consiglio dei ministri la presidenza del «Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo» che ha il compito del controllo e della sorveglianza del territorio e della valutazione della riduzione del rischio a cui il paese è esposto, Comitato che è rimasto, sino ad oggi, totalmente inoperoso;

che la legge n. 183 del 1989 sostanzialmente è inapplicata;

che non è stato effettuato nessun piano di bacino sia di livello nazionale sia di livello regionale;

che lo stesso bacino sperimentale del Serchio che aveva il compito di sperimentare e proporre azioni innovative per la pianificazione di bacino e offrire i criteri nuovi di intervento non pare avere svolto tale suo compito, impiegando invece alcune decine di miliardi per la sola realizzazione di opere ingegneristiche,

si chiede di sapere:

quali siano state la natura e le caratteristiche degli eventi che si sono verificati in Toscana e in Friuli;

quale sia stato il numero dei decessi, l'entità e la qualità dei danni;

se vi sia stata una tempestiva azione da parte della Protezione civile al fine di portare soccorso alle popolazioni colpite;

quale ruolo abbiano avuto, in particolare nell'alluvione in Toscana, la forte propensione al dissesto dei terreni nella parte alta dei corsi d'acqua, i detriti e la vegetazione ad essi sovrastanti, i ravaneti, cioè i detriti di cava provenienti dalle attività estrattive, la dimensione delle luci dei ponti e le traverse, la legna e gli alberi tagliati e, nella parte bassa, l'ansa artificiale in località La Rotta, gli interventi e le opere di ingegneria che hanno interessato il corso d'acqua e le condizioni generali del territorio, compresa la sua urbanizzazione;

quale sia lo stato della pianificazione di bacino riguardante i territori interessati dagli eventi alluvionali e se siano quindi previste azioni per la difesa del suolo, per il consolidamento dei versanti, per la riduzione dei rischi e per la definizione degli interventi necessari a tale scopo;

se esista un efficiente sistema per le previsioni atmosferiche con particolare riguardo alle previsioni in mare mediante sistemi di monitoraggio radar-meteorologici;

se siano state definite, in particolare da parte del bacino sperimentale del Serchio, azioni per l'intervento in valli strette, criteri per allertare le popolazioni, norme comportamentali da adottare da parte delle popolazioni medesime in caso di eventi calamitosi;

se intenda il Governo assumere iniziative per la piena attuazione della legge n. 183 del 1989, a cominciare dalla attivazione del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, previsto dall'articolo 4 della legge n. 183 medesima;

se quindi il Governo intenda compiere una azione per la realizzazione della pianificazione di bacino di livello nazionale e per la definizione degli interventi necessari alla riduzione dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico;

se saranno assunte iniziative perchè anche le regioni attuino per la parte di loro competenza la medesima legge n.183 del 1989;

se non siano quindi ritenute prioritarie opere pubbliche per la manutenzione del territorio, per il ripristino di naturalità per i corsi d'acqua, per i rimboschimenti, per il consolidamento dei versanti per la ricostituzione dei terrazzamenti, per l'aumento della capacità di assorbimento delle acque da parte del suolo, per la realizzazione di casse di espansione dei corsi d'acqua, per rimuovere le riduzioni artificiali delle sezioni di deflusso a causa di opere o di mancate manutenzioni;

se quindi non si ritenga di dovere indirizzare prioritariamente gli investimenti per opere pubbliche a tali interventi;

se il Governo non ritenga di dover potenziare la rete di rilevamento idrografico e di completare ed aggiornare la mappa del rischio idrogeologico;

se sia intenzione dell'Esecutivo potenziare, così come recita il programma della coalizione dell'Ulivo, i servizi tecnici nazionali, mante-

nendone la terzietà rispetto al resto della amministrazione e facendo loro esplicitare la funzione di strumento tecnico del Comitato dei ministri di cui sopra;

se sia quindi coerente con tale impostazione il ricorso ad altri esperti non istituzionali effettuato ancora una volta in questa circostanza dalla Protezione civile, come risulta da notizie di stampa;

quali valutazioni e quali impegni il Governo intenda assumere in ordine agli interventi proposti dalla regione Friuli-Venezia Giulia sul Tagliamento, per la realizzazione delle casse di espansione a nord e per il risezionamento del Cavrato a sud di Latisana.

(3-00061)

Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto esprimere il profondo cordoglio del Governo e mio personale alle famiglie delle vittime causate dall'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi sulle regioni centro-settentrionali del paese, a partire dal giorno 19 fino al giorno 23 giugno.

Sono state indirizzate al Governo interrogazioni urgenti, sia sugli eventi alluvionali verificatisi in Toscana, sia su quelli verificatisi in Friuli-Venezia Giulia nell'arco di tempo che va da mercoledì 19 a domenica 23.

Al fine di soddisfare le richieste avanzate dai senatori in relazione tanto ai problemi di ordine generale, quanto a questioni più specifiche e particolari, articolerò la mia risposta riferendo prima sull'evento relativo alla regione Toscana e successivamente su quello relativo alla regione Friuli-Venezia Giulia.

In via preliminare devo sottolineare che forse per la prima volta il sistema nazionale della protezione civile si è trovato nelle condizioni di dover fronteggiare due situazioni di emergenza in atto contemporaneamente in aree diverse e lontane del paese. Questa eventualità ha tuttavia costituito una prova particolarmente significativa della capacità operativa di tutto il sistema, tanto al centro quanto in periferia. Si è avuto modo di verificare quindi la funzionalità delle strutture deputate all'attivazione delle procedure di allarme, la prontezza di risposta e la velocità di reazione dell'organo di coordinamento centrale dei soccorsi, la funzionalità e rapidità delle comunicazioni fra i diversi punti decisionali del sistema.

Tutto questo - come ho sottolineato - è articolato su due aree di attenzione distinte. Mentre infatti il Comitato operativo della protezione civile, costituito ai sensi della legge n. 225 del 1992 presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, era già in piena attività in relazione all'evento alluvionale della Toscana, alle ore 12,40 del giorno 20 giugno, è stato diramato un messaggio di allerta per grave maltempo nelle regioni settentrionali (confermato e ribadito in un successivo messaggio diramato alle ore 15,30), in previsione della perturbazione che si sarebbe poi abbattuta sulla Lombardia (limitatamente alle province di Como, Lecco e Bergamo) e, con gravi conseguenze, sul Friuli-Venezia Giulia nelle ore successive. La coincidenza

temporale degli eventi ha fatto sì che l'intero sistema fosse sottoposto alla prova sicuramente più delicata, vale a dire la gestione coordinata di due distinte ma parzialmente simultanee emergenze. Dalle notizie che fornirò più oltre, descrivendo nel dettaglio le attivazioni del concorso ai soccorsi, nonché le attività di prevenzione effettuate, potrete elaborare, onorevoli senatori, un giudizio compiuto circa la funzionalità ed efficienza del Servizio sanitario nazionale della protezione civile.

Passo a descrivere l'evento verificatosi nelle province di Lucca e Massa Carrara a partire dal giorno 19 giugno, in particolare la localizzazione dell'evento. L'area interessata comprende l'intero bacino idrografico regionale del fiume Versilia, che si sviluppa sul versante occidentale delle Alpi apuane. La parte montana di tale bacino è costituita dai sottobacini dei torrenti Serra e Vezza, interamente in provincia di Lucca. In prossimità del comune di Serravezza i due torrenti confluiscono in un unico corso d'acqua che prende il nome di fiume Versilia. Tale fiume sfocia in mare presso la località «Cinquale», situata tra Forte dei Marmi e Montignoso, in provincia di Massa Carrara. Tra Querceta ed il mare, a valle di Seravezza, il fiume Versilia riceve anche piccoli affluenti dalla provincia di Massa Carrara (Montignoso, Bonazzera e Rio di Strettoia). La superficie totale del bacino del Versilia e dei sottobacini dei relativi affluenti è di circa 98 chilometri quadrati. L'evento ha interessato anche la parte contigua del bacino del fiume Camaiore, posto a sud e rientrando nel comprensorio del bacino del Serchio. L'evento ha pure interessato, sul versante orientale delle Alpi apuane, in Garfagnana, l'alta valle del torrente Turrite di Galliciano, affluente di destra del fiume Serchio.

Per quanto riguarda i presidi di monitoraggio nell'area interessata dall'evento meteorologico, essa è controllata attraverso la rete pluviometrica del Servizio idrografico e mareografico nazionale, gestita dall'Ufficio compartimentale di Pisa. Sono in funzione due telepluviometri nel bacino del Vezza (a Pomezzana e Retignano), due nel bacino del Serra (ad Azzano e Cervaiolo), uno nel bacino del Versilia (a Ponte di Tavole) ed una nel bacino del Turrite (a Fornovolasco). I telepluviometri trasmettono automaticamente i dati all'Ufficio compartimentale, che è quindi in grado di valutarli con tempestività.

Passiamo ora alla prevedibilità meteorologica dell'evento.

Presso il Centro operativo aereo unificato (COAU) del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è attivo, 24 ore su 24, un servizio di veglia meteorologica, gestito da ufficiali specializzati provenienti dall'Aeronautica militare. Dal momento che le previsioni di interesse della Protezione civile non si limitano al dato atmosferico, ma riguardano, in particolare, i fenomeni di precipitazione, la veglia meteo esamina le informazioni diramate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica insieme a quelle che riceve da altre strutture e orientate all'elaborazione di questi ultimi dati. Tale procedura è stata seguita anche in questa occasione.

La pioggia intensa ha cominciato a battere sulla zona alle ore 5 antimeridiane di mercoledì 19 giugno.

Il bollettino meteorologico diffuso il mattino del 18 giugno dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare e valido fino alle ore 7 del giorno 19 prevedeva, per la costa tirrenica, condizioni di cielo

generalmente sereno o poco nuvoloso, con possibili addensamenti pomeridiani nelle zone interne.

Parimenti il bollettino diffuso il mattino del 19 e valido fino alle ore 7 del giorno 20, prevedeva, sempre per la medesima area, cielo poco nuvoloso, indicando la possibilità di precipitazioni temporalesche sulle regioni nord-orientali, con particolare riguardo al settore alpino o prealpino.

L'evento in questione, che ha interessato una superficie estremamente ridotta, è stato causato da una brusca accelerazione dell'attività termoconvettiva, e la sua ridottissima estensione superficiale non ne ha consentito la previsione. Non si è trattato, infatti, di una perturbazione ordinaria, visibile con gli strumenti di controllo satellitare e quindi prevedibile nella sua evoluzione.

Il dato fornito dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, peraltro, è stato confrontato presso il Dipartimento della protezione civile con informazioni provenienti dai servizi meteorologici delle regioni che ne sono dotate. Queste informazioni, va ribadito, non riguardano solo il fattore meteorologico in senso stretto, ma, essendo il più delle volte finalizzate alle esigenze dei servizi relativi all'agricoltura, si concentrano sull'elaborazione di una previsione della precipitazione a terra.

Sono disponibili diversi metodi di elaborazione di questi dati e la consultazione di tutte le fonti conosciute consente alla Protezione civile di disporre e confrontare fra loro diverse ipotesi e diverse informazioni per poter poi elaborare una valutazione quanto più approfondita possibile.

Questa innovazione è stata introdotta a seguito della disastrosa alluvione del novembre del 1994 al fine di poter disporre, per le esigenze della Protezione civile, del maggior numero possibile di informazioni provenienti da tutte le fonti scientificamente valide. Questo meccanismo - va evidenziato - ha consentito nel corso dell'anno appena trascorso una puntuale previsione dei fenomeni più rilevanti, con la conseguente emanazione di dettagliati avvisi ai quali ha fatto seguito l'attivazione tempestiva del meccanismo preventivo e di quello dei soccorsi.

Il giorno 18 anche il servizio meteorologico della regione Toscana prevedeva, fino al mattino del 19, cielo poco nuvoloso con possibilità di piogge occasionali di debole intensità. Il servizio meteorologico della regione Emilia Romagna, espressamente incentrato sulla previsione delle precipitazioni a terra, che elabora in apposite cartine, prevedeva nell'area, analogamente, piogge estremamente ridotte nell'arco delle sei ore: da 5 a 10 millimetri.

Il giorno 18, quindi, non sono stati riscontrati elementi che potessero far prevedere il verificarsi dell'evento. L'esame delle immagini trasmesse dal satellite Meteosat, peraltro, confermano che l'addensamento eccezionale ed estremamente concentrato sul bacino del Versilia è avvenuto repentinamente a partire dalle ore 3 della mattina del 19, degenerando nelle ore successive con una velocità non comune.

Non si è trattato dunque di un difetto di questo o quel sistema di previsione, poichè la particolarmente repentina concentrazione delle nubi su un'estensione territoriale così ridotta lo hanno reso, nei fatti ed allo stato attuale delle conoscenze scientifiche in materia, non prevedibile

non da un solo servizio, ma da tutti quelli consultati dalla Protezione civile il 18 giugno, come tutti i giorni dell'anno (la consultazione - va ribadito - riguarda i servizi regionali qualificati in materia, oltre ai dati già ricordati del Servizio meteorologico dell'Aeronautica).

Vediamo adesso qual è stata l'evoluzione delle precipitazioni e dell'onda di piena.

I dati raccolti dalle stazioni pluviometriche del servizio idrografico e mareografico nazionale rappresentano con particolare nitidezza l'intensità eccezionale del fenomeno. I due pluviometri situati nel bacino del Veza hanno segnalato 478 millimetri di pioggia e 401 nelle tredici ore trascorse dalle 5 del mattino fino alle ore 18 di mercoledì 19. In particolare, si segnalano due punte massime, rispettivamente di 158 e 62 millimetri in una sola ora.

Per quanto riguarda il bacino del Serra, il totale accumulato delle precipitazioni nell'arco delle medesime tredici ore è stato di 254 millimetri e 264 in due diverse località, con punte massime rispettivamente di 57 millimetri fra le 16 e le 17 e di 44 millimetri fra le 11 e le 12.

La particolarità del fenomeno atmosferico è segnalata anche da due interruzioni nella pioggia: fra le 13 e le 14 la pioggia in zona è momentaneamente cessata. Si osservi che il telepluviometro posto a Ponte di Tavole, al confine fra Seravezza e Forte dei Marmi, a pochissimi chilometri di distanza dalla zona interessata dall'evento alluvionale, ha registrato per tutta la giornata del 19 soltanto 21 millimetri di pioggia.

Il telepluviometro posto a Fornovolasco, sul bacino del Turrite, sul versante opposto delle Alpi apuane, è andato fuori uso alle 15,45, dopo aver segnalato una quantità cumulata di precipitazione di 420 millimetri, con una punta massima di 145 tra le 13 e le 14.

L'avaria della stazione è dovuta all'eccezionale intensità della precipitazione.

Dai dati che vi ho riferito emerge con estrema chiarezza sia l'eccezionale intensità delle piogge sia la loro circoscritta localizzazione (oltre 400 millimetri a monte e solo 21 a valle) ad una distanza molto contenuta, di soli pochi chilometri. L'onda di piena si è quindi propagata con grande velocità, facendo registrare tra le ore 15 e le ore 16 un livello di 4,14 metri all'idrometro di Seravezza e di 4,43 metri all'idrometro di Ponte di Tavole. Queste sono le due ultime misure disponibili, perchè la piena eccezionale ha a quelle ore causato l'avaria dei due sensori. Tra le ore 16 e le ore 17 l'onda di piena del Versilia ha sormontato gli argini in località «La Rotta», alla curva di San Bartolomeo, in comune di Pietrasanta, creando una rottura dell'argine estesa per 60-70 metri ed allagando parzialmente il territorio dei comuni di Pietrasanta e Forte dei Marmi e in modo più contenuto di Montignoso. Danni gravissimi sono stati provocati nel comune di Stazzema, dove la frazione di Cardoso è stata travolta e, dopo essere stata evacuata, risulta al momento raggiungibile ancora solo mediante elicottero o a piedi, e nella parte limitrofa del comune di Seravezza.

Il fiume Camaiore ha causato limitati danni nell'omonimo comune e sull'altro versante delle Apuane il Turrite ha causato gravissimi danni nella frazione di Fornovolasco, in comune di Vergamoli, isolata e successivamente evacuata, e in quella di Galliciano.

In tema di fenomeni franosi, i danni più gravi sono in parte da attribuirsi alle numerose ed estese frane che nella parte montana dell'area colpita hanno ostruito le vie di comunicazione, interrompendo le linee elettriche e telefoniche ed interessando anche le costruzioni abitate. Le frane hanno anche parzialmente o totalmente ostruito i corsi d'acqua creando bacini effimeri di ritenuta il cui cedimento ha aggravato gli effetti delle piene. Attualmente sono in corso verifiche geologiche a tappeto promosse dal Dipartimento della protezione civile ed effettuate da gruppi di intervento specializzati dell'università di Pisa. La ricognizione è seguita, nei casi di maggiore gravità, anche da esperti del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR.

Il materiale franato dai versanti ha contribuito all'innalzamento ulteriore del livello dei torrenti, aumentando anche la quantità di materiale solido trasportato dalle acque. Questa accentuata franosità va ascritta non soltanto alle eccezionali precipitazioni ma anche alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio, che presenta una formazione rocciosa di arenaria e scisti - detta pietra del Cardoso, proprio dal nome del paese più colpito - coperta da una spessa coltre di detriti particolarmente instabili e franosi. In particolare nella zona fra Seravezza, Ruosina, Levigliani e Ponte Stazzemesse è presente una formazione scistosa, localmente ricoperta da un sottile spessore di detrito argilloso e quindi instabile, che ha causato alcune frane particolari, dette «colate», di detrito e di fango.

Non va dimenticato inoltre che i versanti sono, nella zona, particolarmente scoscesi, innalzandosi dal livello del mare fino a circa 2.000 metri in pochi chilometri. Il terreno inoltre, essendo intensamente boscato, risultava particolarmente appesantito, e questo ha aggravato il fenomeno franoso.

L'Autorità di bacino del fiume Serchio, in una relazione preliminare del suo segretario generale, segnala oltre alla eccezionalità dell'evento atmosferico alcune possibili concause di origine antropica, quali rifacimenti viarii non rispettosi delle pendenze trasversali, l'insufficiente ampiezza di talune luci di ponti e la presenza, soprattutto nel fondovalle, di passerelle e costruzioni, nonché la scarsa manutenzione degli alvei nel tratto montano e la mancata potatura di alcuni boschi, causa dell'appesantimento dei terreni. Al riguardo del fondovalle inoltre viene segnalato che il fiume Versilia segue un percorso artificiale.

Queste osservazioni, redatte per ora in forma preliminare e generica, dovranno essere puntualmente verificate nell'analisi del territorio, con particolare riguardo alla loro collocazione in relazione al punto della rottura dell'argine e alla dinamica della piena. Si evidenzia peraltro che la quantità di materiale confluita nei torrenti del fiume a causa dell'intensità delle piogge e dei citati fenomeni franosi ha contribuito ad appesantire ed aumentare la portata dei corsi d'acqua.

Acclarata la non prevedibilità dell'evento, è ora opportuno esaminare la tempestività della reazione del sistema globale dei soccorsi, non appena il fenomeno si è palesato con evidenza.

Alle 9,40 del mattino del giorno 19, la prefettura di Massa Carrara informa la sala operativa del Dipartimento della protezione civile delle intense piogge in atto sulle montagne apuane, allertando su possibili

rischi per i bacini della provincia e comunicando che il capo di gabinetto del prefetto si è recato *in loco* per un sopralluogo.

I locali comandi dei vigili del fuoco dispongono, a partire dalle ore 8, alcuni interventi per piccole frane e caduta di alberi nei comuni di Camaione, Stazzema e Montignoso, ma riferiscono che la situazione globale risulta sotto controllo. Alle ore 11,25 la prefettura di Massa Carrara informa che è in corso una riunione operativa presso il comune di Montignoso, alla quale partecipano i Vigili del fuoco, la Polizia, il Genio civile per elaborare misure atte a fronteggiare le eventuali situazioni di rischio nella zona della foce, connesse con l'arrivo dell'onda di piena che dai torrenti Serra e Vezza interesserà il fiume Versilia a partire dalla provincia di Lucca.

Alle ore 11,30 viene sentita la prefettura di Lucca che conferma la situazione di massima allerta: vengono segnalati allagamenti nel comune di Camaione e frane che hanno isolato alcune frazioni del comune di Stazzema. Vengono segnalate, altresì, le prime persone disperse a causa del crollo di alcuni edifici, travolti dalle acque o coinvolti in cedimenti del terreno.

Alle ore 11,30 il fiume Versilia non risulta ancora interessato dall'onda di piena. Si rammenta che in zona ha piovuto poco, visto che il dato cumulato del teleidrometro di Ponte di Tavole è di soli 21 millimetri in tutte le tredici ore dell'evento. La riunione di Montignoso si chiude con la decisione di effettuare un monitoraggio accurato del fiume con particolare attenzione ai ponti per evitare la loro ostruzione.

Tra le ore 11 e le 12 si registra un primo arresto delle precipitazioni. La pioggia riprende dopo le 12. Alle 12,30 l'idrometro di Ponte di Tavole segnala 2,74 metri (ricordo che il livello normale è fra 50 e 90 centimetri), mentre quello di Seravezza segnala 2,09 metri (il livello normale è fra 30 e 40 centimetri).

Alle ore 13 la prefettura di Massa Carrara informa di piccole tracimazioni del fiume in zone non abitate (a parte una sola costruzione) e comunica di aver disposto l'evacuazione delle sole abitazioni ad un piano prossime al fiume. La prefettura comunica pure che il dato dell'idrometro di Seravezza è in calo. Ricordo che fra le ore 13 e le 14 la pioggia nuovamente cessa.

Alle ore 13,50 l'Ufficio idrografico e mareografico di Pisa informa che i livelli sono in calo sia a monte che a valle e che, se non ricomincia a piovere, non dovrebbero verificarsi gravi rischi. Alle ore 14, dopo essere stato informato del dato eccezionale del Telepluviometro di Pomeziana, allerto personalmente il prefetto di Lucca e contatto il segretario generale dell'autorità di bacino del Serchio, disponendo che eseguano immediatamente insieme un sorvolo in elicottero sul bacino. Nonostante le condizioni metereologiche sfavorevoli, il sorvolo viene effettuato con un elicottero dei Carabinieri e si ha il primo riscontro della gravità degli eventi in Versilia. Da diverse ore sono comunque già all'opera squadre dei Vigili del fuoco confluite anche da altre province, della Polizia e dei Carabinieri.

Alle ore 15,30, comunico alla 1ª Commissione del Senato che è in corso una grave emergenza nella provincia di Lucca.

Alle 15,39 il comando generale dell'Arma dei carabinieri informa che le frazioni montane di Stezzema sono isolate e raggiungibili solo

con mezzi speciali. Appresa la notizia, viene disposto l'allertamento dello Stato maggiore della difesa per eventuali concorsi su richiesta delle prefetture di Lucca e Massa Carrara. Alle 16,01 viene segnalata dai Carabinieri e dalle ferrovie dello Stato l'interruzione della strada statale Aurelia e della linea ferroviaria Pisa-Genova in prossimità di Pietrasanta per l'esondazione del fiume Versilia. Alle ore 16,35 la prefettura di Lucca informa che nella frazione Fornovolasco (comune di Vergemoli, versante opposto le Alpi apuane) è esondato il fiume Turrite, causando gravissimi danni nell'abitato e la morte di una persona.

Alle ore 15 il Dipartimento della protezione civile dispone l'invio in elicottero nelle zone colpite di un nucleo di tecnici specializzati nella gestione delle emergenze per assolvere le funzioni di ufficiali di collegamento con le aree danneggiate, e chiede al presidente del Comitato nazionale per il volontariato di disporre l'immediato invio in zona di gruppi specializzati.

Viene convocato, presso il Dipartimento della protezione civile, il comitato operativo della protezione civile che, da quel momento, opera in seduta permanente. Sono presenti in esso rappresentanti del Ministero dell'interno, dei Vigili del fuoco, delle Forze armate, del Servizio idrografico e mareografico nazionale, dell'Enel, dell'Anas e della Telecom. Il comitato, presieduto dal Sottosegretario alla protezione civile, si tiene in continuo contatto anche con la prefettura di Lucca, dove è attivo il centro coordinamento soccorsi, e con il comune di Seravezza, dove è stato costituito un centro operativo misto.

Nella sera del giorno 19 viene inviato un messaggio alla prefettura di Lucca, con il quale viene disposta una verifica a tappeto delle necessità di tutte le frazioni e i comuni isolati in merito a viabilità, interventi urgenti, comunicazioni telefoniche e fornitura di energia elettrica. Il prefetto di Lucca viene invitato a mobilitare contingenti autosufficienti di militari, pronti ad operare dall'alba nelle zone allagate, e due squadre del Genio militare vengono allertate direttamente dal Dipartimento per interventi urgenti sulle strade interrotte. Il Genio civile della regione Toscana viene incaricato di istituire una sorveglianza continua sui corsi d'acqua, soprattutto in prossimità di ponti a rischio di occlusione, a causa dei tronchi e di materiali trasportati dalla corrente, mediante l'impiego continuo di mezzi speciali, anche durante la notte. Analoga disposizione viene impartita alla prefettura di Massa Carrara.

Alla mattina del giorno 20 risultano isolate le seguenti località: Fornovolasco, Cardoso, Pruno, Vologno, Pomezana, Ponte Stazzenese, Levigliani, Gallena, Palagnana, Mulina di Stazzema, Ruosina, Cerreta Sant'Antonio. L'onda di piena, fuoriuscita dalla rottura dell'argine, ha provocato gravi allagamenti nei comuni di Pietrasanta e Forte dei Marmi, ma senza problemi per le persone. Vengono segnalate le prime persone disperse nelle frazioni montane; molte località isolate non sono raggiungibili se non con elicotteri o, con gravissimi disagi, a piedi. Nel corso della notte tutte le frazioni vengono comunque raggiunte a piedi da squadre di vigili del fuoco o di volontari.

Sono già operative nella nottata anche le prime squadre di volontariato, coordinate nella notte dal comitato operativo: 25 associazioni della Confederazione delle misericordie, per un totale di 200 unità; 10 associazioni delle pubbliche assistenze, per un totale di 190 unità; 35 unità

della Croce rossa italiana; 80 uomini dell'Associazione nazionale alpini. Operano dalla sera del 19 anche radioamatori e CB.

Complessivamente, il concorso delle strutture operative fin dal 23 giugno è il seguente: 260 uomini delle Forze armate, 150 unità dei Vigili del fuoco, 13 squadre del Corpo forestale dello Stato, 40 carabinieri, 73 uomini della Polizia di Stato, 20 della Guardia di finanza, 36 uomini delle capitanerie di porto. Questi si sono aggiunti alle squadre di tecnici, operai, vigili urbani dei comuni e a quelle tecniche delle comunità montane, della provincia e della regione.

Determinante e generoso è il concorso del volontariato specializzato nella protezione civile, che si sviluppa nei giorni successivi fino a coinvolgere 370 unità della Confederazione delle misericordie, 260 unità dell'Anpas, 120 operatori CB, 50 operatori radioamatori, 230 uomini dell'Associazione nazionale alpini, 25 unità dell'Agesci. Sia le componenti istituzionali che le strutture del volontariato organizzato di protezione civile sono intervenute, ovviamente, con mezzi e materiali speciali e in modo autosufficiente.

Dalla serata di domenica sono subentrati, per gli interventi di aspirazione del fango, pulitura e lavaggio dei locali danneggiati, anche 150 uomini provenienti dai comuni piemontesi colpiti dall'alluvione del novembre 1994, nonché 30 unità dell'Associazione volontari del Garda e 20 unità provenienti da Aprilia. L'Associazione nazionale alpini informa che dal 28 giugno concentrerà in Versilia 200 uomini per l'operazione «alveo sicuro», della quale si riferirà tra poco.

Fin dalle prime ore dell'emergenza, fondamentale per la gestione dei soccorsi, l'evacuazione ed il trasporto del personale operativo, sanitario e di volontariato, per il continuo rifornimento dei viveri, dei medicinali e delle attrezzature, il monitoraggio delle frane e degli alvei è stato l'impiego degli elicotteri, purtroppo episodicamente interrotto dalle condizioni meteo avverse. Sono intervenuti, e stanno ancora intervenendo, 21 elicotteri appartenenti a Vigili del fuoco, Forze armate (Esercito e Marina militare), Guardia forestale, Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Dipartimento della protezione civile e regione Toscana, che hanno eseguito fino ad oltre 200 missioni giornaliere, coordinate dal centro operativo misto di Seravezza. Due impianti radio mobili specializzati dell'Esercito hanno unificato le diverse frequenze radio, assicurando la piena efficienza degli interventi.

Per quanto riguarda le vittime e i dispersi purtroppo il bilancio è serio. Sono state recuperate tredici vittime, delle quali dodici sono state identificate. Il numero dei dispersi segnalato è attualmente di quattro.

Passiamo adesso al capitolo relativo al superamento dell'emergenza. In tema di viabilità, risulta regolare il transito sull'autostrada. La statale n. 1 Aurelia è tuttora interrotta in prossimità di Pietrasanta e si prevede verrà riaperta fra domani e dopodomani. Comunque il traffico viene deviato senza eccessivi disagi. La strada provinciale n. 9, quella che è stata più intensamente danneggiata dall'evento alluvionale, è attualmente riaperta come viabilità di emergenza ed è quindi percorribile ai residenti e ai mezzi di soccorso. La strada provinciale n. 39 fra Galliciano e Fornovolasco risulta transitabile con fuoristrada dalla serata del 23 giugno. La provinciale n. 42 è aperta

solo per i mezzi di soccorso. Permangono tuttora isolate solamente le frazioni di Pruno, Volegno e quelle totalmente evacuate di Cardoso.

Per quanto riguarda le linee telefoniche, sono state riattivate tutte le utenze. Da ultime, nella nottata di ieri anche le frazioni di Pruno e Volegno. Già da domenica 23 non si segnalavano altre località non collegate. La lentezza nel ricollegare le ultime frazioni è dovuta alla caduta di circa cinque chilometri di palificazione. Le linee di emergenza sono state prontamente riattivate grazie ad un cavo speciale portato *in loco* da tecnici Telecom e uomini della brigata Folgore. Nelle località isolate telefonicamente è stato predisposto un collegamento radio fin dal giorno 20. Purtroppo, nella maggior parte delle zone montuose i telefoni cellulari non possono operare per mancanza di ponti.

La linea ferroviaria Livorno-Genova è attualmente interrotta nella tratta Forte dei Marmi-Pietrasanta a causa di danni gravi alla massicciata. Si prevede che possa essere riaperta tra venerdì 28 e sabato 29.

Tutte le strutture sanitarie della zona sono in efficienza e seguono con particolare attenzione la situazione veterinaria nella quale le locali ASL sono già intervenute con l'individuazione di discariche adatte per l'interramento delle carcasse recuperate. Fra il 20 ed il 21 giugno sono stati disposti presidi medici fissi nelle località non raggiungibili per viabilità ordinaria.

L'attività del comitato operativo è proseguita senza interruzione mediante l'avvicendamento dei funzionari rappresentanti delle diverse strutture operative. Il centro operativo misto di Seravezza sta coordinando gli interventi speciali sugli alvei inseriti nel progetto «alveo sicuro». Le capitanerie di porto stanno effettuando la sorveglianza per la navigazione da venerdì 21, connessa alla presenza in mare di numerosi tronchi d'albero.

Vorrei soffermarmi sul progetto «alveo sicuro». Con il concorso delle squadre delle comunità montane, del Genio civile e, principalmente, delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, è stato avviato dal pomeriggio di domenica 23 giugno il progetto «alveo sicuro». Esso consiste nell'apertura di cantieri per l'asporto di materiali depositati lungo le rive dei fiumi, soprattutto alberi, e per il loro conferimento in discariche, nonchè per assicurare l'efficienza degli alvei. Nella giornata del 24 giugno si è tenuta una riunione, coordinata dal funzionario del Dipartimento, con i rappresentanti della regione Toscana e i sindaci. Un problema delicatissimo riguardava l'individuazione di aree idonee allo smaltimento dei rifiuti. Sono state individuate varie aree prima per la raccolta, poi per la selezione, infine per lo smaltimento finale. Ricordo a questo proposito che durante l'alluvione in Piemonte l'individuazione di discariche per il materiale da eliminare dalle zone colpite rappresentò uno dei problemi più difficili che ostacolò in misura rilevante l'organizzazione e il ripristino della situazione.

Soffermiamoci ora sugli interventi del Governo sul piano amministrativo e normativo. Il 19 giugno 1996, appresa la notizia relativa all'evento calamitoso, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225 del 1992, il ministro dell'interno Napolitano si è immediatamente attivato per chiedere al Consiglio dei Ministri, in corso di riunione, di deliberare lo stato di emergenza nei territori delle province di Lucca e Massa Carrara. In pari data il Presidente del Consiglio, preso atto della delibe-

ra del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto ha dichiarato lo stato di emergenza. In relazione a tale dichiarazione di emergenza il Ministro ha emanato questa mattina, ai sensi del sovracitato articolo 5 della legge n. 225 del 1992, una apposita ordinanza recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali sui territori in questione.

Con tale provvedimento il presidente della regione Toscana è stato nominato commissario delegato agli interventi di emergenza finalizzati al soccorso delle popolazioni, alle attività di assistenza, nonché agli interventi necessari alla salvaguardia della incolumità pubblica e privata e di ripristino dello stato dei luoghi e delle condizioni socio-economiche ed ambientali essenziali all'avvio delle normali condizioni di vita delle popolazioni e delle attività produttive. Ai prefetti delle due province viene affidata la gestione degli interventi di primo soccorso, come previsto dalla legge.

A tale scopo è stata stanziata una somma di lire tre miliardi; per le altre iniziative è stata disposta l'erogazione a favore del commissario delegato della somma di lire 47 miliardi: detta somma integra quella di 21 miliardi già deliberata dalla Giunta regionale della Toscana.

In detta ordinanza è previsto che il commissario delegato rediga un piano di interventi di urgenza, che deve tenere conto anche di quelli già attivati o da attivare a cura delle amministrazioni competenti. Si prevede inoltre che le singole progettazioni debbano comprendere anche le opere necessarie a prevenire il ripetersi di rischi e danni per le popolazioni e le infrastrutture in concomitanza di eventi analoghi a quelli verificatisi. Il piano potrà comprendere altresì l'avvio di attività progettuali finalizzate al riassetto idrogeologico complessivo dell'area.

Nel pomeriggio del 22 giugno ho presieduto in Toscana una riunione alla quale hanno partecipato il presidente della Giunta regionale, il prefetto di Lucca, il commissario di Governo e i sindaci dei comuni colpiti dall'evento alluvionale. Nel corso di tale riunione sono state discusse le problematiche concernenti la gestione dei soccorsi ed esaminati i provvedimenti legislativi adottati dalla regione e quelli che allora erano in corso di emanazione: adesso il primo provvedimento è già stato emanato da parte del Governo. Durante la riunione è stata annunciata pure la visita del Presidente della Repubblica, prevista per domani.

A integrazione di quanto sopra detto, che costituisce già elemento di risposta per molti dei quesiti formulati dai senatori interroganti, si aggiunge quanto segue. La competenza istituzionale sul bacino del fiume Versilia è, ai sensi della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, della regione Toscana. Si osserva che le caratteristiche geomorfologiche dell'area rendono molto difficile la realizzazione di un programma di difesa dalle piene per le principali seguenti ragioni: mancanza di aree adatte ad essere adibite a casse di espansione per l'accentuata acclività dei terreni e perchè la valle è molto stretta ed incassata; le caratteristiche geoidrologiche dell'area, unitamente alle caratteristiche geomorfologiche, fanno sì che precipitazioni, anche solamente abbondanti, riducano la coesione dei terreni determinando diffusi fenomeni franosi; nelle fasce di pertinenza fluviale sono presenti un numero limitato di costruzioni, peraltro presenti da vari decenni.

Come dirò più diffusamente fra breve, è urgente, in questa come in altre zone del paese caratterizzate da alti rischi idrogeologici, accelerare gli interventi di risistemazione dei corsi d'acqua e di prevenzione. Si ricordano qui di seguito alcune recenti iniziative intraprese dal Governo, dal Parlamento e dalla regione Toscana negli ultimi mesi. Con un'ordinanza del maggio 1996 sono stati assegnati alla regione Toscana 5,7 miliardi di lire per gli eventi alluvionali del 18 e 19 settembre 1995, del 5 ottobre 1995 e del 2 novembre 1995, del 24-27 dicembre 1995 e per il dissesto idrogeologico sempre dell'ottobre del 1995. Tali fondi fanno capo al piano di interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi dell'anno 1995 previsto dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74.

Inoltre, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 1996 nell'ambito del piano di interventi diretti ad eliminare rischi derivanti da dissesti idrogeologici e da movimenti franosi, di cui alla legge n. 364 del 28 agosto 1995, sono stati assegnati alla regione Toscana 9,6 miliardi di lire.

Va evidenziato che, in entrambi i casi, i programmi degli interventi sono stati redatti dalla regione Toscana sulla base degli accertamenti fatti dai competenti uffici del Genio civile e degli assessorati regionali.

Passo ora a descrivere l'evento che si è verificato a partire dal giorno 21 giugno nella provincia di Udine. Riferendo in merito a tale evento, che si è sviluppato a partire dal tardo pomeriggio di venerdì 21 giugno e si è concluso, di fatto, nel pomeriggio di domenica 23 giugno quando il livello del fiume Tagliamento è rientrato sotto il livello di guardia presso Latisana, è necessario sottolineare, in premessa, la profonda diversità che lo distingue dall'evento che si è verificato in Toscana.

Come verrà analiticamente dettagliato più oltre, la corretta previsione dell'evolversi delle condizioni meteorologiche ha consentito una tempestiva attivazione delle squadre di intervento, che hanno potuto operare in prevenzione, e anche attivato tempestivamente è stato l'intero sistema della protezione civile.

L'emissione del primo bollettino di allerta da parte del Dipartimento della protezione civile risale infatti alle ore 12,50 del giorno 20 giugno e ricordo che i passaggi dell'onda di piena nella zona critica del Tagliamento sono avvenuti a partire dalle ore 18 del giorno 22, cioè due giorni dopo. Il comitato operativo, già in seduta permanente a causa degli eventi della Toscana, ha potuto così seguire in tempo reale l'evolversi della situazione, interagendo in perfetta sincronia con gli organismi di emergenza attivati dalla regione Friuli Venezia-Giulia presso la propria sala operativa regionale di Palmanova, dove sono confluiti anche il prefetto di Udine e i rappresentanti delle altre amministrazioni dello Stato abitualmente coordinate dalla prefettura in sede di Centro coordinamento soccorsi.

Si è realizzato così un fruttuoso ed efficace intervento coordinato Stato-regione sotto l'egida dell'ente locale che costituzionalmente gode di un regime di particolare autonomia.

Risparmio la descrizione analitica di tutta l'area, lasciando poi i dettagli della relazione agli atti. Interessati dalle precipitazioni, comunque, sono stati i comuni dell'Alta Carnia e poi abbiamo avuto questo proble-

ma della propagazione di una significativa onda di piena nel bacino del Tagliamento.

Nel pomeriggio del giorno 22 sono cominciate le ingenti precipitazioni e conseguentemente - ancora una volta prevalentemente per fenomeni di franosità - si sono verificati danni nella zona dei comuni dell'Alta Carnia. Anche qui, come in Toscana, si sono verificati isolamenti di varie frazioni, a causa di danneggiamenti di viabilità provinciale e comunale soprattutto nella parte alta. Grossi problemi di interruzioni per frane, comunque, si sono verificati anche a fondovalle, dove l'autostrada A23 è stata interrotta e ugualmente sono state interrotte per frane le statali nn. 13, 52 e 52-bis. Un problema rilevante è stato quello del deragliamento, nella notte fra il 21 e il 22 sulla tratta Udine-Tarvisio, del treno Roma-Vienna; fortunatamente non ci sono state conseguenze per i passeggeri che venivano presto posti in salvo.

Dalle 23,30 del giorno 23 veniva chiusa a titolo precauzionale, in concomitanza con le previsioni del passaggio delle onde di piena del Tagliamento, anche la strada statale n. 14 in prossimità del ponte sul fiume nel territorio del comune di Latisana. La stessa precauzione era stata adottata un'ora prima per un ponte ferroviario.

Nel primo pomeriggio del giorno 23 tutte le arterie risultavano riaperte e transitabili, fatta eccezione per il casello di Pontebba sull'autostrada A23, attualmente ancora chiusa.

Per quanto riguarda i presidi e il monitoraggio nelle aree interessate, il magistrato delle acque di Venezia dispone di alcuni telepluviometri e due telepluviometri sono stati anche installati dalla regione. Tutti questi dati confluiscono al centro di protezione civile di Palmanova della regione Friuli Venezia-Giulia.

Per quanto riguarda la prevedibilità meteorologica dell'evento, la situazione è completamente diversa rispetto a quanto si è verificato in Toscana. L'evento alluvionale è stato preceduto dal preavviso meteo emesso già in data 19 giugno 1996 dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare: in tale preavviso veniva specificato che, a partire dalle prime ore del 21 giugno, nelle regioni settentrionali si sarebbe determinato per le successive 24-36 ore un ulteriore aumento della nuvolosità con precipitazioni diffuse, che localmente avrebbero potuto assumere carattere temporalesco anche di forte intensità. Ricordo che in data 20 giugno alle ore 12,50 la veglia meteorologica del Dipartimento della protezione civile, dopo aver confrontato i dati contenuti nei bollettini emanati dall'Aeronautica militare con i dati in suo possesso raccolti presso le altre fonti già precedentemente citate, ha valutato opportuno emanare un bollettino di allerta per maltempo, secondo le procedure codificate nella direttiva sperimentale per le procedure in situazione di emergenza, che è stata diramata dal Dipartimento della protezione civile nel dicembre 1995 e distribuita a tutte le regioni, le province, i comuni e le prefetture. Sono state allertate in questa occasione varie regioni dell'Italia settentrionale, nonché le prefetture delle stesse zone e, come prevede la direttiva, tutte le principali strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (Enel, Servizio idrografico, mareografico, eccetera). Venivano preannunciati fenomeni temporaleschi anche intensi a partire dalle prime ore del successivo giorno 21. Va sottolineato che in presenza di un fenomeno meteorologico di particolare intensità è stata appunto

seguita la procedura codificata nella citata direttiva e mi fa piacere dare atto al senatore, generale Manfredi, fino a pochi mesi fa capo del Dipartimento della protezione civile di aver promosso, concepito e diffuso questa direttiva che si è rivelata preziosa in questa circostanza.

Ricordo anche che copia di questa direttiva è stata distribuita a tutti i parlamentari della precedente legislatura e, dopo il rinnovo delle Camere, recentemente è stata anche distribuita e consegnata ai componenti della 13ª Commissione del Senato della Repubblica in occasione di una audizione in materia di protezione civile.

Il 20 giugno è stato diramato alle 15,35 un ulteriore bollettino di allerta sulla base di un nuovo avviso meteo del Servizio meteorologico che confermava l'intensiva delle precipitazioni per le successive 12-24 ore. Infine, in data 21 giugno è stato diramato un ulteriore preavviso di allarme per le successive 24-36 ore.

Se guardiamo adesso l'evoluzione delle precipitazioni dell'onda di piena, i primi violenti nubifragi si sono abbattuti sul Friuli-Venezia Giulia tra la serata di venerdì 21 e sabato 22. Nel corso della giornata del 23 si è verificato un generale miglioramento delle condizioni meteo, favorendo una normalizzazione della situazione.

Per quanto riguarda le precipitazioni, anche qui sono state estremamente intense: abbiamo avuto un totale di 552 millimetri, con una punta massima di 98 millimetri in una zona.

Altri dettagli dei dati pluviometrici e delle precipitazioni sono contenuti nella relazione che lascio agli atti.

Si sono registrate nel Tagliamento due successive onde di piena che sono state seguite in tempo reale nella loro evoluzione mediante rilevazione continua ai quattro punti dotati di stazioni idrometriche a Venzone, Ponte della Delizia, Madrisio e Latisana. La prima onda di piena è stata registrata alle 6 del mattino del 22; la seconda onda di piena è stata segnalata a Venzone alle ore 16 ed è transitata alle 3 di notte a Latisana, rimanendo per fortuna oltre tre metri al di sotto del livello di sormontazione degli argini.

Devo dire che questa notte è stata molto critica. Io ero personalmente prima nel centro operativo della regione Friuli-Venezia Giulia e poi insieme agli altri a Latisana. Il sindaco di Latisana aveva emanato il preallarme, invitando gli abitanti a predisporre ad una eventuale evacuazione. Quindi esisteva per questi circa 10.000 abitanti una situazione di grande panico e di grande allarme. Per fortuna in questo caso la disponibilità di dati idrometrici in teletrasmissione tutti ricevuti ad una stessa stazione ci ha consentito di fare una valutazione molto precisa della propagazione dell'onda di piena consentendo di dare il cessato allarme in questa zona, quindi tranquillizzando la popolazione. In caso contrario avremmo comunque avuto tempo sufficiente per adottare le necessarie misure di protezione della popolazione.

Vado rapidamente alla conclusione della illustrazione della situazione nel Friuli-Venezia Giulia. Abbiamo avuto una sola vittima, che è deceduta per annegamento in seguito ad una frana in località Paolara. I giornali hanno riportato notizia di altre due persone decedute in quelle ore nella zona, ma il loro decesso solo in via indiretta può essere ricondotto al maltempo, in quanto è stato causato da incidenti stradali. Non risultano dispersi nella provincia di Udine.

Riguardo all'attivazione della struttura di protezione civile, il Comitato operativo già riunito presso il Dipartimento della protezione civile per la gestione degli eventi alluvionali in Toscana ha coordinato e diretto anche gli interventi connessi all'evento in questione.

Il giorno 23 giugno, appresa la notizia relativa all'evento calamitoso, il Ministro dell'interno ha predisposto, per la successiva richiesta al Consiglio dei ministri, anche in questo caso, come già in Toscana, la deliberazione dello stato di emergenza nel territorio della provincia di Udine.

Personalmente, dopo aver seguito l'evoluzione delle ondate di piena del Tagliamento, effettuando nel corso della notte del 22 diversi sopralluoghi in prossimità dei ponti della strada statale e della ferrovia, ho coordinato la riunione della sala operativa regionale di Palmanova e successivamente mi sono recato a Tolmezzo dove ho fatto il punto della situazione con i sindaci dei comuni della Carnia più colpiti insieme al presidente della giunta regionale Cecotti, l'assessore alla protezione civile della regione Moretton e il prefetto di Udine.

Anche in questo caso sono intervenute, come in Toscana, tutte le strutture operative delle amministrazioni pubbliche, ancora una volta, soprattutto, per primi i vigili del fuoco, mentre è da sottolineare in questo caso l'intervento del volontariato, che nella regione Friuli-Venezia Giulia è organizzato in gruppi comunali gestiti dalla struttura di protezione civile della regione; inoltre sono intervenuti anche in questo caso volontari dell'Associazione nazionale alpini, i radioamatori e tutte le strutture che intervengono in questi casi.

Tenuto conto della presenza di frazioni isolate, anche in Friuli-Venezia Giulia è stato fondamentale l'intervento degli elicotteri, anche in questo caso appartenenti all'Aeronautica militare, ai Vigili del fuoco, alla regione e all'Esercito.

Mi soffermerò adesso sulle iniziative in corso da parte del Governo.

Sulla base della dichiarazione dello stato d'emergenza per la provincia di Udine, emanata dal Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile provvederà ad emettere un'apposita ordinanza recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare i danni conseguenti all'evento alluvionale in questione, analogamente a quanto è stato fatto in Toscana. L'ordinanza verrà emanata non appena perverranno i primi elementi di stima dei danni da parte della regione e le informazioni relative agli interventi predisposti dalla stessa regione.

Devo ad alcuni interroganti alcune specifiche risposte non trattate nella relazione fin qui svolta.

Al quesito posto dai senatori De Luca ed altri in ordine al livello delle previsioni meteorologiche, ritengo sia stata data risposta, mentre per quanto riguarda il non meglio precisato rilievo secondo il quale la Protezione civile si avvarrebbe di esperti non istituzionali, va replicato che tutti i tecnici universitari impiegati risultano collegati al Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del CNR, che è stato istituito ai sensi della legge n. 225 del 1992 e legato al Dipartimento da regolari convenzioni che sono state rinnovate giusto nel corso del 1996.

Al riguardo della risposta fornita dai Servizi tecnici nazionali, devo sottolineare che, mentre il servizio idrografico e mareografico nazionale ha fornito una collaborazione piena, tempestiva e continuata, tanto nelle sue strutture periferiche (Pisa e Venezia) quanto in quelle centrali, nella persona del suo direttore, non altrettanto positiva è stata la risposta del Servizio nazionale dighe: quest'ultimo, più volte sollecitato, non ha fornito i dati richiesti nè ha partecipato ai lavori del comitato operativo. I dati sugli invasi, in ogni caso, sono stati raccolti presso i gestori degli impianti stessi.

Mi avvio alle conclusioni traendo qualche considerazione di carattere generale.

Mi si permetta di esprimere una valutazione personale, spero serena ed obiettiva, sull'attivazione del sistema e sull'organizzazione dei soccorsi, oltre a qualche considerazione di carattere generale.

Il Servizio nazionale della protezione civile è stato sottoposto, come ho detto in apertura, ad una prova delicatissima: la gestione di due emergenze contemporanee e distinte, ed ha reagito in modo che a me pare possa giudicarsi soddisfacente. Attivatosi in emergenza, a causa dell'evento meteorologico eccezionale e non prevedibile verificatosi in Toscana, ha saputo reagire secondo le procedure recentemente codificate all'insorgere dei sintomi di un fenomeno calamitoso successivo di poche ore. La gestione coordinata dal Dipartimento della protezione civile, in stretta cooperazione con la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno, di tutte le strutture operative, dai Vigili del fuoco alle Forze armate, dalle forze dell'ordine al volontariato, dalle società di servizi alle prefetture, ha consentito un pieno controllo delle due situazioni.

A tutte le forze che hanno operato desidero e ritengo doveroso, in questa sede, trasmettere le espressioni di ringraziamento e apprezzamento per la professionalità, la tempestività e l'impegno dimostrati, come ho potuto constatare personalmente percorrendo le due aree colpite dal 19 al 23 giugno.

Dal momento che in talune delle interrogazioni rivolte dagli onorevoli parlamentari al Governo vengono richieste indicazioni circa l'attivazione di politiche di prevenzione dei rischi sul territorio e indirizzi concreti per il suo riassetto, mi soffermerò brevemente sui due temi. Anzitutto tengo a precisare che nell'ultimo anno, come rappresentante della Protezione civile, ho sollevato - spero con precisione e dettaglio - la questione del degrado del territorio in funzione del rischio derivante per la popolazione, nel corso di ripetuti interventi parlamentari. Queste considerazioni, validissime in termini generali, debbono, tuttavia, essere poi calate nelle concrete realtà e non possono essere riferite indiscriminatamente a qualunque eventualità. Intervengo in questa Aula come titolare della delega per il coordinamento della protezione civile, ai sensi della legge n. 225 del 1992. Questa legge, come il Parlamento ben sa, avendovi dedicato anni di intensa e proficua riflessione, ha segnato un importantissimo passo avanti nella cultura della protezione civile, superando la semplice logica del puro soccorso (pure fondamentale) e concentrandosi sulle esigenze della previsione dei rischi e della loro prevenzione. La comunità scientifica e quella tecnica sono state coinvolte direttamente nel Servizio nazionale della protezione civile, attraverso la commis-

sione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed i gruppi di ricerca finalizzati alle diverse tipologie di rischio costituiti nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche e operanti su convenzione con il Dipartimento della protezione civile.

Si è posta, così, con chiarezza una questione di prospettiva per affrontare i problemi derivanti dalle varie tipologie di rischio, delle quali il nostro paese possiede uno spettro quasi completo, dal rischio sismico, a quello idrogeologico, a quello vulcanico, a quello industriale.

Solo di recente, tuttavia, il ruolo delle funzioni di previsione e prevenzione è stato pienamente compreso e correttamente promosso. Sono stati raggiunti, così, significativi risultati, con la pubblicazione di mappe dei rischi in campo sismico ed idrogeologico, trasmesse anche a tutti i parlamentari della scorsa e della presente legislatura.

Come corollario di questa azione - che continua a massimo regime anche per le altre tipologie di rischio - il Dipartimento della protezione civile ha avviato azioni concrete per la realizzazione di una politica di seria prevenzione su alcune zone del territorio nazionale.

Per quanto riguarda gli specifici problemi connessi al rischio idrogeologico, si evidenzia che proprio la stessa mattina dell'evento alluvionale in Toscana il 19 giugno ho partecipato, con il ministro Napolitano ad un'audizione presso la 13ª Commissione del Senato, per presentare le problematiche della protezione civile in Italia e le linee programmatiche del Governo in materia.

Come risulta dal resoconto della seduta, l'accento è stato posto sull'assoluta esigenza di promuovere ed accelerare la pianificazione delle emergenze e, soprattutto, gli interventi di prevenzione per ogni tipo di rischio.

È stato fortemente sottolineato come l'attuale elevato rischio da esondazione sul territorio nazionale discenda, in gran parte, da un uso dissennato del territorio risalente, in particolare, agli ultimi 30-40 anni. Le zone di pertinenza fluviale sono state frequentemente occupate con infrastrutture, insediamenti abitativi, attività produttive di ogni genere (anche se questo non è il caso del bacino della Toscana interessato dall'alluvione). Nei tratti urbani gli alvei dei fiumi sono stati spesso ristretti, talvolta interamente intubati e le nuove superfici così irresponsabilmente acquisite sono state selvaggiamente urbanizzate.

La manutenzione dei boschi montani ed in generale dei corsi d'acqua è stata spesso colpevolmente trascurata. Tali interventi hanno ulteriormente aggravato una situazione già vulnerabile per motivi geologici, geomorfologici e climatici. La mappa delle zone soggette a frane ed inondazioni, recentemente elaborata e diffusa dal Dipartimento della protezione civile, fotografa in modo impressionante la gravità del problema nel nostro paese.

È quindi urgente porre mano ai rimedi: accelerare la stesura dei piani di bacino nazionali, interregionali e regionali. Individuare con la massima precisione le aree a rischio e i relativi scenari, da utilizzare anche per una corretta pianificazione delle emergenze, come quella promossa e coordinata attualmente dal Dipartimento della protezione civile nei bacini del Po, dell'Arno e del Liri-Garigliano. È importante sottolineare che occorre che gli stessi scenari di rischio vengano utilizzati anche per una profonda revisione dei piani territoriali e urbanistici. Occor-

re, infine, che vengano realizzate le opere strutturali di prevenzione e protezione dei centri abitati individuate dalle Autorità di bacino.

Analoghi problemi, anche più gravi sotto il profilo del rischio per le vite umane, sono connessi con il rischio sismico, considerato il grandissimo numero di edifici non sicuri presenti nelle aree sismiche del paese.

Alla grave questione della sicurezza dei cittadini, si aggiunge anche il problema dell'esposizione finanziaria del paese di fronte alle calamità. Circa 200.000 miliardi di lire attualizzati sono stati spesi dallo Stato negli ultimi 25 anni in conseguenza di terremoti, alluvioni, frane ed altri eventi calamitosi senza che questi abbiano portato ad un miglioramento delle condizioni di vulnerabilità del territorio; sono andati solo a risarcimenti di danni lasciando intatta la situazione di rischio. È urgente che si venga ad identificare un meccanismo (che sia un'assicurazione obbligatoria, che sia un fondo di solidarietà nazionale) che protegga la finanza pubblica dai futuri purtroppo probabili, eventi calamitosi e consenta anche di finanziare gli interventi di prevenzione per i quali non possiamo ulteriormente tardare.

È intenzione del Governo dare a questi problemi la dovuta priorità promuovendo innanzitutto il necessario coordinamento tra le numerose amministrazioni che hanno competenze distinte in materia (protezione civile, lavori pubblici, ambiente, beni culturali e ambientali, risorse agricole, industria e trasporti) e tra queste e le regioni.

Il Governo adotterà quanto prima iniziative concrete in questa prospettiva. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Grazie signor Sottosegretario.

MARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARRI. Signor Presidente, signori colleghi, signor rappresentante del Governo, unendomi al cordoglio alle famiglie delle vittime assieme a tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale, mi ritengo totalmente insoddisfatto della risposta dataci dal Governo. Pur riconoscendo l'intensità delle piogge, noi non possiamo considerare questo evento una tragica fatalità, poichè tutti quanti sappiamo bene che la Toscana è una regione a rischio soprattutto per questi eventi e per queste calamità, soprattutto quella parte di regione dove è successo il tragico evento.

Il rappresentante del Governo saprà benissimo che perlomeno una volta l'anno - o quasi - in quella parte di regione vi è un'alluvione. Allora noi riteniamo che qui vi siano delle responsabilità amministrative e vi siano delle responsabilità politiche soprattutto della regione Toscana. E non a caso il ministro Ronchi ha preso una posizione diversa ed è anche giusto perchè vediamo che la Versilia è stata cementificata in maniera selvaggia mentre nella parte superiore della regione vi è stato l'abbandono totale dei boschi; dopo il rimboschimento del dopoguerra non è stato più fatto dall'uomo e dalle amministrazioni locali alcun intervento di prevenzione, si sono verificati disastri dovuti

a incendi e al taglio di boschi (lo abbiamo visto anche dai tronchi che sono scesi nei torrenti).

Noi richiamiamo la responsabilità di queste amministrazioni e della regione Toscana proprio su tali fenomeni. Ma anche il rappresentante di bacino, ingegner Nardi, ha preso posizione dando la colpa alla legge ponte, perchè ha permesso di costruire laddove vi erano state addirittura le inondazioni. Noi diciamo che queste sono responsabilità delle amministrazioni e soprattutto della regione Toscana, del Governo che lo ha permesso e che difende la regione Toscana in questo senso. Il Ministro non può difendere Chiti su questa tesi perchè, se leggiamo il bilancio della regione Toscana, vediamo che non vi è neanche lo stanziamento di un milione per la prevenzione dello straripamento dei fiumi e soprattutto per il bacino dell'Arno, che è una delle situazioni più rischiose della regione Toscana.

C'è un rischio altissimo di disastri e vogliamo denunciarlo al Governo. Il ministro Ronchi si è dato immediatamente da fare per istituire il Parco dell'Arcipelago toscano contro la volontà della popolazione, senza occuparsi viceversa delle questioni più gravi, le cui conseguenze stiamo pagando adesso con i recenti disastri. Forse era meglio se, insieme a Chiti e all'assessore Dellungo, il Ministro avesse risolto i problemi più importanti della regione Toscana, dove non vi è stata una manutenzione corretta dei corsi dei fiumi, non vi è stata una prevenzione.

PIERONI. Strano, abbiamo avuto il ministro dell'ambiente Mattioli!

TURINI. Anche il Sottosegretario ha detto che per quarant'anni la gestione è stata disastrosa in tutta l'Italia.

MARRI. Presidente, la prego di richiamare chi mi ha interrotto.

PRESIDENTE. Lasciate parlare il collega.

Senatore Marri, mi perdoni, devo avvertirla che ha esaurito il tempo per il suo intervento. Ha comunque ancora un minuto oltre il suo tempo limite.

MARRI. La ringrazio, ma se continuano ad interrompermi così maleducatamente non potrò concludere.

TURINI. E intanto il senatore ride.

MARRI. Ma lascialo ridere.

Pertanto, noi denunciemo queste responsabilità amministrative e politiche del Governo, della regione Toscana e delle amministrazioni locali. Chiedo inoltre al rappresentante del Governo se è a conoscenza di un radar che può misurare sia l'intensità delle nubi, sia l'intensità della pioggia che può essere scaricata in un determinato territorio; la sua esistenza è stata comunicata da un noto studioso il giorno del disastro.

Concludo invitando il Governo a stanziare immediatamente fondi per le famiglie e per l'intera popolazione colpita dal disastro in modo serio ed urgente; quelli che sono stati stanziati dalla regione Toscana sono

veramente irrisori e vorrei che non si aspettasse ancora una volta il verificarsi di simili disastri per provvedere. In un paese civile come l'Italia è vergognoso che ciò accada: noi dobbiamo prevenire con tutti i mezzi della protezione civile tali eventi.

Per quanto infine si riferisce agli interventi...

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Marri.

MARRI. Concludo, signor Presidente. Non voglio riportare alla luce la polemica sui vigili del fuoco, ma mi domando se non era meglio inviare tali persone sul luogo del disastro anzichè tenerle a Firenze. E ringrazio tutte le Forze armate e tutto il volontariato che si è recato ad aiutare queste popolazioni in un momento così disastroso. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni)*.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, desidero dare atto al sottosegretario Barberi del grande impegno che ha profuso e della competenza che ancora una volta ha dimostrato nell'affrontare le gravi calamità di questi giorni. L'ho visto con grande dedizione impegnarsi continuamente per far fronte alle situazioni eccezionali ed improvvise che si sono verificate.

Non c'è dubbio che si è trattato di un evento eccezionale per quanto riguarda la zona della Versilia, dell'alta Versilia in particolare, dove si è verificata questa improvvisa precipitazione. Nel porre mano al soccorso, del quale ancora c'è bisogno, e alla ripresa, ritengo che non si potrà procedere ad un puro ripristino ma in qualche caso occorrerà riflettere sulle modifiche da apportare ad alcune realtà lì esistenti. Non si può parlare per la zona dell'alta Versilia di cementificazione nei termini in cui si è parlato. L'impostazione corretta è a mio avviso quella seguita dal sottosegretario Barberi, ma è evidente che non si dovrà procedere ad un puro ripristino ma si dovranno apportare talune modifiche. Non ci si potrà limitare a ricostruire, ad esempio, alcuni ponti così stretti come quello stazzemese; ricordiamo però che non si tratta di opere recenti ma che si situano molto lontano nel tempo.

L'impegno che è stato dimostrato in questi giorni può aver presentato forse alcune lacune per la difficoltà indubbia di coordinamento fra i vari corpi dello Stato e fra i vari enti e volontari che affluiscono in zona. La volontà e l'impegno del Sottosegretario hanno fatto superare talune incomunicabilità che a volte esistono nelle amministrazioni dello Stato. Ad esempio, non so se nella prefettura di Lucca ci siano state la percezione e la capacità di intervento immediato analoghe a quelle riscontrate nel Servizio nazionale di protezione civile. Ho avuto l'impressione di una spinta e di una sollecitazione provenienti, in questo caso, più dal centro che dalla periferia, quindi non dai rappresentanti del Governo in periferia. Ho l'impressione che da quando la situazione è stata presa in mano dal responsabile centrale, le cose siano cambiate. Sono un autonomista e so che il prefetto non ha niente a che fare con le auto-

nomie anche se, in qualche modo, è più sul territorio rispetto ad una persona che sta a Roma. Personalmente auspico l'eliminazione dell'istituto prefettizio ma credo che dovrebbe essere, anche per i suoi sostenitori, un qualcosa che sta sul territorio per lo Stato e non un qualcosa che è in attesa di una sollecitazione. Ho l'impressione che in questo caso ci sia stata una maggiore sensibilità a livello centrale che a livello periferico e la stessa segnalazione delle ore 9,40 del 19 giugno che informava Roma delle precipitazioni sottolineando che la situazione era sotto controllo me lo conferma.

Esiste quindi questo elemento di perplessità rispetto a quello che è accaduto. L'esperienza di questi giorni è stata di lutto e di dolore ma in essa ho anche visto all'opera strutture ed uomini che hanno saputo fronteggiare la situazione.

Come dicevo, non si tratta soltanto di porre in essere un'opera di mero ripristino; io ho soltanto cinque minuti di tempo e so che stanno per scadere...

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, sono già scaduti.

MARCHETTI. Ebbene, signor Presidente, credo che quanto detto dal sottosegretario Barberi mi esenti dal fare quella considerazione generale che ritenevo opportuna, ponendo l'accento sull'esigenza di un profondo mutamento di scelte, di investimenti, di cultura per creare una cultura della prevenzione e della protezione civile; ma - ripeto - concordo con le considerazioni che il Sottosegretario faceva in proposito.

Infine, voglio ricordare che la zona marina della Versilia è rimasta intatta. Credo vi debba essere uno sforzo per la ripresa complessiva di quest'area, per affrontare i problemi dei lavoratori e delle aziende che si trovano in grave difficoltà, per il ripristino delle infrastrutture e sono del parere che occorra altresì un'iniziativa di sostegno, che in parte la regione Toscana ha già avviato, alle attività turistiche che, anche se non direttamente colpite, subiscono un danno di immagine agli occhi della clientela nazionale ed internazionale. Noi ci auguriamo quindi che si faccia chiarezza a questo riguardo: la Versilia nella zona marina è pienamente agibile, il turismo può venire e fornire un contributo per la ripresa di tutta quella zona così gravemente colpita.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, prendo atto della risposta che ha dato il sottosegretario, dottor Barberi; ancora una volta, egli ha dimostrato la sua efficienza, mentre altrettanto non si può dire delle strutture che lo Stato ha a livello locale: mi riferisco alle prefetture. Si era già verificato che nella provincia di Varese, colpita da alluvione lo scorso anno, il comitato di crisi, creato all'uopo, nella realtà, quando si è trattato di operare, nulla potesse perchè era solo sulla carta.

A questo punto, dunque, ci domandiamo che cosa possono fare lo Stato ed il Governo onde evitare che simili eventi si verifichino. Innanzi tutto, una politica del territorio adeguata, quindi, anche con la ricerca

di eventuali responsabilità nei confronti di questi episodi che accadono un po' in tutta Italia e - guardate - mi stupisco che un qualcosa di simile non sia ancora avvenuto a Roma. Nella capitale infatti vi sono interi quartieri con condomini il cui quarto piano è a livello del letto del Tevere. Evidentemente dunque in passato è stata condotta una politica sbagliata anche per quanto riguarda le costruzioni. Ed allora noi chiediamo che lo Stato intervenga efficacemente, mettendo innanzi tutto in condizione il Dipartimento della protezione civile di lavorare adeguatamente con mezzi e uomini idonei, ma soprattutto mettendo in condizione il Corpo nazionale dei vigili del fuoco di disporre degli strumenti adatti per poter operare. Mi riferisco, ad esempio, ad una dotazione di elicotteri dislocati su tutto il territorio nazionale, che permettono di operare in particolari condizioni, ma soprattutto alla preparazione degli uomini. A questo riguardo, bisognerebbe affiancare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco - come già avviene in altri paesi - un Corpo nazionale di vigili del fuoco volontario, che possa essere adeguatamente preparato ma soprattutto affiancato in caso di calamità ai vigili del fuoco in servizio permanente effettivo.

Questa è un'iniziativa che si può benissimo intraprendere; abbiamo il problema dell'obiezione di coscienza, ossia dei ragazzi che non vestono la divisa militare, abbiamo il problema del servizio di leva che senz'altro verrà ridimensionato, ebbene quale occasione migliore per potenziare la protezione civile ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco? Ovviamente, aspettiamo una risposta concreta da parte dello Stato e soprattutto da parte del Governo per evitare che magari tra un mese o due ci si trovi di nuovo in quest'Aula a piangere i morti e a recriminare sul passato.

PRESIDENTE. Il senatore Del Turco prende atto della risposta del Governo per l'interrogazione n. 3-00056 e rinuncia alla replica.

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERA. Signor rappresentante del Governo, devo dire che ero venuto ben disposto nei riguardi della sua risposta, ma sfortunatamente devo dichiararmi insoddisfatto per ciò che lei ci ha comunicato.

Naturalmente apprezzo la spiegazione che lei ci ha fornito circa l'evento alluvionale. Ho anche avuto modo di apprezzare personalmente la funzionalità degli interventi e dei coordinamenti, anche se credo che non si debba eccedere su questo punto, perchè i responsabili del coordinamento nel luogo hanno più volte lamentato le difficoltà di mettere d'accordo ancora così tanti corpi e così tanti gruppi, ivi compresi quelli del volontariato che erano in numero eccessivo e che non sempre hanno rappresentato un aiuto consistente.

Ma una volta apprezzate queste spiegazioni, che in particolare sono riferite al suo impegno personale e alla sua ben nota competenza scientifica internazionale, devo dire che sono insoddisfatto su due punti in particolare. Del resto l'interrogazione presentata da me e dai senatori La Loggia, Baldini, Ventucci e Di Benedetto era destinata non soltanto al

Ministero dell'interno - e in particolare a lei - ma anche ad altri Ministeri, oltre che al Presidente del Consiglio.

La mia insoddisfazione riguarda innanzitutto un primo punto. Mi spiace che lei abbia dovuto coprire le responsabilità della regione Toscana, il cui Presidente in questi giorni è stato eccessivamente presenzialista. Le responsabilità della regione Toscana e del suo Presidente in particolare sono state tante quante sono state le presenze di quest'ultimo in televisione negli ultimi giorni; a giudicare dalla piaggeria del telegiornale regionale toscano si sarebbe detto che, anzichè 14 morti in Lucchesia e un'alluvione immane, si fosse verificato un lutto nella famiglia Chiti.

Sono anche insoddisfatto però sul punto principale su cui lei è stato più reticente. Mi rendo conto che lei non era il rappresentante del Governo più competente a proposito degli stanziamenti. Signor Sottosegretario, lei ha menzionato i 21 miliardi stanziati immediatamente dalla regione Toscana e i 47 miliardi stanziati dallo Stato. C'è oltretutto un'amara ironia in quello che lei diceva: proprio oggi ai senatori è stato recapitato il decreto-legge, contenente la cosiddetta manovra Prodi, che all'articolo 3, comma 4, prevede ben 200 miliardi di tagli ai fondi per alluvioni, cioè stanziamenti già effettuati per le alluvioni del 1993 e 1994. Non basta quindi dichiarare stanziamenti, ma occorre anche assicurare l'effettiva liquidazione. Lei è stato certamente presente e si è molto impegnato personalmente sul territorio e avrà potuto constatare che questi stanziamenti sono manifestamente insufficienti, se anche fossero garantiti! Del resto non sono state ancora effettuate la valutazione e la quantificazione dei danni, ma certamente ammontano a diverse centinaia di miliardi, a fronte dei quali quello che si è adesso stanziato è certamente insufficiente.

Allora insisto sul fatto che occorrono misure urgenti, ma anche garantite, che riguardano in particolare i contributi, possibilmente a fondo perduto, per i privati e gli stanziamenti per le aziende, soprattutto in riferimento a crediti agevolati. Occorre anche che il Governo si faccia carico di altre misure, come ad esempio la diluizione delle scadenze fiscali e previdenziali: credo che sia un atto dovuto, perchè i cittadini oltre che danneggiati sarebbero anche beffati se dovessero provvedere al pagamento di tasse e di mutui in scadenza. Per quanto riguarda le imprese credo che sarebbe utile da parte del Governo pensare alla estensione della legge Tremonti a proposito degli interventi che i privati e i titolari di imprese possono fare.

Soprattutto - e su questo punto chiudo - vorrei raccomandare al rappresentante del Governo la massima semplificazione delle procedure. Non solo gli stanziamenti sono insufficienti, ma spesso sono tardivi. Proprio quella zona, quell'area che lei conosce molto bene, signor Sottosegretario, ha avuto parecchie frane e alluvioni. E lei sa che giusto quest'anno, 1996, i cittadini alluvionati sono stati rimborsati per danni subiti 10-11 anni fa. Dunque, sarebbe opportuno che questo Stato, che già è tiranno, in circostanze così calamitose e luttuose non fosse anche perverso o beffardo.

PETRUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PETRUCCI. Signor Presidente, anch'io voglio intanto ringraziare il professor Barberi per l'esauriente risposta, ma anche per il suo impegno in occasione delle due calamità, sia quella della Toscana sia quella del Friuli.

Voglio partire intanto da quello che veniva affermato, cioè che questa volta la Protezione civile ha funzionato. Sia pure con alcune difficoltà, certamente inferiori rispetto al passato, la componente istituzionale e la componente volontaristica hanno lavorato assieme in tutte e due le calamità che, sia pure così distanti, presentavano particolari analogie.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue PETRUCCI). Certamente conosco meglio la situazione dell'alta Versilia. Quando sento parlare di cementificazione mi viene in mente che le case che sono cadute portavano sui portali le date di costruzione del 1600, del 1700. Questi sono i paesi che sono scomparsi, a seguito di un evento certamente eccezionale. Leggevo un dato su una relazione scientifica: sono caduti 170 millimetri di pioggia in un'ora mentre, ad esempio, nell'alluvione di Firenze ne caddero 250 millimetri in 24 ore su un'area certamente molto più vasta e con caratteristiche morfologiche assai differenti. Credo che purtroppo questo vada messo in conto.

Interessa a me particolarmente soffermare l'attenzione sul concetto che diceva il professor Barberi, di passare - è una vecchia posizione mia di quando facevo il volontario, in qualche maniera - da una concezione, da una cultura dell'emergenza (che ha caratterizzato la Protezione civile) a quella della prevenzione. Per non farla lunga, voglio dire che in questo caso bisogna soprattutto venire incontro alle popolazioni che devono restare in montagna; altrimenti, credo che il concetto di autodifesa, di difesa del territorio sarà sempre più difficile se non si convinceranno le popolazioni - penso sia alla Toscana sia al Friuli - a rimanere in questi villaggi.

Girando e parlando con le popolazioni colpite ho potuto riscontrare questa forte volontà di ricostruire e di ritornare nei luoghi d'origine, mantenendo fra l'altro la caratteristica e l'identità dei paesi, così come erano costruiti, con la loro specificità. Credo che questa speranza, questa voglia della gente debba trovare un risposta fortissima nelle istituzioni. Aver dichiarato lo stato di calamità per l'emergenza sia della Toscana sia del Friuli, con la delega dei poteri al Presidente della regione, è una prima risposta. Credo anch'io comunque che, una volta superata la fase dell'emergenza - perchè siamo ancora in una fase d'emergenza - bisogna far sì che questa situazione (penso soprattutto alla Garfagnana) di permanente difficoltà venga superata. Credo che dovremo rivedere anche parte dell'assetto idrogeologico di questo territorio che è stato sconvolto dalla eccezionalità di un fenomeno drammatico. Penso ad una zona che fra l'altro ha tra gli altri rischi - lo accennava il professor Barbe-

ri - anche il rischio sismico: vi è la necessità di incentivare i privati ad adeguare le proprie abitazioni di fronte ai rischi sismici.

Circa la questione della risposta tempestiva, guarderemo ora ai provvedimenti che verranno approvati immediatamente, superata la fase di emergenza, ma credo che debbano essere non solo ricostituite le infrastrutture ma rilanciata anche tutta l'area di piccole aziende che sono state letteralmente cancellate da questi fenomeni, ricorrendo a forme di intervento e di sostegno finanziario ad aziende e privati non burocratiche, non farraginose, ma che diano immediatamente il senso ai cittadini che lo Stato è vicino e che in qualche maniera facciano sentire che l'esigenza di ricostituire una «normalità» non è solamente sentita dal cittadino drammaticamente colpito, ma è sentita profondamente anche dalle istituzioni.

Avremo modo di discutere i provvedimenti amministrativi che verranno presentati, ma credo che questo sia il segnale che va dato in questo momento così drammatico.

Chiudo anch'io ringraziando tutte le componenti sia istituzionali sia volontaristiche che sono intervenute, ritenendo che questa volta, rispetto al passato, si è data prova di efficienza e di tempestività.

LO CURZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, in qualità di presentatore dell'interrogazione n. 3-00059 desidero manifestare sentimenti di gratitudine al Governo: in un momento delicato del paese desidero esprimere una parola di conforto, ma soprattutto di grande sostegno. Chi le parla, signor Sottosegretario, non appartiene al Nord del paese nè alla Versilia, nè al Nord della Toscana, ma al Sud d'Italia e quindi come italiano desidero manifestare i sentimenti della più viva gratitudine e apprezzamento per la competenza del Governo e in particolare del sottosegretario Barberi.

Tutto il territorio del paese, signor Presidente, signor Sottosegretario, è a rischio per la sua configurazione frastagliata, per la sua diversità e quindi credo che non basti neanche tutto il bilancio dello Stato per poter sopperire alle necessità urgenti che si possono verificare in queste contingenze particolari. Lo abbiamo notato con il terremoto verificatosi al Sud il 13 dicembre 1990 in Sicilia, lo abbiamo notato con altre vicende terribili che si sono verificate anche nel Nord del paese.

Io credo che sulla scorta delle sue considerazioni, signor Sottosegretario, bisogna dare corso a tre indicazioni. La prima è quella della formazione di un volontariato in cui i giovani della Protezione civile debbono agire con senso di solidarietà non considerando il volontariato come un fatto «festaiolo» ma come un momento di partecipazione totale, completa, del cittadino per salvare l'altro cittadino che è in pericolo quando si manifesta la forza della natura.

Pertanto questo dovrà rappresentare il primo impegno del Governo, al di là di quello che ha fatto (e debbo dare atto a lei personalmente, sottosegretario Barberi, che nei giorni del 22 e del 23 giugno, quando ascoltavamo il bollettino della radio del mattino alle ore 6, ella parlava

al popolo italiano dicendo di sorvegliare certi punti delicati della Versilia e del Nord della Toscana).

La seconda considerazione, che desidero qui evidenziare, sta nel fatto che un Governo nuovo e diverso come quello presieduto da Prodi debba trovare soluzioni opportune, per potenziare le prefetture del nostro paese a momenti difficili, critici e pesanti come quelli patiti e sofferti del popolo italiano nei giorni scorsi. Le prefetture debbono avere un organico, una struttura, una potenzialità opportune all'altezza degli eventi e del compito da affrontare.

Quanto invece alla insensibilità, purtroppo, di tanta gente che se ne stava da parte e non interveniva, questo Governo deve assumere un impegno sul piano umano e sul piano culturale da proporre per far partecipare in maniera attiva il cittadino.

Il terzo punto che intende evidenziare il Gruppo parlamentare del Partito Popolare, particolarmente gli interroganti senatori Bedin, Giaretta, Cecchi Gori, Erroi, Veraldi, Polidoro, Rescaglio e chi le parla, signor Sottosegretario, è quello di estendere le agevolazioni della legge n.22 del 21 gennaio del 1995 anche a queste iniziative, che possono essere maggiormente operative in questo senso; inoltre questo Gruppo senatoriale del PPI chiede, in sede di Commissione bilancio, e più in generale in sede parlamentare, un maggiore intervento dal punto di vista economico e finanziario in favore di questo settore. È vero che bisogna potenziare la cultura della prevenzione ma è altrettanto vero che bisogna potenziare anche i fattori economici e finanziari, per quanto riguarda le iniziative da assumere. Un Sottosegretario non può dirsi soddisfatto e quindi soddisfare una Assemblea come quella del Senato della Repubblica dandoci conforto e manifestandoci competenza, scienza e capacità; ci vogliono anche i soldi e quindi l'opportuno intervento economico e finanziario. Il nostro è un paese naturalmente a rischio per le sue coste, i suoi monti, le sue valli ma anche per l'arricchimento illecito di coloro che hanno voluto svolgere azione di prevenzione con cementificazioni e «villettizzazioni» in zone totalmente a rischio.

Con queste considerazioni noi popolari manifestiamo il più vivo apprezzamento al Governo ma indichiamo anche soluzioni di carattere economico, morale, culturale e di prevenzione a questo Governo; azioni da svolgere al più presto per prevenire rischi che si possono verificare da un giorno all'altro in quanto nessuno può prevedere ciò che la natura può riservarci con terremoti e fenomeni alluvionali.

Signor Presidente, signor Sottosegretario ed onorevoli colleghi, sia questo momento a ciascuno di noi di monito e di sprone a meglio operare a servizio del nostro paese e della sua collettività: pertanto questo Gruppo parlamentare del PPI manifesta la più viva e sentita condoglianza ai familiari delle vittime ed alle amministrazioni comunali delle cittadine colpite dai luttuosi eventi.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOSI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo che si debba innanzi tutto esprimere il cordoglio per la perdita di tante

vite umane, per i disastri che hanno sconvolto un'area della Toscana che probabilmente non riassumerà più quelle caratteristiche di straordinaria bellezza e reminiscenza storica, quale quella dei comuni di Stazzema, Seravezza e Vergemoli interessata dalla catastrofe e dal disastro.

Nel manifestare il cordoglio per le vittime, devo anche osservare - fatto questo, per la verità, non edificante - l'assenza del Governo mentre discutiamo di questi fatti. Di certo non mi riferisco al sottosegretario Barberi, quanto ad una rappresentanza - senza nulla togliere all'importanza e al prestigio del Sottosegretario con la delega alla Protezione civile - delle altre grandi componenti del Governo, anche in termini di competenza. Sono intervenuti in questi giorni il Ministro dell'interno e il Ministro dell'ambiente - quest'ultimo forse sarebbe stato meglio non fosse intervenuto, considerato le dichiarazioni che ha reso - per non parlare di alcune esigenze ricostruttive riguardanti la competenza del Ministro dei lavori pubblici nonché quella del Ministro del tesoro. Manca una presenza politica del Governo: questo dimostra una scarsa sensibilità e, se vogliamo, una scarsa considerazione per la tragedia che ha riguardato quell'area della Toscana.

Professor Barberi, quando si manifestano - nei riguardi della sua relazione - degli apprezzamenti, come sono stati qui espressi da esponenti della maggioranza, di fronte ad un avvenimento di questo genere è assai brutto. Pensare che di fronte ad un avvenimento del genere ci si debba dividere tra maggioranza e opposizione, quasi che la gravità degli eventi potesse essere cinicamente interpretata dentro questo schema è veramente triste.

Non voglio dire che vi sono dei meriti della Protezione civile come non voglio dire che vi sono dei demeriti della Protezione civile. Debbo manifestare una viva preoccupazione che credo sia anche di tutte le persone che onestamente si accostano a questi fatti che hanno per certi versi dell'imponderabile ma anche del ponderabile, quindi aggiustabile proprio nell'ambito di una concezione della Protezione civile.

In questo frangente non si è protetto nessuno perchè i morti se ne sono andati, portati via dalla corrente e resta l'interrogativo se poteva essere protetta la popolazione da questi avvenimenti; se, cioè, si poteva salvare vite umane. Di questo non si è parlato. Probabilmente noi rischiamo di accapigliarci su un concetto di soccorso o magari di ricostruzione profondamente diverso dalla concezione più grande, più vasta, più importante che sta dietro l'accezione di Protezione civile, che significa soprattutto proteggere la popolazione nel momento in cui si verificano eventi di questa gravità ed anche successivamente. Direi che la Protezione civile dovrebbe essere l'avvocato di coloro i quali giustamente reclamano che lo Stato - quando parlo di Stato mi riferisco al Governo centrale fino al comune, perchè tutto è Stato - ripari i danni, che lo Stato restituisca non certamente le vite umane, purtroppo, ma i beni, i valori, quello che è stato sottratto violentemente da questi avvenimenti. Questo è ciò che manca ed in merito a questo siamo insoddisfatti; non tanto sull'azione di soccorso nell'ambito di una competenza. Sicuramente ritengo che in Italia ci sia, oltretutto, una buona predisposizione per organizzare i soccorsi; manca purtroppo ancora una credibilità della protezione come fatto di anticipazione dell'evento per l'informazione della gente: un esempio è la testimonianza toccante del capo famiglia di

quelle due povere donne - mamma e bambina - che telefonando a casa veniva informato che di lì a poco probabilmente sarebbero stati tutti portati via. È possibile che un sistema di monitoraggio non sia stato in grado di avvisare la popolazione della necessità di evacuare per ciò che si stava verificando? Non so, è un interrogativo che resta interamente. Qui, la protezione non vi è stata; vi è stato un soccorso ma non una protezione.

L'ultima annotazione - mi riferisco al rappresentante del Governo ma anche al Presidente che potrà farsene portavoce - riguarda il Ministro dell'ambiente che non può - penso io - continuare ad agire in questo modo; non si può cioè cantare il solito ritornello quando avvengono fatti del genere e cavarsela semplicemente dicendo che i comuni, le province hanno sbagliato la cementificazione in zone che non sono toccate da questa da decenni. Credo che le ultime costruzioni nelle zone interessate risalgano agli anni '20.

Quindi è grave accostarsi con il «passo dello sciacallo» ad una situazione che vede vittime giusto per portare avanti una retorica ambientalista che ha fatto il suo tempo.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LUCA Athos. Signor Presidente, noi desideriamo esprimere innanzi tutto il nostro sincero e profondo cordoglio per le vittime e le famiglie che hanno subito questi lutti.

Il rappresentante del Governo ha riscosso apprezzamenti da tutti i banchi del Senato e noi ci auguriamo che ciò sia di buon auspicio e che a tali apprezzamenti per le affermazioni da lei fatte e per la relazione molto dettagliata e competente, signor Sottosegretario, seguano i fatti concreti.

Anche noi ci uniamo a tali apprezzamenti per il lavoro svolto e siamo molto fiduciosi che il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo possano operare nel segno giusto su tale fronte. Infatti, oltre all'apprezzamento nei suoi confronti, abbiamo sentito da tutti i senatori intervenuti che bisogna modificare la politica del territorio, bisogna affermare una nuova cultura, bisogna investire nuove risorse: in una parola bisogna fare quello che la cultura ambientalista del nostro paese negli ultimi anni, spesso inascoltata, ha diffuso. Pertanto, ci pare che ci siano le condizioni per voltare pagina. Certamente, oggi si è trattato di soccorrere i feriti, di predisporre le misure di emergenza, ma importante sarà anche il modo in cui si interverrà per la ricostruzione in questi luoghi. Questo può essere un banco di prova molto importante per il Governo, al fine di misurare il modello di sviluppo con il quale vuole intervenire, oggi rispetto alle calamità, domani, ci auguriamo, rispetto a tutti i problemi.

Della sua relazione, signor Sottosegretario, mi ha particolarmente colpito la conclusione, laddove lei ha parlato di dissennato uso del territorio, di zone di pertinenza fluviale occupate abusivamente, di alveo dei fiumi intubato, di mancata manutenzione dei corsi d'acqua, di piani di bacino, di aree a rischio e di piani territoriali urbanistici che devono tener conto di tali aspetti. Noi sottoscriviamo a pieno queste sue ultime

dichiarazioni e ci impegneremo, con la maggioranza ed il Governo, affinché vi sia effettivamente una svolta nella politica del territorio.

Siccome lei ha avuto una nota critica nei confronti del servizio nazionale dighe, vorremmo anche sapere quali saranno i provvedimenti che il Governo assumerà perchè in futuro tale servizio dia un contributo adeguato in situazioni così gravi per il paese. È evidente che l'Italia, proprio per la sua bellezza che è legata alla sua fragilità e alla sua morfologia, ha bisogno di maggiori cure e attenzioni su questo fronte. Peraltro, noi riteniamo che una delle grandi risorse del nostro paese nei prossimi anni per dare occupazione e benessere sia costituita proprio dalla salvaguardia dell'ambiente, dei beni culturali e del turismo, su cui possiamo fondare i nostri investimenti, quindi la cura di questo patrimonio, oltre che salvare vite umane e garantire l'assetto idrologico dei luoghi, costituisce anche un investimento per il turismo e per l'occupazione. Forse, tra i titoli del nuovo Governo, quello dell'occupazione legato a questi lavori, a questo impegno, a questi investimenti a seguito della recente sfortunata evenienza dovrà essere ben presente. Noi saremo con il Governo perchè tali affermazioni si traducano in atti concreti e in finanziamenti come veniva ricordato.

Per quanto riguarda la prevenzione, bene ha fatto il Ministro dell'ambiente - è un suo merito - ad essersi occupato anche dell'istituzione del Parco dell'Arcipelago toscano, così come di altre cose, perchè è proprio lì che si concretizza la prevenzione. Sarebbe contraddittorio affermare che bisogna fare prevenzione e poi criticare un Ministro che si occupa proprio di prevenire a monte certi eventi, affinché questi non si verifichino.

BOSI. La prevenzione dei disastri si fa proprio a Montecristo!

TURINI. È tutto l'opposto.

DE LUCA Athos. Quindi non dobbiamo fare altro che plaudire ed essere soddisfatti di simili iniziative. Occorre agire sul terreno della prevenzione, tenendo conto che il concetto di prevenzione non significa lasciare incolti i boschi, ma significa proprio curarli, potarli, sistemarli, far sì che diventino appunto sicuri per l'ambiente e per le persone.

Signor Presidente, concludo queste brevi considerazioni dichiarando che noi vogliamo dare seguito ad una piena attuazione della legge n. 183 del 1989 sul regime dei suoli. Credo che questo debba essere un impegno comune e, ascoltati gli interventi dei colleghi, constato che c'è un grande consenso.

L'impegno del nostro Gruppo, a partire da questa sciagurata evenienza, è quello di far sì che essa sia un banco di prova e che segni l'inizio ed il momento di voltare pagina su uno dei temi più scottanti e brucianti del nostro paese. Daremo il nostro contributo e seguiremo passo passo, incalzando il Governo affinché questa sia l'ultima sventura del genere, di modo che si possa tutti, con orgoglio, fare della Protezione civile, della prevenzione, degli investimenti, dell'occupazione, della salvaguardia dei nostri beni ambientali e culturali un punto di forza del Governo. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo)*

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ove la Camera dei deputati trasmettesse entro la giornata di domani il decreto-legge 29 aprile 1996, n. 236, concernente la missione di pace in Bosnia, la 4ª Commissione permanente e le altre Commissioni competenti per i pareri - in relazione alla data di scadenza del decreto che cade lunedì 1º luglio - sono autorizzate a convocarsi anche immediatamente dopo il deferimento, per consentire all'Assemblea di esaminare il provvedimento nella giornata di giovedì 27 giugno.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 26 giugno 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 26 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada (454) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali (469) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 257, recante disposizioni urgenti sulle modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 275, recante modalità per l'erogazione di una anticipazione sui contributi per il rimborso delle spese elettorali per le elezioni del

Senato della Repubblica del 21 aprile 1996 (747) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

3. Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (456).

III. Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

1. SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).

2. BERTONI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (43).

3. BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).

4. PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

5. BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).

6. UCCHIELLI e BO. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (711).

IV. Votazioni per l'elezione dei componenti della Commissione per la vigilanza sull'Istituto di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca e della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

La seduta è tolta *(ore 19,20)*.

Allegato alla seduta n. 10**Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Con lettera in data 19 giugno 1996 il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo ha comunicato alcune integrazioni al proprio Ufficio di Presidenza.

Sono stati nominati:

Vice Presidente Vicario, la senatrice Barbieri;
Vice Presidenti, i senatori Bucciarelli, De Guidi e Guerzoni;
Segretari, i senatori Carpinelli, Micele e Pardini.

**Giunta per gli affari delle Comunità europee,
costituzione e Ufficio di Presidenza**

In data 20 giugno 1996 la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha proceduto alla propria costituzione.

Sono stati nominati:

Presidente, il senatore Bedin;
Vice Presidenti, i senatori Tapparo e Nava;
Segretari, i senatori Manzi e Cimmino.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 20 giugno 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA, SCHIFANI, VENTUCCI, D'ALÌ, GERMANÀ, CORSI ZEFFIRELLI e AZZOLLINI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali e similari» (752);

LAURICELLA. - «Rifinanziamento dell'articolo 26 della legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di contributi per la stampa italiana all'estero» (753);

PELELLA, DE LUCA Michele e GRUOSSO. - «Istituzione dell'albo professionale dei tributaristi» (754);

SERVELLO, MACERATINI, BEVILACQUA, BASINI, CAMPUS e MARRI. - «Norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana» (755);

FIORILLO, DEL TURCO, MAZZUCA, OSSICINI, BESSO CORDERO, MARINI, IULIANO e BRUNI. - «Istituzione di un fondo autonomo per le persone che si occupano senza vincolo di subordinazione delle cure domestiche della propria famiglia» (756).

In data 21 giugno 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DONDEYNAZ. - «Istituzione del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Valle d'Aosta» (758);

DONDEYNAZ. - «Riconoscimento e disciplina giuridica della chiropratica come professione sanitaria primaria» (759);

DONDEYNAZ. - «Istituzione in Aosta di una sezione distaccata della corte di appello di Torino e del tribunale per i minorenni» (760);

ARLACCHI, PELLEGRINO, SALVI, VILLONE, GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PASSIGLI, PARDINI, BESOSTRI, SCIVOLETTO, FIGURELLI, BERTONI, DE ZULUETA, SMURAGLIA e CALVI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari» (761);

MAZZUCA. - «Modifiche all'articolo 12-*bis* della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la quota di spettanza al coniuge divorziato dell'indennità di fine rapporto dell'altro coniuge» (762);

MAZZUCA. - «Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di trattamento fiscale degli assegni alimentari spettanti al coniuge separato o divorziato» (763).

In data 24 giugno 1996 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SEMENZATO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SARTEO. - «Norme sulle concentrazioni di proprietà in ambito regionale nel settore dei giornali quotidiani» (764).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), fatto a Roma il 17 luglio 1995» (765);

«Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974)» (766).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ARLACCHI, PELLEGRINO, SALVI, BESOSTRI, D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PARDINI, PASSIGLI, VILLONE, BONAVITA e LORETO. - «Istituzione della guardia costiera» (767);

COSTA. - «Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del secondo conflitto mondiale» (768);

COSTA. - «Attribuzione del grado di sottotenente a titolo onorifico agli ex allievi ufficiali di complemento d'istruzione mobilitati dall'esercito nel 1943» (769);

SMURAGLIA. - «Modifiche all'articolo 51 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernenti i lavoratori addetti ai videoterminali» (770);

BOSELLO. - «Modifiche al regime fiscale delle società di capitali e dei dividendi azionari» (771);

CARCARINO, RUSSO SPENA e CÒ. - «Disciplina-quadro del riordino del territorio ai fini di sviluppo economico compatibile con i principi della salvaguardia del paesaggio, dell'ambiente, del patrimonio archeologico, storico, architettonico ed urbanistico, nonché della salute, della sicurezza e dell'incolumità pubbliche» (772);

TURINI, MACERATINI, DEMASI, MISSERVILLE, BUCCIERO, PACE, DANIELI, FISICHELLA, CUSIMANO, LISI, PEDRIZZI, DE CORATO, BEVILACQUA, RECCIA, MULAS, CURTO e SPECCHIA. - «Riconoscimento giuridico del servizio militare prestato dai cittadini italiani nella Repubblica sociale italiana» (773).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 19 giugno 1996, i senatori Marino, Albertini, Bergonzi, Caponi, Cò, Crippa, Manzi, Marchetti, Russo Spena e Salvato hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 534.

In data 20 giugno 1996, i senatori Piatti, Barrile, Conte, De Guidi, Murineddu, Saracco e Scivoletto hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 136, 137, 138, 139, 140 e 141.

In data 20 giugno 1996, i senatori Marino, Marchetti, Bergonzi, Cò e Manzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 537.

In data 20 giugno 1996, il senatore Manconi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 196.

In data 20 giugno 1996, il senatore Pieroni ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 335.

In data 20 giugno 1996, il senatore Pedrizzi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 662, 663, 664, 684, 717 e 736.

In data 20 giugno 1996, il senatore Tapparò ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 81.

In data 20 giugno 1996, i senatori Carcarino e Russo Spena hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 202.

In data 20 giugno 1996 il senatore Amorena ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 335.

In data 20 giugno 1996 i senatori Pellegrino e Giovanelli hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 448.

In data 21 giugno 1996, il senatore Carpinelli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 335.

In data 24 giugno 1996 i senatori Senese, Bertoni, Bonfietti, Fassone, Scopelliti, Albertini, Battafarano, Boco, Caponi, Carcarino, Cò, Contestabile, Cortiana, De Luca Michele, Di Orio, Duva, Forcieri, Giaretta, Loreto, Manconi, Manzi, Marino, Micele, Monticone, Morando, Muri-
neddu, Pappalardo, Pieroni, Ripamonti, Russo Spena, Sartori, Semenza-
to, Valletta, Veltri e Fusillo hanno dichiarato di apporre la loro firma al
disegno di legge n. 199.

In data 24 giugno 1996, il senatore Bosi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 71, 73, 74, 75 e 77.

In data 24 giugno 1996 i senatori Napoli Bruno, Cirami, Brienza, Biasco, Minardo, Nava e Costa hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 71, 73, 74, 75, 76 e 77.

In data 24 giugno 1996 il senatore Mazzuca ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 335.

In data 24 giugno 1996, i senatori Marino, Cò e Marchetti hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 535.

In data 24 giugno 1996, i senatori Marino, Cò, Albertini, Bergonzi, Caponi, Crippa, Manzi, Marchetti, Russo Spena e Salvato hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 533.

In data 24 giugno 1996, i senatori Marino, Marchetti, Bergonzi, Cò e Manzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 536.

In data 24 giugno 1996, i senatori Loreto, Mignone, Ferrante, Battafarano, Del Turco, Salvi, Agostini, Forcieri, Salvato, De Martino Guido, Gambini, Nieddu e Calvi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 711.

Il senatore Marino ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 335.

Il senatore Mele ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 635.

Il senatore Cò ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 171.

La senatrice Fumagalli Carulli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 335.

Disegni di legge, assegnazione

In data 20 giugno 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BETTONI BRANDANI ed altri. - «Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (237), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BETTONI BRANDANI ed altri. - «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule» (238), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 21 giugno 1996, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica» (757), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MARCHETTI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 48 della Costituzione» (191), previo parere della 3ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

Lorenzi e PREIONI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Norme istitutive dell'Assemblea costituente per una revisione totale della Costituzione» (561), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

CURTO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 2 della Costituzione per la tutela del diritto alla vita» (562), previ pareri della 2ª e della 12ª Commissione;

UCCHIELLI ed altri. - «Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 26, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali» (576), previo parere della 2ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale» (604), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

BEVILACQUA. - «Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati» (652), previo parere della 11ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

FUMAGALLI CARULLI. - «Nuove norme in tema di sequestro di persona con estorsione» (459), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

VEDOVATO. - «Istituzione in Novara di una sezione distaccata della corte di appello di Torino e di una sezione di corte di assise di appello» (532), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CURTO. - «Modifica della normativa delle imprese individuali, delle società commerciali e degli enti locali» (563), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

BUCCIERO. - «Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti» (485), previo parere della 1ª Commissione;

LISI. - «Disciplina della famiglia di fatto» (616), previ pareri della 1ª della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

SERVELLO ed altri. - «Modifica dell'articolo 11 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, in materia di determinazione del canone di locazione di immobili ad uso abitativo» (684), previ pareri della 1ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con Protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995» (666), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994» (673), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla pro-

mozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995» (669), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994» (671) previ pareri della 1ª della 5ª e della 7ª Commissione;

MIGONE. - «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992» (672), previ pareri della 1ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MIGONE. - «Recepimento nell'ordinamento giuridico interno degli obblighi previsti a carico degli stati membri dell'ONU della Risoluzione n. 778, adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 2 ottobre 1992» (676) previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CURTO. - «Estensione della medaglia mauriziana di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, agli appuntati dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza» (564), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

CURTO. - «Norme sul Corpo veterinario militare» (565), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

CAMO ed altri. - «Costituzione dell'Autorità per le aree depresse» (609), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

UCCHIELLI. - «Modifica all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, concernente la riduzione dell'imposta sugli spettacoli» (572), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra plurimutilati» (605), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare» (608), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

UCCHIELLI ed altri . - «Modifica all'articolo 45 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, in materia di tassa per occupazione di aree pubbliche in occasione di manifestazioni religiose, culturali, politiche e sportive» (573), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

LAVAGNINI. - «Norme per le dismissioni degli immobili di proprietà pubblica ubicati in Roma» (581), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

GIARETTA. - «Trasferimento dei proventi dell'imposta sugli spettacoli direttamente ai comuni per finanziare le iniziative culturali. Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640» (665), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

UCCHIELLI. - «Norme a sostegno del Rossini Opera Festival» (500), della 1ª e della 5ª Commissione;

SPECCHIA ed altri. - «Interventi per il restauro ed il recupero dei trulli di Alberobello e della Valle d'Itria» (515), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

UCCHIELLI. - «Norme per la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, (Nuovo codice della strada) ed attività di educazione stradale» (571), della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CAMO ed altri. - «Aumento del contributo per la modifica degli strumenti di guida per i titolari di patenti di guida speciali» (603), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

LAVAGNINI e AGOSTINI. - «Norme per l'utilizzo a tariffa agevolata dei tratti di autostrada costituenti il circuito di percorrenza alternativa al grande raccordo anulare» (582), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CUSIMANO ed altri. - «Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari» (278), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MICELE ed altri. - «Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche» (391), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, del-

la 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FUMAGALLI CARULLI. - «Disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (461), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MICELE ed altri. - «Decentramento delle politiche di intervento a favore dell'innovazione e dello sviluppo delle piccole imprese» (385), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LAVAGNINI e AGOSTINI. - «Riconoscimento del carattere nazionale della fiera di Grottaferrata e della sua vocazione agricola ed enogastronomica» (586), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DANIELE GALDI ed altri. - «Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo» (273), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BEDIN ed altri. - «Limitazione ai nuovi iscritti del regime transitorio della previdenza complementare di cui all'articolo 15, capoverso 8-*quinquies*, della legge 8 agosto 1995, n. 335» (466), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SALVATO e MANZI. - «Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo» (487), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SALVATO e MANZI. - «Equiparazione e integrazione dell'assegno sociale» (488), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (597), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CAMO ed altri. - «Riconoscimento del valore sociale del lavoro casalingo» (606), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MARINO ed altri. - «Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente» (659), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 6ª (Finanze e tesoro):

COSTA. - «Carta dei diritti del contribuente» (619), previo parere della 2ª Commissione;

CAMO ed altri. - «Agevolazioni a favore degli invalidi civili in particolari condizioni di gravità» (599), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

DANIELE GALDI. - «Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali» (641), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

SPECCHIA ed altri. - «Nuove norme per la disoccupazione giovanile» (663), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SPECCHIA ed altri. - «Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro» (664) previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Governmento, trasmissione di documenti

Con lettere in data 19 giugno 1996, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Amelia (Terni), Carlazzo (Como), Palazzo Pignano (Cremona), Palo del Colle (Bari), Montegallo (Ascoli Piceno), Belfiore (Verona), Siderno (Reggio Calabria), Soiano del Lago (Brescia).

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 17 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per l'anno 1995, unitamente al rapporto annuale redatto dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo (*Doc. LXIX, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 18 giugno 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione - corredata dal bilancio di previsione per il 1995 e dallo stato della consistenza degli organici - sull'attività svolta nell'anno 1994 dall'Associazione italiana della Croce rossa.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 12ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 21 giugno 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 102, secondo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale) nella parte in cui non consente che il lavoro sostitutivo, a richiesta del condannato, sia concesso anche nel caso in cui la pena pecuniaria

da convertire sia superiore ad un milione. Sentenza n. 206 del 14 giugno 1996 (*Doc. VII, n. 6*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 14 giugno 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del consorzio autonomo del porto di Genova, per gli esercizi dal 1992 al 1994 (*Doc. XV, n. 7*).

Detto documento sarà inviato alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

**Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale,
trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso i testi di otto raccomandazioni e di una risoluzione adottate da quel Consesso nel corso della seconda parte della 41^a sessione ordinaria che ha avuto luogo a Parigi dal 3 al 6 giugno 1996:

Raccomandazione n. 591 sull'organizzazione operativa dell'UEO (*Doc. XII-bis, n. 1*);

Raccomandazione n. 592 sugli Stati Uniti e la sicurezza in Europa (*Doc. XII-bis, n. 2*);

Raccomandazione n. 593 sulle forze armate, la difesa europea e l'informazione del pubblico nei paesi membri dell'UEO (*Doc. XII-bis, n. 3*);

Raccomandazione n. 594 sul programma Euclide e la cooperazione fra le industrie europee di elettronica di difesa (*Doc. XII-bis, n. 4*);

Raccomandazione n. 595 sull'UEO e Helios 2 (*Doc. XII-bis n. 5*);

Raccomandazione n. 596 sulle attività dell'UEO - Risposta al quarantunesimo rapporto annuale del Consiglio (*Doc. XII-bis, n. 6*);

Raccomandazione n. 597 su una politica europea di informazione (*Doc. XII-bis, n. 7*);

Raccomandazione n. 598 sul processo di pace nei Balcani - L'attuazione degli Accordi di Dayton (*Doc. XII-bis, n. 8*);

Risoluzione n. 98 sulla comunicazione interparlamentare e le reti informatiche nei paesi membri dell'UEO (*Doc. XII-bis, n. 9*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Turini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00042, dei senatori Martelli e Maceratini.

Mozioni

MAGGI, MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. - Il Senato, premesso:

che, a partire dal 31 maggio 1996, il Governo italiano ha imposto il visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

che il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e, quindi, con la Federazione jugoslava e pertanto tale imposizione penalizza esclusivamente Bari e la Puglia;

che l'obbligo imposto si traduce in una riduzione del traffico del porto di Bari ed in una conseguente, drastica riduzione degli acquisti, medio-piccoli, che i cittadini jugoslavi vengono a fare nella nostra regione per un ammontare, stimato, di circa 3 milioni di marchi a settimana;

che gli altri scali adriatici non risentono le conseguenze di tale restrizione in quanto hanno collegamenti soltanto con i porti croati e sloveni (Trieste ha un traffico esclusivamente via terra con detti paesi) per i quali non esiste il problema del visto;

preso atto che con decreto ministeriale del 2 agosto 1991 è stata statuita l'attivazione di un consolato d'Italia a Bar,

impegna il Governo alla sollecita attuazione della istituzione di detto consolato, al fine di eliminare le ripercussioni negative innanzi lamentate, ovvero a disporre la sospensione dell'obbligo del visto, ovvero ancora a prevedere forme di controllo e di rilascio di visti temporanei all'arrivo nel porto di Bari.

(1-00009)

Interpellanze

MACERATINI, MULAS, DE CORATO, BONATESTA, FLORINO, RAGNO, MEDURI, BORNACIN. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la legge 24 dicembre 1993, n. 537, all'articolo 9 (commi 3 e 5) detta norme per l'adeguamento del canone degli alloggi ai dipendenti dell'amministrazione dello Stato, delle regioni e degli enti locali e defini-

sce altresì norme di salvaguardia per alcune categorie di conduttori appartenenti a fasce sociali deboli, quali gli ultrasessantenni, i portatori di *handicap* ed i titolari di un reddito complessivo pari o inferiore al limite fissato dal CIPE ai fini della decadenza dal diritto all'assegnazione;

che a seguito della trasformazione recente dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, prima in ente e poi in Ferrovie dello Stato spa, non si intende riconoscere al patrimonio abitativo dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato le caratteristiche di patrimonio dello Stato con il conseguente diniego all'applicazione delle norme di sostegno di cui al comma 5 dell'articolo 9 della suddetta legge alle fasce sociali più deboli, in quanto per la maggior parte pensionati delle Ferrovie dello Stato,

si chiede di sapere quale atto chiarificatore della norma o quale iniziativa legislativa e amministrativa si intenda assumere per far riconoscere ad una grande parte dei già dipendenti delle Ferrovie dello Stato la tutela sociale riconosciuta dal comma 5 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993.

(2-00013)

BOSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la viabilità intorno all'area metropolitana di Firenze soffre da tempo di gravi disagi causati dall'eccessivo traffico;

che la realizzazione di opere stradali che consentano lo sviluppo economico dell'Italia centrale ed evitino la «strozzatura» del traffico su gomma al centro della penisola, con gravi ripercussioni sul sistema di comunicazione Nord-Sud, è divenuta ormai improcrastinabile,

si chiede di sapere se non si ritenga necessaria ed urgente la realizzazione della variante di valico autostradale Firenze-Bologna, indispensabile e complementare rispetto alla realizzazione del progetto ferroviario alta velocità, così come rileva l'esigenza di una bretella autostradale Barberino-Incisa che ponga al servizio del traffico locale, con svincoli e parcheggi scambiatori ogni 3 o 4 chilometri, il relativo tratto dell'Autostrada del Sole Firenze nord e Firenze sud, in modo da costituire l'autentica tangenziale intorno all'area metropolitana; si eviterà così di rendere marginale sul piano produttivo la Toscana, menomata da tali opere infrastrutturali che, se realizzate, potrebbero collegarla in modo funzionale ai circuiti economici e commerciali dell'Europa più sviluppata, con grande beneficio anche delle piccole e medie imprese fiorentine. (*Svolta in corso di seduta*)

(2-00014)

SPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo nei competenti organismi internazionali, ed in particolare nel Consiglio d'Europa, perchè in Turchia siano rispettati gli elementari diritti di libertà di manifestazione del pensiero e di associazione, brutalmente violati con la violenta repressione nei confronti del partito democratico per il popolo curdo.

(2-00015 p.a.)

LA LOGGIA, D'ALÌ, VENTUCCI, SCHIFANI, AZZOLLINI, MUNGARI, TONIOLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che il Senato della Repubblica, in sede di discussione dell'atto Senato n. 2157-B, concernente «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», nella seduta del 22 dicembre 1995 ha approvato l'ordine del giorno n. 3, con il quale si impegnava il Governo ad effettuare entro il 30 aprile 1996 una revisione completa delle leggi di spesa vigenti, al fine di verificare i presupposti di validità del loro mantenimento e di riclassificarle per evitare aumenti ingiustificati della spesa pubblica;

considerato che la situazione economica del paese denota segni sempre più evidenti di recessione;

constatato che il Governo si appresta a varare la manovra di assetto finanziario dei conti pubblici,

si chiede di conoscere quali iniziative siano state realizzate per conseguire la razionalizzazione del bilancio dello Stato attraverso l'eliminazione di spese il cui mantenimento sia da ritenere non più giustificabile.

(2-00016)

Interrogazioni

MARRI, TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

l'esatta entità delle vittime e dei danni materiali derivati dai gravi eventi calamitosi verificatisi nella giornata del 19 giugno 1996 in Garfagnana ed in Versilia (in provincia di Lucca);

quali iniziative urgenti d'ordine finanziario e quali misure di riassetto idro-geologico e messa in sicurezza di tali aree - ormai ciclicamente soggette a pesanti avvenimenti alluvionali - si intenda allestire;

se non si reputi opportuno da parte della Protezione civile organizzare un organico sistema di pronto intervento atto a tutelare sistematicamente la popolazione della Garfagnana e della Versilia, aree ormai da considerare sottoposte a gravissimo rischio ambientale;

quali iniziative concrete furono assunte dal Governo e dalla regione Toscana - tramite i competenti uffici del Genio civile - rispetto a precedenti eventi alluvionali in tali aree;

se il Governo abbia immediatamente stanziato un fondo per affrontare le prime emergenze;

se sia vero che la Protezione civile, nonostante le previsioni meteorologiche lasciassero presagire eventi calamitosi, non abbia disposto alcun tipo di prevenzione e soprattutto di allarme. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00048)

SALVATO, MANZI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la tragedia della disoccupazione investe da tempo non solo vastissime fasce giovanili con punte drammatiche in alcune aree del paese;

che accanto ai giovani disoccupati sempre più lavoratori al di sopra dei quarant'anni vivono lo stesso dramma acuito da ancora maggiore incertezza e precarietà e reso più grave da carichi familiari;

che spesso a questi cittadini non è assicurata alcuna forma di ammortizzatori sociali soprattutto se si tratta di lavoratori espulsi da piccole aziende o più in generale se essi hanno alle spalle solo esperienze precarie;

che spesso anche le istituzioni locali sembrano sottovalutare la loro situazione;

che dai piani dei lavori socialmente utili, laddove sono stati realizzati, quasi sempre questi lavoratori vengono esclusi;

considerato:

che in diverse realtà si sono costituiti da tempo comitati di disoccupati «over 40» che stanno denunciando la grave situazione economica e sociale che questi cittadini stanno sopportando;

che questa situazione riguarda un numero crescente di lavoratori e varie aree del paese, comprese realtà economicamente e socialmente meno svantaggiate,

si chiede di sapere:

quali misure concrete e solidali si intenda urgentemente mettere in atto per affrontare questa gravissima situazione;

se si intenda predisporre un piano finalizzato alla creazione di posti di lavoro per questi cittadini;

quali sinergie si intenda attivare di concerto con le istituzioni locali interessate;

se, più in generale, si intenda predisporre normative atte ad affrontare questa situazione.

(3-00049)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - (Già 4-00642)

(3-00050)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - (Già 4-00643)

(3-00051)

LORETO. - *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* - (Già 4-00660)

(3-00052)

MARCHETTI, PETRUCCI, BUCCIARELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che un'immensa tragedia di dimensioni ancora non definite ha colpito il 19 giugno 1996 i comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta e Vergemoli interessando anche altri comuni delle province di Lucca e Massa Carrara;

che al momento risultano dieci morti e decine di dispersi;

che centinaia di persone sono prive di alloggio;

che moltissime frazioni risultano raggiungibili soltanto per via aerea;

che gran parte delle infrastrutture sono pregiudicate;

che i danni sono incalcolabili,

si chiede di sapere se non si intenda intensificare i soccorsi e ogni intervento urgente e predisporre programmi immediati a favore delle comunità colpite. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00053)

SMURAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'ipotesi di accordo di cui al comma 4 dell'articolo 18 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, sottoscritto tra le organizzazioni sindacali e le associazioni artigiane non è stato ratificato, per dissenso manifestato da parte della Confartigianato;

che pertanto l'articolo 18, per quanto riguarda questo tipo di imprese, resta inoperante ed è urgente provvedere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione che si è verificata, come sopra sommariamente descritta;

quali iniziative intenda assumere per superare l'*impasse*;

se non ritenga di intervenire, con urgenza, ai sensi del comma 5 dell'articolo 18 del decreto legislativo suddetto, onde consentire in termini molto rapidi l'applicazione dell'articolo 18 anche alle aziende artigiane.

(3-00054)

PERUZZOTTI, SERENA, TIRELLI, CECCATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Considerata la catastrofe causata dal violento nubifragio che si è abbattuto il 19 giugno 1996 in Toscana, nella zona della Versilia e della Bassa Garfagnana, il cui bilancio è parso devastante fin dalle prime ore;

rilevato che, con il passare del tempo, il numero dei morti, inizialmente stimato intorno ad una o due vittime, si è fatto addirittura catastrofico, tanto da arrivare, secondo gli ultimi dati, a nove, mentre è ancora imprecisato il numero dei dispersi;

preso atto dell'eccezionalità e della drammaticità dell'evento e che vi sono paesi isolati, case sventrate e letteralmente divorate dall'acqua, decine e decine di persone senza tetto, strade devastate, frane un pò ovunque, panico e disperazione tra le popolazioni colpite;

considerato che molti sono i comuni travolti dalla violenza delle acque minacciose dei torrenti straripati e tra questi la situazione è ancora molto critica per i comuni di Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaiore, Vergemoli e Stazzema;

valutato che Fornovolasco e Cardoso sono stati sommersi da una valanga di fango che ha sepolto le macchine ed invaso le case;

sottolineato che risultano ancora interrotte la linea ferroviaria Genova-Roma e la strada statale Aurelia;

considerato che i danni provocati sulle colline versiliesi ammonterebbero a decine di miliardi,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo:

non intenda potenziare con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione le misure e gli interventi di sostegno e di assistenza alle popolazioni colpite;

abbia attivato immediatamente tutte le procedure necessarie ad assicurare e a garantire i collegamenti alle zone isolate e a fronteggiarne le esigenze di prima necessità, informando le Camere sulle modalità e i tempi delle iniziative adottate;

non intenda adottare un provvedimento *ad hoc* con cui predisporre le risorse adeguate e gli stanziamenti necessari per il sostegno delle zone colpite dal nubifragio. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00055)

DEL TURCO, MAZZUCA, BRUNI, D'URSO, IULIANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che il nubifragio che ha colpito la Versilia la settimana scorsa è stato di intensità e durata eccezionali con conseguenze drammatiche sia per il numero delle vittime che per le distruzioni causate alle abitazioni e ai servizi essenziali del territorio, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per risolvere i problemi immediati dello stato di emergenza e per evitare che in futuro simili tragiche vicende possano ripetersi. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00056)

LA LOGGIA, BALDINI, PERA, VENTUCCI, DI BENEDETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 19 giugno 1996 i comuni versiliesi di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, alcuni comuni della Garfagnana e del litorale massese sono stati sconvolti da un violentissimo nubifragio;

che in conseguenza di tale nubifragio un fiume in piena ha travolto e trascinato persone, case ed alberi, causando, pertanto, vittime e danni ingentissimi;

che la situazione venutasi a creare è apparsa già dalle prime ore gravissima sia per le popolazioni colpite che per i soccorsi, resi difficilissimi dalla inevitabile interruzione della viabilità stradale e ferroviaria e dal crollo di numerosi ponti;

che all'indomani della tragedia permane l'eccezionale gravità della situazione in cui versano le popolazioni, in gran parte ormai senza tetto, e le numerose aziende;

che la calamità naturale che ha sconvolto il nord della Toscana è soltanto l'ultima di una serie memorabile per l'incapacità dimostrata dalle autorità competenti di prevenire disastri di tali dimensioni soprattutto per la mancanza di una seria politica di tutela ambientale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo abbiano adottato o intendano adottare nell'immediato per apprestare i primi soccorsi alle popolazioni ed alle aziende così duramente colpite e se non ritengano necessario dichiarare lo stato di calamità naturale chiesto da tutti i sindaci delle zone colpite;

quali provvedimenti intendano, altresì, adottare al fine di riportare in breve tempo alla normalità le zone colpite dalla calamità,

con particolare riferimento alla viabilità, alla abitabilità degli edifici ed ai danni riportati dalle strutture produttive;

se il Governo intenda estendere le agevolazioni previste dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni, ai comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 19 giugno 1996 e, quindi, sospendere per le popolazioni colpite tutti i termini, di imminente scadenza, previsti dalle leggi per gli adempimenti fiscali. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00057)

PETRUCCI, BRATINA, BUCCIARELLI, ARLACCHI, CAMERINI, CIONI, PASSIGLI, SENESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che un eccezionale nubifragio si è abbattuto nella giornata del 19 giugno 1996 su diversi comuni delle province di Lucca e Massa Carrara ed in particolare sui comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta, Vergemoli, Galliciano provocando 12 morti e 5 dispersi e che una medesima calamità naturale si è verificata il 21 giugno in Friuli, in val Canale e Canal del Ferro, con, in entrambi i casi, immensi danni alle abitazioni (con la distruzione di interi paesi), alle infrastrutture, alle reti elettriche ed idriche, alle strade e alle linee ferroviarie, alle attività produttive, con gravissime conseguenze sull'economia e sul tessuto sociale della Versilia, della Garfagnana e di tutta l'area apuo-versiliese e di buona parte del Friuli-Venezia Giulia;

preso atto dell'intervento consistente della Protezione civile, delle Forze armate, dei vigili del fuoco e delle amministrazioni locali, delle associazioni di volontariato e di numerosi gruppi spontanei;

considerato che di fronte a catastrofi di queste dimensioni è necessario un adeguato intervento dello Stato non solo per fronteggiare l'emergenza,

si chiede di conoscere:

lo svolgersi degli eventi calamitosi;

gli impegni che il Governo intenda assumere e l'entità delle risorse che intenda impegnare sia per i primi interventi che per il ripristino complessivo delle aree colpite, mantenendo in particolare l'identità dei paesi colpiti;

come il Governo intenda operare per consentire nel più breve tempo possibile la ripresa dell'attività alle aziende industriali, artigiane, agricole, commerciali, turistiche colpite;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda promuovere a tutela dei lavoratori dipendenti la cui azienda è stata distrutta o che sono impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro;

quali strategie il Governo intenda adottare in futuro per prevenire e limitare al massimo gli effetti di eventi naturali eccezionali. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00058)

CECCHI GORI, BEDIN, GIARETTA, ERROI, LO CURZIO, VERALDI, POLIDORO, RESCAGLIO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Per conoscere le cause, le conseguenze e le eventuali re-

sponsabilità connesse ai gravissimi eventi alluvionali che hanno colpito nei giorni scorsi l'alta Versilia e il Friuli.

Per conoscere altresì quali iniziative di breve periodo siano state adottate per fronteggiare tali emergenze e quali interventi strutturali a difesa del suolo contro le inondazioni si intenda finalmente realizzare secondo un programma organico da attuare in tempi rapidi attraverso la cooperazione e il coinvolgimento di ciascuna regione. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00059)

BOSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - A fronte del grave disastro verificatosi nelle province di Lucca e Massa, con particolare riguardo alle zone della Garfagnana e della Versilia, si chiede di conoscere:

quali siano i provvedimenti di tipo ricostruttivo che il Governo intende attuare ed il relativo stanziamento;

come il Governo valuti gli interventi di soccorso della Protezione civile che, a detta delle popolazioni interessate, avrebbero registrato gravi ritardi;

come valuti la dichiarazione del Ministro dell'ambiente, il quale ha immediatamente attribuito le responsabilità ai comuni e alla regione Toscana;

se si intenda procedere alla costituzione di una Commissione d'inchiesta che valuti compiutamente l'entità del disastro e le eventuali responsabilità. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-00060)

DE LUCA Athos, PIERONI, BOCO, CARELLA, BORTOLOTTI, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le recenti piogge in Versilia, in Garfagnana e in Friuli hanno determinato, ancora una volta, alluvioni devastanti e hanno provocato nuove vittime, straripamenti, frane;

che è necessario un tempestivo intervento per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per mettere in sicurezza i territori interessati e per rifondere i danni alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi;

che fin dal 1966 la «Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e la difesa del suolo» (commissione De Marchi) ha indicato con chiarezza gli interventi necessari per la difesa del suolo e la sistemazione del territorio;

che solo nel 1989, finalmente, con la legge n.183, modificata dalla legge n. 253 del 1990, sono state definite le politiche e le azioni per la difesa del suolo;

che la stessa legge n. 183 del 1989, nell'articolo 4, ha stabilito di affidare al Presidente del Consiglio dei ministri la presidenza del «Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo» che ha il compito del controllo e della sorveglianza del territorio e della valutazione della riduzione

del rischio a cui il paese è esposto, Comitato che è rimasto, sino ad oggi, totalmente inoperoso;

che la legge n. 183 del 1989 sostanzialmente è inapplicata;

che non è stato effettuato nessun piano di bacino sia di livello nazionale sia di livello regionale;

che lo stesso bacino sperimentale del Serchio che aveva il compito di sperimentare e proporre azioni innovative per la pianificazione di bacino e offrire i criteri nuovi di intervento non pare avere svolto tale suo compito, impiegando invece alcune decine di miliardi per la sola realizzazione di opere ingegneristiche,

si chiede di sapere:

quali siano state la natura e le caratteristiche degli eventi che si sono verificati in Toscana e in Friuli;

quale sia stato il numero dei decessi, l'entità e la qualità dei danni;

se vi sia stata una tempestiva azione da parte della Protezione civile al fine di portare soccorso alle popolazioni colpite;

quale ruolo abbiano avuto, in particolare nell'alluvione in Toscana, la forte propensione al dissesto dei terreni nella parte alta dei corsi d'acqua, i detriti e la vegetazione ad essi sovrastanti, i ravaneti, cioè i detriti di cava provenienti dalle attività estrattive, la dimensione delle luci dei ponti e le traverse, la legna e gli alberi tagliati e, nella parte bassa, l'ansa artificiale in località La Rotta, gli interventi e le opere di ingegneria che hanno interessato il corso d'acqua e le condizioni generali del territorio, compresa la sua urbanizzazione;

quale sia lo stato della pianificazione di bacino riguardante i territori interessati dagli eventi alluvionali e se siano quindi previste azioni per la difesa del suolo, per il consolidamento dei versanti, per la riduzione dei rischi e per la definizione degli interventi necessari a tale scopo;

se esista un efficiente sistema per le previsioni atmosferiche con particolare riguardo alle previsioni in mare mediante sistemi di monitoraggio radar-meteorologici;

se siano state definite, in particolare da parte del bacino sperimentale del Serchio, azioni per l'intervento in valli strette, criteri per allertare le popolazioni, norme comportamentali da adottare da parte delle popolazioni medesime in caso di eventi calamitosi;

se intenda il Governo assumere iniziative per la piena attuazione della legge n. 183 del 1989, a cominciare dalla attivazione del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, previsto dall'articolo 4 della legge n. 183 medesima;

se quindi il Governo intenda compiere una azione per la realizzazione della pianificazione di bacino di livello nazionale e per la definizione degli interventi necessari alla riduzione dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico;

se saranno assunte iniziative perchè anche le regioni attuino per la parte di loro competenza la medesima legge n.183 del 1989;

se non siano quindi ritenute prioritarie opere pubbliche per la manutenzione del territorio, per il ripristino di naturalità per i corsi d'acqua, per i rimboschimenti, per il consolidamento dei versanti per la ricostituzione dei terrazzamenti, per l'aumento della capacità di assorbi-

mento delle acque da parte del suolo, per la realizzazione di casse di espansione dei corsi d'acqua, per rimuovere le riduzioni artificiali delle sezioni di deflusso a causa di opere o di mancate manutenzioni;

se quindi non si ritenga di dovere indirizzare prioritariamente gli investimenti per opere pubbliche a tali interventi;

se il Governo non ritenga di dover potenziare la rete di rilevamento idrografico e di completare ed aggiornare la mappa del rischio idrogeologico;

se sia intenzione dell'Esecutivo potenziare, così come recita il programma della coalizione dell'Ulivo, i servizi tecnici nazionali, mantenendone la terzietà rispetto al resto della amministrazione e facendo loro esplicare la funzione di strumento tecnico del Comitato dei ministri di cui sopra;

se sia quindi coerente con tale impostazione il ricorso ad altri esperti non istituzionali effettuato ancora una volta in questa circostanza dalla Protezione civile, come risulta da notizie di stampa;

quali valutazioni e quali impegni il Governo intenda assumere in ordine agli interventi proposti dalla regione Friuli-Venezia Giulia sul Tagliamento, per la realizzazione delle casse di espansione a nord e per il risezionamento del Cavrato a sud di Latisana. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-00061)

MARTELLI, MULAS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il Servizio sanitario nazionale eroga al cittadino prestazioni di analisi sia attraverso strutture pubbliche che private;

che i professionisti sanitari che operano nel settore delle analisi sono circa 5.000; secondo quanto prescritto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 febbraio 1984 ogni struttura da loro diretta accoglie almeno 5 dipendenti, cosicchè risultano essere occupati circa 30.000 operatori, con una spesa relativa che si aggira sull'1 per cento della complessiva spesa sanitaria italiana;

che pare scontato che con una spesa assai modesta per la qualità del servizio reso il cittadino ha a disposizione una rete capillare di erogatori del servizio medesimo che abbreviano o addirittura annullano qualsiasi tempo di attesa o di spostamento per la prenotazione, eliminando la perdita di ore di lavoro che, diversamente, sarebbero necessarie per raggiungere strutture lontane dal comune di residenza;

considerato:

che le remunerazioni delle prestazioni corrisposte dallo Stato ai professionisti sono ferme ai valori del 1987, mentre i costi sono progressivamente cresciuti, con il risultato che non pochi laboratori hanno dovuto chiudere determinando la perdita di posti di lavoro e maggiori disagi tra gli utenti;

che in questo contesto paradossalmente il Dipartimento della programmazione del Ministero della sanità ha elaborato, e resa pubblica, la bozza di un tariffario che, misconoscendo il costo del personale addetto a ciascun laboratorio e gli altri costi di produzione, riduce molte tariffe di oltre il 50 per cento in modo irrazionale, invocando la compatibilità

con i limiti di spesa che, comunque, non possono essere salvati proponendo tariffe che non coprono neanche i costi;

che tale riduzione, se non verrà immediatamente corretta, costringerà alla chiusura oltre il 90 per cento delle strutture di laboratorio esistenti, con gravissimi danni per l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia (sarebbero oltre 20.000 i posti di lavoro qualificato e specializzato a rischio);

che in conseguenza di quanto sopra elencato si avrebbe anche uno scadimento di qualità delle prestazioni in quanto ogni struttura sarebbe costretta al massimo risparmio con pesanti disagi per i cittadini, privati all'improvviso di un'estesa ed efficiente rete di servizi,

gli interroganti chiedono di sapere se sia stata considerata l'eventualità che la manovra sopra esposta finirà complessivamente per favorire le megastrutture della sanità, le uniche in grado, forse, di sopportare le nuove tariffe compensandole con l'enorme numero di prestazioni che erogherebbero in regime di monopolio, con grave danno per i laboratori del settore e dei cittadini, privati della libertà di scelta, oltre che con una ulteriore perdita di migliaia di posti di lavoro.

(3-00062)

BONFIETTI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del profondo turbamento della città di Bologna, espresso anche dal sindaco Vitali, per il ripetersi di episodi di intimidazione quali pedinamenti, telefonate silenziose, effrazioni nei riguardi di quei parenti delle vittime della cosiddetta Uno bianca particolarmente attivi nella ricerca della verità e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare al più presto perchè possa essere restituita serenità a coloro che sono stati così duramente colpiti e alla stessa città di Bologna.

(3-00063)

PORCARI, MACERATINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che la Costituzione italiana, all'articolo 5, definisce la Repubblica «una e indivisibile» e che l'inosservanza di tale norma costituisce una grave violazione della legge fondamentale dello Stato;

che da articoli apparsi sulla stampa si è appreso che la Lega Nord organizza incontri all'estero con le delegazioni di gruppi e movimenti autonomistici per sollecitare un sostegno internazionale alla sua azione politica, volta ad ottenere il riconoscimento del «diritto di secessione» alla cosiddetta Padania;

che i collegamenti con i movimenti autonomisti stranieri si sono sviluppati a partire dal 1989, allorchè i rappresentanti della Lega Nord nel Parlamento di Strasburgo hanno promosso la costituzione del gruppo «Arcobaleno» composto da deputati dei vari partiti federalisti europei;

che, successivamente, è stato costituito un partito transnazionale denominato «European Free Alliance», nel quale sono confluite - oltre ai partiti rappresentati nel gruppo «Arcobaleno» - varie formazioni politiche di analoga fisionomia esistenti in paesi non rappresentati nel Parlamento europeo;

che le rivendicazioni secessionistiche della Lega Nord si inseriscono purtroppo in un più ampio contesto di particolarismi locali facenti leva su conflittualità etnico-culturali di matrice e fisionomia diversa che non trovano riscontro nella situazione italiana;

che l'esplosione di tali particolarismi ha dato luogo in taluni casi, in Europa, alla disgregazione delle entità statali preesistenti a seguito di sanguinose guerre civili, la più grave delle quali ha avuto luogo alle nostre frontiere;

che, a giustificazione della propaganda secessionista, la Lega Nord invoca il principio della «autodeterminazione dei popoli»;

che tale principio, contenuto in testi convenzionali che come tali vincolano solo gli Stati contraenti, ha acquisito carattere consuetudinario attraverso una prassi sviluppatasi nell'ambito e ad opera delle Nazioni Unite che trae fondamento sia dallo statuto dell'Organizzazione stessa (articolo 1, paragrafo 2, e articolo 55), sia dalle solenni Dichiarazioni di principi dell'Assemblea generale con riguardo soprattutto ai territori ex coloniali o sotto regime di protettorato;

che la corretta lettura di tali disposizioni conferma la tesi secondo cui il principio di autodeterminazione non è applicabile alle regioni e/o province autonome, ma a popoli sottoposti ad un governo straniero, che ne ha conquistato i territori con la forza;

che, a sostegno delle iniziative adottate dalla Lega, non può essere visualizzato alcun tipo di «riconoscimento diplomatico» (come la Lega stessa invoca, adducendo che il riconoscimento è atto meramente lecito non produttivo di conseguenze giuridiche e non implicante potere di ammissione nella comunità internazionale); «riconoscimenti» del genere infatti - seppur privi di incidenza giuridica - offenderebbero sotto il profilo politico la dignità e il prestigio dell'Italia, appannandone l'immagine di «Repubblica una e indivisibile»;

tenuto conto che sugli interrogativi di carattere interno, attinenti all'ordine pubblico ed alla sicurezza, i senatori La Loggia e Maceratini hanno rivolto l'interpellanza 2-00008, in data 5 giugno 1996, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno,

si chiede di conoscere:

cosa risulti al Ministero degli affari esteri in merito alla sopra descritta attività della Lega Nord oltre frontiera in spregio del dettato costituzionale e con obiettivi contrastanti con il principio di sovranità della Repubblica italiana e con gli interessi della nostra politica estera;

quali iniziative il Governo intenda assumere in sede internazionale, bilaterale e multilaterale, per contrastare la campagna propagandistica della Lega Nord in favore di una qualche forma di «legittimazione» della cosiddetta Padania e se siano state o meno impartite esplicite istruzioni in tal senso alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, e ciò non soltanto per rituale «norma di linguaggio», ma ai fini di un'adeguata azione diplomatica; non si può infatti continuare a tacere (volutamente minimizzandola) su una situazione che tra l'altro è all'attenzione dei mezzi d'informazione internazionali oltre che dei vari Governi.

(3-00064)

MARTELLI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'applicazione della legge n. 241 del 1990, sulla trasparenza amministrativa, incontra numerose resistenze da parte delle burocrazie centrali e locali, ma che la legge stessa costituisce tuttavia un essenziale presidio per il cittadino;

che l'articolo 9, commi 7 e seguenti, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 285, in materia urbanistica, configura uno speciale procedimento ove i documenti presentati dal progettista ed il certificato di collaudo finale tengono il posto di veri e propri atti amministrativi,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dell'interpretazione pretestuosa fornita dai responsabili di alcuni enti locali (come nel comune di Terralba, in provincia di Oristano), con la conseguenza che al cittadino interessato viene negato l'accesso a tali documenti;

se un assessore del comune possa sottoscrivere un progetto di intervento urbanistico o se non siano invece vigenti normative di incompatibilità ed a tutela dell'imparzialità;

se, nell'auspicio che la magistratura agisca al più presto in un caso di abuso edilizio accaduto nel comune di cui sopra, qualora manchi una precisa disciplina sulle incompatibilità dei componenti della giunta comunale, non sia opportuno disporla onde prevenire la formazione di pericolosi «comitati di affari» in sede locale.

(3-00065)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che già negli anni 1928-1929 delle ricerche archeologiche nel grande tumulo detto «Melone II del Sodo», situato in località S. Eusebio, nel comune di Cortona (Arezzo), hanno rilevato una complessa tomba gentilizia, di schema orientalizzante evoluto, con sette camere in gran parte crollate, risalente ai primi decenni del VI secolo a.C.;

che i lavori attualmente in corso hanno rivelato che il tumulo aveva in origine dimensioni insospettite ed era definito e limitato da un monumentale «tamburo» cilindrico di accuratissima fattura, in opera pseudoisodoma, risalente alla più alta tradizione orientalizzante, che precorre le strutture isodome della Grecia classica;

che dal suddetto tamburo si diparte un «altare-terrazza» preceduta da una gradinata decorata da elementi scultorei a tutto tondo di altissimo interesse artistico e storico;

che tale complesso si colloca nel secondo venticinquennio del VI secolo (575-550) a.C. e che costituisce un *unicum* nell'architettura funeraria etrusca;

che in generale il monumento richiede molteplici interventi di natura diversa e di notevole entità, essendo da anni in precario stato di conservazione;

che risulta indispensabile affrontare i problemi della tutela, della conservazione *in situ* e fruizione specifica del monumento e valorizzazione e fruizione del patrimonio mobile;

che per una valorizzazione anche turistica del monumento sono necessari una serie di interventi che vanno dall'acquisizione pubblica delle aree private circostanti la tomba e comprendenti il monumento stesso, alla regimazione delle acque, alla creazione di un'adeguata viabilità e di parcheggi;

che l'agro cortonese presenta una situazione unica, per cui nel raggio di pochi chilometri si può seguire una sequenza cronologica e tipologica dell'architettura funeraria etrusca, dal tardo orientalizzante (fine VII secolo a.C.) all'età ellenistica: dal tumulo «Francois» di Camucia ai due «Meloni del Sodo», fino alle «Tanelle» ellenistiche dette «di Pitagora» e agli «Angori» e alle tombe «di Mezzavia»;

che, per quanto sopra, non pare azzardata l'ipotesi di un parco archeologico, considerando la rilevanza dei monumenti emergenti e l'opportunità di integrare con quello di Cortona i due parchi già previsti a Fiesole e Chiusi, in modo da costituire un sistema lungo il tracciato dell'autostrada del Sole,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario prevedere gli opportuni finanziamenti per portare a compimento l'opera;

se e quali provvedimenti si intenda adottare per valorizzare un monumento di tale rilevanza;

se non si ritenga opportuno predisporre i necessari strumenti per costituire un parco archeologico a Cortona.

(4-00694)

ZANOLETTI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che si è aggravata la crisi del settore zootecnico dopo l'esplosione dell'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina, meglio nota come malattia della «mucca pazza», che sta mettendo in grave crisi il comparto zootecnico del paese, come dimostra il forte calo del mercato del bestiame;

che si sono registrate numerose proteste degli allevatori in diverse parti del paese;

che si sono avuti incontri formali tra i rappresentanti delle associazioni agricole e del Governo per individuare le cause ed i rimedi adatti ad affrontare la grave crisi;

che le note difficoltà del confronto tra i *partner* europei per i forti interessi in gioco che rischiano di paralizzare l'attività dell'Unione europea determinano forti ritardi nell'adozione di misure comunitarie idonee a garantire un quadro di certezze per gli allevatori con gravi riflessi sul settore;

che l'assenza di risposte risolutive e celeri da parte delle autorità competenti potrebbe dar luogo ad azioni di protesta degli allevatori più evidenti e pericolose,

si chiede di sapere se tra le misure da adottare urgentemente non si possa prevedere:

la dichiarazione dello stato di crisi del settore;

il ritiro delle carni invendute da parte dell'AIMA;

la riduzione dell'aliquota IVA sui bovini vivi e sulla carne, armonizzandola con quella comunitaria, al fine di ridurre la concorrenza sleale provocata da una larga evasione di IVA da parte degli importatori dai paesi comunitari ed extracomunitari, che, nonostante i ripetuti aggiustamenti normativi effettuati al regime speciale IVA per i produttori agricoli, fa registrare ancora gravi forme elusive al limite della truffa;

l'erogazione di contributi specifici agli allevatori per ogni capo abbattuto o invenduto, per coprire almeno i costi di gestione;

la riqualificazione ed attuazione del piano nazionale carni, per differenziare le produzioni nazionali da parte estere ripristinando il clima di fiducia nei consumatori.

(4-00695)

GIARETTA, BEDIN. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che il Ministro dei lavori pubblici ha espresso l'intenzione di prevedere la creazione di un fondo di almeno 500 miliardi di lire per la realizzazione di percorsi religiosi attrezzati fuori della regione Lazio in preparazione del prossimo Giubileo del 2000;

che si condivide tale impostazione, nella convinzione che il Giubileo sarà un fenomeno che interesserà non solo la città tutta di Roma, ma anche i maggiori centri religiosi del nostro paese,

si chiede di sapere:

quali procedure si intenda proporre per la rapida individuazione delle aree in cui prevedere gli interventi legati al Giubileo in modo da consentire alle regioni ed agli enti locali o agli altri soggetti interessati le necessarie conseguenti attivazioni;

se si ritenga di inserire, tra i criteri determinanti per l'individuazione delle aree, la frequenza di pellegrini nei principali centri religiosi del nostro paese, da cui emerge, ad esempio, la grande attrazione esercitata dal Santuario antoniano della città di Padova, che ha visto in occasione del recente «Anno antoniano» - a celebrazione dell'anniversario della nascita di Sant'Antonio da Padova - la presenza di diversi milioni di pellegrini; si segnala in proposito che tutte le previsioni sui flussi dei pellegrinaggi per il Giubileo evidenziano una grande partecipazione dei paesi dell'Est europeo, in cui particolarmente viva è la tradizione del culto di Sant'Antonio e che la città di Padova ed il Santuario antoniano si trovano, insieme alla città di Venezia, sulla direttrice obbligata di transito stradale tra Roma e l'area dell'Est europeo;

se si ritenga per questi motivi di inserire tra le previsioni di spesa uno specifico intervento di almeno 50 miliardi di lire per il miglioramento e la razionalizzazione dei collegamenti viari tra la rete autostradale e la città di Padova; si sottolinea infatti che in una delle aree economicamente più vivaci del paese lo Stato è da decenni praticamente assente nelle opere di grande viabilità, essendosi realizzati interventi pressochè esclusivamente con fondi propri degli enti locali o con investimenti delle società autostradali da esse promossi; l'unico intervento promosso dall'Anas, vale a dire la nuova statale «del Santo», la cui realizzazione si trascina da oltre 25 anni, è un intervento gravemente incompleto, prevedendo un incrocio a raso tra la strada statale ed uno dei princi-

pali caselli autostradali della città a servizio del centro storico e di una zona industriale e produttiva con oltre 1.000 imprese e 25.000 addetti, soluzione assolutamente inadeguata; gli enti locali hanno predisposto un progetto comportante un investimento di circa 50 miliardi di lire per la realizzazione di un sovrappasso finalizzato alla realizzazione dell'intersezione tra detta statale e la viabilità di accesso alla rete autostradale, sulla direttrice che sarà prevalentemente interessata dai rilevanti flussi turistici del Giubileo del 2000.

(4-00696)

MAGGI, CUSIMANO, RECCIA, SPECCHIA, LISI. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in Puglia, nel mese di giugno, si compie il ciclo produttivo delle patate nelle diverse qualità pregiate tipiche delle singole zone di produzione (la «patata novella lunga e gialla» della terra rossa di Galatina, la «primaticcia» del sud-barese);

che il mercato nazionale ed estero di tale prodotto risente notevolmente dei conferimenti dei paesi extracomunitari del bacino mediterraneo (in particolare dell'Egitto), che vengono immessi in Italia in notevoli quantitativi e senza alcun controllo finalizzato alla tutela delle produzioni locali, tradizionali in talune zone a preminente vocazione per tale coltivazione;

che la conseguente instabilità dei prezzi spuntati nelle transazioni ed i notevoli repentini cali degli ultimi mesi hanno precipitato i ricavi anche al di sotto della soglia dei costi di produzione;

che le cooperative agricole ed i produttori del luogo hanno segnalato ai recapiti istituzionali territoriali la situazione di crisi in cui versa l'economia agricola locale per il mancato assorbimento della produzione ordinariamente coltivata;

che notevole sconforto continua a generare l'assenza di un minimo di tutela della tipicità e della qualità delle patate pugliesi e di qualsiasi accertamento delle «patologie mercantili» che inflazionano l'indifeso mercato nazionale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti si intenda disporre a rimedio della situazione denunciata e a tutela degli interessi e delle aspettative di operatori che concorrono a vitalizzare un settore dell'economia nazionale di primario interesse.

(4-00697)

BONATESTA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'operatore di esercizio Gismondo Cocco, nato a Gallese (Viterbo) il 29 marzo 1949, è portatore dell'*handicap* «aritmia ventricolare complessa in soggetto con miocardiopatia dilatatoria» riconosciuto contratto in servizio;

che considerata con attenzione la infermità citata la filiale delle poste di Viterbo ha ritenuto opportuno applicare il Cocco a servizio di vigilanza con turnazioni notturne - 20,30-06,00 - in un gabbiotto dotato di telefono sì, ma a solo uso interno;

che il predetto, durante un turno di servizio notturno, alle ore 04,00 si è sentito male ma non ha potuto chiedere soccorso;

che alle ore 06,00, termine del servizio, l'atteso cambio non è giunto se non dopo due ore;

che in seguito alle rimostranze sull'accaduto si sono avute non comprensione ma invettive da parte del funzionario della CISL, nonché beffardo sarcasmo, provocando esasperate reazioni del Cocco;

che tanto spocchioso accanimento contro il Cocco viene il dubbio possa essere ricondotto non solo alla insensibilità e alla prepotenza del funzionario, ma soprattutto alla sua appartenenza e rappresentanza della CISL, a fronte della matrice Cinal del Cocco;

che, incredibile ma vero, il Cocco non solo non ha ricevuto giustizia, ma è stato punito e immotivatamente trasferito e addirittura proposto, si dice, per il licenziamento,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè l'Ente poste italiane finalmente riconduca sollecitamente nel giusto alveo l'episodio in parola. In difetto il Cocco non avrà altra speranza che fidare soltanto nella giustizia divina pur vivendo in uno Stato di diritto.

(4-00698)

FLORINO. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane. - Premesso:

che si stanno sviluppando, a Napoli, delle inchieste sulle procedure di una gara bandita dall'amministrazione comunale per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani nel comune di Napoli, appalto, della durata di tre anni, pari a lire 260.323.000.000;

che alcuni aspetti della gara esperita appaiono stranamente indecifrabili; infatti una gara europea, anche per il cospicuo importo a base d'asta, e per la forte contrazione del mercato degli appalti dovuta al dopo Tangentopoli, lasciava immaginare una concorrenza attiva e variegata non soltanto da parte di imprese nazionali ma anche di importanti imprese comunitarie;

che aspetto strano è rappresentato dal fatto che il comune di Napoli pare abbia invitato alla gara 265 imprese delle quali soltanto 7 avrebbero risposto di non essere interessate mentre 19 ditte hanno risposto per il primo lotto e altre 17 per il secondo e terzo lotto, inviando la documentazione amministrativa richiesta dalla stazione appaltante;

che sembra che soltanto 24 ore prima della data prevista per lo svolgimento della gara (lunedì 27 maggio 1996) tre imprese consortili, Risan, Slija Sapia e Manutencoop, abbiano presentato offerta di partecipazione e che le stesse risultano essere i tre consorzi uscenti del precedente appalto oggetto di severe indagini dell'autorità giudiziaria napoletana nell'ambito delle inchieste su Tangentopoli,

si chiede di sapere:

se si ritenga che ciò sia compatibile con le norme che la legge prevede per essere ammessi alle gare di appalto bandite da enti pubblici (ci si chiede se sia lecito nutrire dubbi);

se non si ritenga quanto meno opportuno che si proceda ad accertare se gli assetti societari delle tre imprese aggiudicatrici risultino

essere sempre gli stessi oppure risultino modificati (proprio a seguito dei problemi giudiziari);

se si ritenga, come ulteriore verifica opportuna, di accertare se risultino commessi nella stesura del bando di gara atti di discrezionalità amministrativa in contrasto con la normativa quadro riguardante le licitazioni private, e ciò al fine di favorire o danneggiare qualsiasi ditta;

se a tal riguardo, precipuamente, sia stato propedeuticamente osservato l'articolo 4 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 (calcolo dell'importo stimato dell'appalto), l'articolo 25 (offerte anormalmente basse) nonchè l'articolo 13 del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358;

se si intenda accertare, per quanto attiene l'articolo 25 del decreto legislativo n. 157 del 1995, se il comune di Napoli e la commissione di gara abbiano richiesto alla ditta aggiudicataria del secondo lotto le precisazioni relative agli elementi costitutivi dell'offerta in quanto la stessa (presentata dalla Risan) presenterebbe un ribasso che supera di un quinto la media aritmetica dei ribassi delle tre offerte ammesse e che sono risultate anche le uniche;

se si intenda accertare, inoltre, se in presenza soltanto di tre offerte (peraltro dei tre consorzi uscenti) non possano riscontrarsi «strani» e riconducibili collegamenti che possano aver influito sulle offerte economiche rendendo l'appalto complessivamente più oneroso e conseguentemente provocando un danno per la pubblica amministrazione e per l'erario; circostanza, se provata, raggelante stante la attuale situazione economica e sociale del nostro paese.

(4-00699)

MONTELEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nella precedente legislatura le competenti Commissioni di Camera e Senato avevano già predisposto ed approvato le nuove norme che regolamentavano l'attuazione dei concorsi per professore universitario;

che si è proceduto a bandire un concorso per posti di professore associato (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 30 gennaio 1996, n. 9-bis) in base alla normativa in vigore, superata dalle esigenze concorsuali e gestionali dei ruoli universitari;

che l'aver bandito un concorso con la vecchia normativa, non tenendo conto di ciò che era stato predisposto, potrebbe dare adito a sospetti che configurano possibili favoreggiamenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di attivarsi per una rapida approvazione della nuova legge che permetterebbe di superare le difficoltà esistenti e di espletare i concorsi, conferendo ad essi una maggiore trasparenza a vantaggio della struttura universitaria.

(4-00700)

RUSSO SPENA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che sono ormai trascorsi tre anni dal giorno (29 maggio 1993) dell'eccidio dei volontari bresciani Guido Puletti, Sergio Lana e Fabio

Moreni avvenuto in Bosnia centrale, nei pressi della località di Gornij Vakuf;

che i tre, insieme ad Agostino Zanotti e Cristiano Penocchio, a bordo di un camion e di una Lada Niva, erano diretti a Zavidovici per portare aiuti alla popolazione locale; il convoglio umanitario, nei pressi di Gornij Vakuf, veniva sequestrato da un gruppo armato di persone, la maggior parte delle quali indossava uniformi; i volontari, dopo essere stati derubati di tutto ciò che portavano con sé, venivano obbligati a proseguire il cammino, a piedi, incolonnati su di una strada laterale; poco dopo, il gruppo armato, guidato da un uomo che portava un berretto verde con una mezzaluna, apriva il fuoco sugli italiani; Cristiano Penocchio e Agostino Zanotti scampavano miracolosamente alla strage e, separatamente, nei due giorni successivi riuscivano a mettersi in salvo;

che il comandante del gruppo armato risulta essere Hanefija Prijc, detto «Paraga»; alla sua identificazione si è giunti anche a mezzo di una videocassetta riguardante esercitazioni militari avvenute nel 1992 nella zona di Gornij Vakuf e fatta pervenire dal battaglione britannico di stanza in Bosnia centrale; attraverso tale videocassetta i due sopravvissuti, Penocchio e Zanotti, hanno potuto riconoscere il comandante degli uomini armati;

che frattanto, avanti il tribunale di Brescia (pubblico ministero dottoressa De Martiis) è stato aperto un procedimento penale con il quale si è giunti ad ulteriori conferme circa l'identificazione del capo del gruppo armato; peraltro, la richiesta di ordine di custodia cautelare internazionale nei confronti di Prijc, effettuata dal pubblico ministero dottoressa De Martiis, è stata respinta dal giudice per le indagini preliminari di Brescia, dottoressa Di Martino, per problemi procedurali; il fatto avvenuto in Bosnia il 29 maggio 1993 è stato qualificato come delitto comune commesso all'estero da stranieri in danno di cittadini italiani; per questi reati la presenza dell'imputato sul territorio dello Stato è stata considerata come condizione di procedibilità;

che si sottolinea inoltre, come fatto assai sconcertante, che il Ministro di grazia e giustizia italiano non ha presentato richiesta di procedimento in relazione a questo gravissimo episodio criminoso;

che attualmente si è in attesa dell'esito dell'impugnazione proposta dalla procura di Brescia avverso l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Brescia con cui è stata respinta la richiesta di ordine di custodia cautelare internazionale;

che è stata presentata altresì denuncia al Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia e sono stati attivati contatti formali con le autorità bosniache: in particolare, il Ministro di grazia e giustizia Mate Tadic e il Ministro degli interni Avdo Hebib;

che, sebbene siano state percorse tutte le possibili vie per ottenere giustizia, in realtà nulla di concreto è ancora avvenuto e ciò nonostante gli elementi a carico di Hanefija Prijc siano ampiamente provati;

rilevata, inoltre, l'assoluta peculiarità del fatto criminoso che appare unico nel panorama della tragedia bosniaca;

ricordato, infine, che molti elementi del sanguinoso episodio erano noti sin dall'immediatezza dei fatti e sono anche stati prontamente divulgati dai *media*; questo non può che rendere ancora più bruciante la richiesta di giustizia riguardo alle parti offese e ai sopravvissuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga doveroso avviare una richiesta di procedimento nei confronti di Hanefja Prijc detto «Paraga», responsabile della strage dei tre volontari bresciani;

se non ritenga altresì necessario avanzare formalmente istanza presso il Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia di processare in quella sede il suddetto Prijc;

quali iniziative siano state intraprese nei confronti del Governo bosniaco in merito al fatto che il responsabile dell'eccidio dei volontari italiani è tuttora in libertà e per di più inquadrato nell'esercito regolare della Bosnia-Erzegovina.

(4-00701)

COLLA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.*

- Premesso:

che il raddoppio dell'autostrada che collega Bologna a Firenze, detta anche «variante di valico», rappresenta un'esigenza ormai storica di quanti si muovono su questo asse viario, per cui il problema non è solo dell'Emilia-Romagna e della Toscana, ma di gran parte degli italiani, considerato che questo tratto rappresenta il massimo collegamento Nord-Sud;

che questo raddoppio è fermo a seguito della posizione contraria dei Verdi, a conferma che la loro volontà di bloccare le iniziative di sviluppo trova udienza presso l'attuale Governo;

che l'onorevole D'Alema, il quale potrebbe essere un interlocutore privilegiato del Governo Prodi, durante l'ultimo congresso di Legambiente ha espresso la sua opposizione al progetto in questione, mettendo peraltro in seria difficoltà i dirigenti e gli eletti del suo partito nelle due regioni interessate, da sempre favorevoli alla «variante di valico»,

si chiede di sapere:

se sia vero che il Ministro dell'ambiente ha già espresso parere contrario a tal proposito;

se corrisponda al vero che la «variante di valico» in questione resterà bloccata e, se ciò fosse, come si pensi di risolvere le disfunzioni e le problematiche del maggior collegamento fra i due versanti dell'Appennino.

(4-00702)

SEMENZATO, BOCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che risulta sempre più evidente che un paese come l'Italia ha bisogno di un forte potenziamento del trasporto ferroviario, a partire dal settore merci, come possibilità di miglioramento della mobilità sull'intero territorio;

che allo stato dei fatti è opportuna una moratoria per la «variante di valico» appenninico;

che è previsto entro breve tempo il completamento della E45 Orte-Cesena;

che è da prevedersi in concomitanza con l'avvento del Grande Giubileo una notevole intensificazione del traffico da e verso Roma con direzioni Nord e Nordest;

che in assenza di alternative tale incremento di traffico, previsto soprattutto su pullman, potrebbe intasare la viabilità nella zona Bologna - Firenze e attorno a Firenze;

che è da tempo in costruzione la superstrada E78, chiamata «Due mari»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno prevedere che entro l'anno 2000 venga attivato, usando tratti della E78 già costruiti, un raccordo a quattro corsie tra l'autostrada A1 e la E45;

in particolare se non si ritenga opportuno che tale percorso si articoli tra l'uscita di Monte San Savino e San Sepolcro, verificando, per l'ultima parte verso la E45, anche il tracciato della strada statale 73;

se non si ritenga opportuno che - per i motivi detti - le spese necessarie per l'attivazione di tale opera siano tratte dai fondi speciali previsti per il Grande Giubileo.

(4-00703)

SALVATO, MANZI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'articolo 1 della legge n. 335 del 1995 che prevede la possibilità di anticipare la data di pensionamento in caso di attività usuranti non è ancora operativo, non essendo stati emanati i decreti interministeriali atti a regolamentare la materia;

che questa impossibilità di applicare una legge dello Stato è molto grave e sta deprivando moltissimi lavoratori della possibilità di usufruire di un loro diritto,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente adempiere a quanto prescritto dalla normativa vigente.

(4-00704)

BEDIN, GIARETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il decreto ministeriale n. 358 del 16 marzo 1994, recante il regolamento di attuazione della legge n. 122 del 1992 in materia di dotazioni minime delle attrezzature e delle strumentazioni di cui debbono essere dotate le imprese esercenti attività di riparazione, ha predisposto un elenco di attrezzature spesso obsolete, quali incudini, chiavi a forchetta, metro a stecca, eccetera, quando il progresso tecnologico anche in questo settore ha reso largamente superata una parte di questa strumentazione, mentre si sono rese necessarie altre attrezzature non previste da detto decreto;

che nel giugno 1995 il Ministero dei trasporti diede parere favorevole ad un elenco di attrezzature stilato da una commissione tecnica composta da rappresentanze di Confartigianato, CNA, Assoauto, Federpneus, impegnandosi a modificare il decreto entro il 31 dicembre 1995, in concomitanza con il nuovo regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, impegno che non è stato mai mantenuto;

che in ragione di ciò dal 1° luglio 1996 l'azienda priva di incudine e con investimenti milionari in attrezzature elettroniche rischia la chiusura e un riparatore di motociclette dovrebbe acquistare un

opacimetro per l'analisi di scarico dei motori diesel, sapendo che non avrà mai l'occasione di utilizzarlo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno prevedere una proroga del termine del 30 giugno 1996 fissato da detto regolamento, in modo da consentire l'emanazione di un nuovo decreto che recepisca il contenuto dell'intesa con le rappresentanze sindacali di categoria, evitando un inutile aggravio ad un elevatissimo numero di aziende.

(4-00705)

D'ALESSANDRO PRISCO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Premesso:

che l'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) con proprie deliberazioni ha utilizzato parte dei fondi destinati agli investimenti immobiliari per l'acquisto di immobili a destinazione residenziale per la città di Roma;

che per gli alloggi di nuova edificazione per i quali non era ancora intervenuto provvedimento di attribuzione della categoria catastale da parte del competente ufficio tecnico erariale l'Istituto acquirente conveniva con la società venditrice che circa un settimo del prezzo (alcuni miliardi di lire) sarebbe stato corrisposto - come in effetti è stato corrisposto - entro trenta giorni dalla presentazione da parte della ditta venditrice dei certificati definitivi di accatastamento in categoria A/2 per gli alloggi;

che sulla base di dette singolari pattuizioni a buona parte se non a tutti gli alloggi di nuova edificazione acquistati dall'INAIL, nella cinta periferica di Roma dall'ufficio tecnico erariale è stata continuamente attribuita la categoria catastale A/2;

che gli inquilini di via Libero Leonardi 130 (Cinecittà Est) e via Giorgio Ghisi (Tor Bella Monaca), in considerazione delle scadenti caratteristiche tipologiche e costruttive degli alloggi loro assegnati, hanno proposto azione giudiziaria davanti al pretore di Roma chiedendo il declassamento della impropria categoria catastale;

che sia il pretore in primo grado che il tribunale di Roma in grado di appello hanno recepito le legittime doglianze degli inquilini attribuendo agli alloggi di via Libero Leonardi e di via Giorgio Ghisi la categoria catastale A/3, in quanto più aderente alle caratteristiche tipologiche e costruttive degli alloggi;

che l'INAIL non ha recepito le decisioni giurisdizionali e ha preteso dai conduttori di Cinecittà Est e di Tor Bella Monaca di rinnovare i contratti con la categoria catastale A/2,

si chiede di conoscere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, quale organo preposto al controllo sugli enti previdenziali, e il Ministro delle finanze, quale organo preposto al controllo dell'ufficio tecnico erariale, intendano:

fornire i chiarimenti e le precisazioni necessarie sulle illegittimità consumate nel procedere delle amministrazioni sopracitate;

assumere quei provvedimenti necessari per riportare a legalità i procedimenti di attribuzione delle categorie catastali agli alloggi di nuova edificazione acquisiti al patrimonio degli enti previdenziali situati nella cinta periferica di Roma.

(4-00706)

COLLA. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che si è letto sui giornali che, in relazione all'abusivismo commerciale, un finanziere avrebbe candidamente dichiarato che «con gli ambulanti extracomunitari si chiude un occhio»;

che se ciò fosse vero verrebbe spontaneo pensare a quale giustizia si può offrire ai commercianti che sono in regola con le leggi ed il fisco, se per alcuni si chiude un occhio, mentre per gli altri il controllo è continuo, assiduo, quasi implacabile;

che molti notano le crescenti difficoltà del settore del commercio nello stare al passo con le disposizioni legislative e nell'impegno costante procurato dal moltiplicarsi degli adempimenti burocratici;

che, se ciò non bastasse, si aggiunge il terrore per i controlli della Guardia di finanza, in quanto, con l'exasperazione delle difficoltà normative, formali e sostanziali, nessuno può dirsi mai completamente in regola con le leggi;

che a questo si aggiunge inevitabilmente il senso di ingiustizia che prende chi paga tasse nazionali e tributi locali e si vede multato per la seppur minima infrazione formale e allo stesso tempo vede atteggiamenti di eccessiva comprensione nei confronti del commercio abusivo;

che chiudere un occhio in tali circostanze non aiuta nessuno, neppure gli abusivi, poichè forse li aiuta a mangiare, ma non li educa alla legalità, quindi al rispetto degli altri, e toglie loro la possibilità di inserirsi nella nostra società con correttezza e legittimità,

si chiede di conoscere:

quale atteggiamento si intenda assumere nei confronti di chi non fa rispettare le leggi, indipendentemente da classi e categorie di commercianti;

se non si ritenga opportuno dare inizio ad una drastica semplificazione del sistema fiscale e degli adempimenti burocratici connessi.
(4-00707)

TAPPARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la direzione servizi postali ha imposto nuove regole per la spedizione dei giornali in abbonamento postale e che queste determinano un pesante aggravio in particolare per la piccola e media editoria;

che gli aumenti imposti si collocano tra il 14,8 e il 18,5 per cento;

che è stata introdotta una clausola in base alla quale per gli abbonamenti omaggio (destinati a enti, istituzioni pubbliche, biblioteche, eccetera) viene applicata una tariffa superiore del 300 per cento rispetto a quella in corso fino al 31 marzo 1996,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover rivedere l'aumento applicato alle vecchie tariffe, che dovevano essere maggiorate in relazione all'aumento del costo della vita, che nel 1995 è stato di poco superiore al 5 per cento;

se il Governo non ritenga di modificare la norma introdotta nell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che concedeva un abbattimento di 200 lire solo per ogni copia spedita ad abbonati «pa-

ganti» ed operare affinché un analogo abbuono venga concesso anche per le copie inviate in omaggio, calcolate fino ad un massimo del 10 per cento rispetto alle copie pagate.

(4-00708)

MANFREDI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che lo stabilimento Campari spa che produce la nota bevanda «Crodino», situato a Crodo nell'area della Valdossola, occupa circa 130 persone;

che lo stabilimento di cui sopra, oltre ad aver contribuito a caratterizzare e pubblicizzare Crodo in tutto il mondo per la produzione della nota bevanda, costituisce nella Valle Antigorio e Formazza, gravemente depressa, l'unica risorsa produttiva ed occupazionale;

che la Campari spa, proprietaria dello stabilimento, intende trasferire la produzione del «Crodino», come già detto tipico prodotto della Valle Antigorio e Formazza, presso lo stabilimento Campari di Sulmona;

che le popolazioni interessate, le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali hanno manifestato perplessità e disappunto in merito a tale decisione della Campari;

che in particolare il consiglio della regione Piemonte ha approvato in data 7 febbraio 1996 un ordine del giorno esprimendo «la totale solidarietà ai lavoratori impegnati alla difesa del loro posto di lavoro» invitando tutte le autorità competenti «ad esercitare tutte le pressioni necessarie sulla Campari affinché receda da un progetto che causerà grave danno all'economia di tutta la Valle»;

che la regione Piemonte ha sollecitato un urgente intervento al Ministero del lavoro ed al Ministero dell'industria per risolvere tale vertenza aziendale;

che la regione Piemonte ha comunicato con vivo disappunto che alla data odierna non risulta pervenuta alcuna risposta dei predetti Ministeri,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per impedire che il progetto di trasferimento venga portato ad esecuzione tenuto conto soprattutto della circostanza che il comune di Crodo insiste su un'area depressa e che, pertanto, tale trasferimento non solo comporterebbe di fatto un taglio occupazionale e un aggravamento della attuale situazione produttiva, ma determinerebbe anche un grave danno per l'immagine della zona.

(4-00709)

LA LOGGIA, SCHIFANI, D'ALÌ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge finanziaria per l'anno 1995 non ha risolto il problema delle pensioni di annata degli statali non dirigenti ma ha soltanto concesso dall'ottobre 1995 un misero aumento, quale ultima rata di pensione prevista dalla legge n. 59 del 1991;

che non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1995, del 33 per cento dal 1996 ed infine del 34 per cento dal 1997 per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

che, in particolare, i marescialli maggiori delle Forze armate, con oltre 40 anni di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967, attualmente percepiscono lire 2.200.000 circa mensili nette, mentre i pari grado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo avuto concesso il settimo livello *bis*, percepiscono lire 3.300.000 mensili nette, con una differenza di lire 1.100.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare con la dovuta sollecitudine, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare al luglio 1996 la concessione del 33 per cento per l'avvio della completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti.

(4-00710)

AZZOLLINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la recente normativa in materia di TOSAP sta creando molti equivoci nella fase di applicazione;

che, in particolare, non è chiaro se vengano comprese nella tassazione, e con quali modalità, le grate, i lucernai, le intercapedini insistenti sui marciapiedi o su altre aree pubbliche;

che molti comuni stanno interpretando in modo diverso la normativa, provocando notevole confusione tra operatori commerciali e cittadini assoggettati a tassazione,

si chiede di sapere:

se le strutture elencate in premessa siano oggetto di tassazione e, in caso affermativo, se non si ritenga di provvedere per la loro esclusione in considerazione sia della evidente natura vessatoria sia della scarsa rilevanza del gettito ritraibile a fronte dell'onerosità amministrativa per la sua applicazione;

se, di conseguenza, non si ritenga di dover trasmettere ai comuni una circolare esplicativa.

(4-00711)

MELE. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che a Roma è ripresa in maniera massiccia la vendita di fabbricati immobiliari da parte di enti soggetti al controllo pubblico;

che anche l'Istituto opere religiose (IOR) ha già provveduto alla vendita di gran parte del proprio patrimonio immobiliare;

che circa 15 famiglie non hanno potuto acquistare;

che, nonostante l'impegno preso dallo IOR a non vendere o a vendere solo a esterni che non fossero in condizioni di necessità, si sono verificate invece proprio vendite a persone esterne con lo sfratto in corso, privilegiando così la necessità «esterna» rispetto ai diritti degli «interni» più bisognosi;

che non si è potuto procedere alla concessione di mutui agevolati alle famiglie meno abbienti per l'acquisto degli appartamenti per il mancato rifinanziamento specifico da parte del Governo dovuto in base alla legge n. 457 del 1978,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere un incontro con lo IOR acchè mantenga gli impegni assunti nei confronti delle famiglie meno abbienti alla non vendita all'esterno dei loro appartamenti e promuovere altresì in sede di Governo le procedure per un tempestivo rifinanziamento specifico che assicuri l'erogazione di mutui agevolati in base alla legge n. 457 del 1978.

(4-00712)

MARRI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che sono stati previsti per l'anno 1996 dei fondi di finanziamento delle attività sostitutive ex legge n. 221 del 1990, in qualità di interventi di sostegno delle attività minerarie;

che tale legge prevede che, nell'ambito delle direttive del CIPE, ai concessionari di unità minerarie riconosciute di valore strategico o sociale che presentino programmi di ristrutturazione finalizzati al recupero di condizioni di economicità di gestione o di piani di riconversione nelle attività sostitutive di cui all'articolo 1 della legge 3 febbraio 1989, n. 41, possono essere concessi, per il periodo di mantenimento in fase produttiva della miniera, contributi in conto capitale nella misura massima del costo del lavoro, diretto o per prestazioni di terzi, sostenuto per la coltivazione, la preparazione e la valorizzazione del minerale;

che il contributo è concesso annualmente, sulla base del conto economico previsionale, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il Ministro del tesoro;

che i decreti emessi fino ad oggi hanno incrementato l'occupazione di circa 300 nuovi posti di lavoro, migliorando la situazione economica del paese;

che esiste la possibilità che, in sede di manovra di riequilibrio della finanza pubblica, si stabilisca una riduzione del fondo per il finanziamento di tali attività sostitutive,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e necessario riproporre i fondi stanziati per l'anno 1996 anche per l'anno 1997, onde evitare di veder vanificato tutto ciò che si è riusciti ad ottenere fino ad oggi.

(4-00713)

MARRI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che è in corso una vertenza nello stabilimento «Milena Confezioni» di San Sepolcro (Arezzo);

che la vertenza riguarda la paventata mobilità di 42 dipendenti della ditta stessa;

che già nel 1994 il piano di ristrutturazione della «Milena Confezioni» aveva portato al licenziamento di 36 lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della delicata questione che investe un settore strategico come quello della moda e dell'abbigliamento;

quali provvedimenti ed iniziative il Governo intenda porre in essere in merito alla suddetta situazione di crisi della società «Milena Confezioni».

(4-00714)

FUSILLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che quando un socio-lavoratore esplica un'attività lavorativa remunerata per la cooperativa non è egli imprenditore di se stesso, ma è la società cooperativa datrice di lavoro del socio che è, quindi, tenuta al pagamento di tutti i contributi assicurativi per gli stessi soggetti;

che a parere di molti esperti in materia la condizione di socio-lavoratore di cooperativa agricola, di trasformazione, di produzione e lavoro non si configura in attività di lavoro autonomo, in quanto da sempre è stata soggetta a normale contribuzione di lavoro subordinato per invalidità, vecchiaia e superstiti, import., ds. maf., eccetera, il cui obbligo discende da precise norme legislative;

che recentemente alcuni giudici di merito hanno affermato che può configurarsi un rapporto di lavoro subordinato anche nelle cooperative di lavoro quando queste siano gestite in maniera tale da far escludere una «effettiva» partecipazione dei soci alla vita sociale e la prestazione sia del tutto simile, anche sotto il profilo disciplinare, a quella di un lavoratore subordinato;

che, avendo la cooperativa una propria personalità giuridica o almeno una autonomia che la distingue e la pone al di sopra dei singoli soci, ben può configurarsi tra la stessa e gli stessi soci che prestino la loro opera a vantaggio di essa un rapporto di lavoro dipendente il quale non muta di natura nemmeno se i componenti la cooperativa vengono remunerati per le loro prestazioni di lavoro nella forma di ripartizione degli utili anziché in quella della corresponsione di un salario;

che per diverse centinaia di braccianti agricoli della provincia di Bari (e solo di Bari) l'INPS ha negato il pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola del 1994, sostenendo che l'attività svolta alle dipendenze di cooperative agricole, come socio-lavoratore, nonostante la regolare iscrizione negli elenchi anagrafici, è da considerarsi «autonoma» e pertanto esclusa dal rischio della «disoccupazione involontaria»;

che in ordine al predetto problema il comitato provinciale INPS di Bari è intervenuto presso la direzione generale per chiedere chiarimenti in merito al predetto comportamento della sede di Bari;

che il direttore centrale del settore prestazioni temporanee dell'INPS ha già presentato una prima relazione riservandosi di dare ulteriori comunicazioni,

si chiede di sapere, affinché il mancato pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola non sia penalizzante per diverse centinaia di braccianti agricoli, quali idonei provvedimenti si intenda adottare per assicurare ai soci delle cooperative agricole il soddisfacimento dei loro diritti.

(4-00715)

FUSILLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -
Premesso:

che gli aumenti dei contributi agricoli unificati e l'introduzione di notevoli appesantimenti burocratici in materia di collocamento agricolo (registro d'impresa, buste paga), originariamente disposti dal decreto legislativo n. 375 del 1993 e successivamente dal decreto-legge n. 416 del 2 ottobre 1995 e dal decreto-legge n. 40 del 1° febbraio 1996, lungi dal favorire gli obiettivi del riequilibrio della gestione previdenziale e del miglioramento del collocamento agricolo, hanno, invece, contribuito ad allargare l'area delle evasioni contributive ed a peggiorare la gestione del collocamento con gravi ripercussioni sull'occupazione;

che specialmente nelle regioni dell'obiettivo 1 di cui ai Regolamenti CEE n. 2081.93 e seguenti la forte presenza di coltivazioni mediterranee (olivo, vite, agrumi, tabacco, ortofrutta) richiede un elevato numero di giornate lavorative;

che dette produzioni, specialmente negli ultimi anni, sono soggette a confrontarsi sul mercato con i prezzi stracciati dei prodotti provenienti dai paesi extracomunitari dell'area mediterranea, che si avvantaggiano all'origine di un forte «*dumping* sociale» (bassa remunerazione del lavoro e pressione previdenziale quasi nulla);

che già in parecchi rinnovi dei contratti integrativi provinciali per i lavoratori agricoli le parti sociali hanno accettato la logica dei cosiddetti «contratti di riallineamento», riconoscendo paghe di fatto inferiori a quelle contrattuali;

che il calcolo dei contributi agricoli unificati è ancora basato sul salario medio convenzionale;

che nei paesi della Comunità il costo complessivo della previdenza agricola è di gran lunga inferiore a quello italiano;

che il 18 giugno 1996 sono scaduti i termini per il pagamento dei contributi agricoli unificati relativi al quarto trimestre 1995, il cui costo ha subito un incremento del 40 per cento rispetto alle aliquote in vigore al 30 giugno dello scorso anno, così come previsto dalla legge n. 537 del 1993,

si chiede di conoscere i provvedimenti legislativi e normativi che il Governo intenda assumere, con l'urgenza che il caso richiede, per ridurre il costo dei contributi agricoli unificati e per alleggerire la pressione burocratica nel settore primario al fine di scongiurare il malcontento che serpeggia tra i coltivatori, onde evitare di far esplodere la «*rabbia verde*» che i presidenti confederali della Coldiretti, della Confagricoltura e della CIA hanno ricordato a conclusione della manifestazione unitaria di Napoli del 28 maggio 1996 e per rasserenare un comparto così importante per l'economia e per l'occupazione, specialmente del Mezzogiorno.

(4-00716)

FUSILLO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* -
Premesso:

che, perdurando il blocco delle contrattazioni della patata «*primaticcia*», i coltivatori della Puglia, ove tale coltivazione è particolarmente diffusa, non riescono ad avviare la fase della raccolta in conseguenza del crollo del prezzo di mercato;

che al fine di evitare che il prodotto marcisca nei terreni non raccolto è necessario sostenere il prezzo almeno fino a lire 200 al chilogrammo;

che un prezzo al di sotto di tale soglia non riuscirebbe a coprire neppure le spese per la raccolta stessa,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per sostenere il prezzo delle patate «primaticce pugliesi» indirizzandole in un centro di raccolta che salvi la produzione di quest'anno e offra ai coltivatori un corrispettivo economico che li metta nella condizione di sostenere i costi di produzione.

(4-00717)

MAGGI, PALOMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che il gruppo farmaceutico francese Rhone-Poulenc-Rorer (RPR), dopo aver speso 5.000 miliardi di lire per l'acquisizione della Fisons Internazionale, ha deciso di smantellare la Fisons Italia mediante la chiusura della rete di vendita (133 addetti), la chiusura della sede di Roma (37 addetti) e la vendita dello stabilimento di Pomezia (77 addetti) senza alcuna garanzia per i lavoratori penalizzati da scelte maturate in un'industria con bilanci e fatturati in positiva evoluzione;

che il nostro territorio, già fortemente deindustrializzato dal susseguirsi di crisi in diversi settori, viene ora duramente colpito anche da logiche aberranti di multinazionali senza scrupoli orientate da logiche di profitto determinate al conseguimento di obiettivi finanziari anche mediante il saccheggio del nostro patrimonio produttivo professionale e tecnologico,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per scongiurare siffatte scorribande di affaristi mascherati da industriali e per garantire i lavoratori depredati della sicurezza e della tranquillità del posto di lavoro.

(4-00718)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Otranto (Lecce) nove consiglieri comunali si sono dimessi, e precisamente i signori Francesco Bruni, Livio Corchia, Tommaso De Benedetto, Enrico Risolo, Luigi Parata, Giuseppe Giannetta, Primaldo Paiano, Leonardo Salsetti, Annamaria De Donno, hanno riconfermato nella seduta del 1° giugno 1996 collegialmente ed unitariamente le proprie dimissioni ed abbandonato l'aula consiliare, dopo la verifica del numero legale e la conseguente regolarità della seduta, adducendo: «che la maggioranza consiliare del gruppo "Rinascita otrantina" si è definitivamente disgregata (così come emerse già nel consiglio comunale del 26 febbraio 1996, a causa delle croniche disfunzioni amministrative manifestate dal sindaco e dalla giunta, ormai incapaci di gestire gli equilibri interni alla stessa maggioranza)»;

che a seguito di quella crisi e dopo le dimissioni rassegnate dai nove consiglieri si determinarono le condizioni per lo scioglimento del consiglio comunale, decretato nel marzo 1996 con provvedimento ben

chiaro e motivato del prefetto di Lecce e del Presidente della Repubblica;

che tale ultimo provvedimento fu poi «sospeso» con ordinanza cautelare a seguito di un travagliato e contorto *iter* giurisdizionale, su ricorso dei membri restanti della maggioranza;

che il 27 maggio 1996 i nove consiglieri, prima indicati, hanno presentato una mozione di sfiducia al sindaco ai sensi degli articoli 37.1.142/90 e 18.1.81/93, chiedendone la discussione in apposito consiglio e nei termini previsti dalla legge, attesa la gravità della situazione politico-amministrativa in cui versa il comune di Otranto;

che il sindaco ha ritenuto invece più urgente la convocazione del consiglio in data 1° giugno 1996 in prima convocazione per la surroga dei consiglieri dimissionari venendo meno ai principi di correttezza istituzionale, morale e politica che imponevano la convocazione del consiglio per la discussione sulla mozione di sfiducia presentata che, ancora una volta, acclarava l'inconfutabile assenza di una maggioranza a sostegno del sindaco «reintegrato»;

che infine il sindaco di Otranto, dottor Francesco Vetrucchio, ha convocato una riunione del consiglio comunale in seconda convocazione, quale seduta straordinaria urgente per il 3 giugno 1996, considerando impropriamente e illecitamente deserta quella tenuta in prima convocazione il 1° giugno 1996 per l'esame e l'approvazione dello stesso ordine del giorno: «Convalida dei surroganti», senza mettere i consiglieri nelle condizioni ottimali, così come previsto dalla legge, di esaminare gli atti attinenti, ovvero le proposte di deliberazione di cui ai punti 1 e 2 dell'ordine del giorno (1 - seggio rimasto vacante a seguito delle dimissioni del consigliere signor Risolo - convalida del surrogante; 2 - seggi rimasti vacanti a seguito delle dimissioni presentate da alcuni consiglieri (otto) - convalida dei surroganti) e omettendo di considerare che la seduta in prima convocazione del 1° giugno 1996 aveva avuto inizio regolarmente essendo stato verificato il numero legale ed essendo stata dichiarata valida (l'abbandono dell'aula avveniva in una fase successiva a quella presa d'atto),

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover annullare i suddetti atti in quanto, oltre che rappresentare un evidente abuso, sono discutibili anche sotto il profilo politico in quanto impediscono il regolare esercizio dell'attività dei consiglieri comunali eletti dal popolo.

(4-00719)

LO CURZIO. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Per conoscere quali provvedimenti ed iniziative si intenda adottare a favore del Santuario della Madonna delle lacrime di Siracusa, da inserire nel circuito delle opere relative al Giubileo del 2000 per la realizzazione dei seguenti interventi:

ristrutturazione della Casa del pellegrino;

costruzione della rampa di accesso;

installazione dei parcheggi attorno al Museo archeologico e allo stesso Santuario.

(4-00720)

PIERONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'Università degli studi di Macerata ha acquistato palazzo Ugolini, sede dell'ex Consorzio agrario provinciale, per poter collocare la facoltà di lettere;

che l'acquisto dell'immobile, fortemente voluto dal rettore Alberto Febbrajo, è stato molto contestato, in quanto l'ateneo possedeva già altri edifici: palazzo ex Carceri, ex Menichelli e stabile di via Pescheria Vecchia;

che parere contrario all'acquisto di palazzo Ugolini era già stato espresso da un'apposita commissione, interna alla facoltà di lettere, con la motivazione che il complesso di palazzo Ugolini non era atto a soddisfare pienamente le esigenze della facoltà e, pertanto, chiedeva di verificare la fattibilità di una soddisfacente espansione verso gli edifici già in possesso dell'ateneo;

che le stesse perplessità erano state avanzate dal sindaco di Macerata, il quale, non avendo potuto partecipare al consiglio di amministrazione dell'ateneo, nel quale si discuteva dell'acquisto di palazzo Ugolini, aveva inviato una lettera, in data 15 febbraio 1996, ai componenti del consiglio di amministrazione, nella quale affermava: «Non potrò essere presente alla seduta consiliare di domani 16 febbraio, per un impegno istituzionale a Monaco di Baviera, programmato da tempo. Nè, d'altra parte, posso farmi sostituire dal vice sindaco: ho, infatti, esperito una richiesta in questa direzione che non ha avuto esito positivo, anche se ritengo ciò contrario alla legge n. 142 e successive modifiche. Al punto 5 dell'ordine del giorno si parla di programmazione edilizia e priorità di interventi. Alla luce della deliberazione del consiglio del 14 dicembre, ritengo che occorra esprimere solo orientamenti e poi rinviare ogni decisione: infatti il bilancio preventivo '96 è stato approvato a condizione che si discutesse di edilizia, e quindi di acquisizioni immobiliari, solo dopo l'approvazione del bilancio consuntivo '95...»;

che nella lettera sopra menzionata il sindaco, inoltre, ha avanzato la proposta di procedere, prima di un nuovo acquisto, al recupero degli edifici già acquisiti all'università, per la loro vicinanza alle strutture esistenti, per la conseguente maggiore funzionalità, per il dovere di non abbandonare al degrado un patrimonio storico e immobiliare;

che la proposta di acquisto dell'immobile era stata sottoposta al vaglio dello studio tecnico dell'ingegner Luigi Cocci, il quale aveva espresso alcune perplessità sulle modalità di vendita e sugli eccessivi costi relativi alle voci del resoconto di vendita, presentato dalla società di palazzo Ugolini; in particolare l'ingegner Cocci chiedeva all'università di verificare direttamente all'ufficio urbanistico i costi di urbanizzazione e segnalava che la società di palazzo Ugolini si era limitata ad inviare una comunicazione al posto della concessione edilizia;

che, a seguito della missiva dell'ingegner Cocci, la proposta di acquisto, senza essere stata sottoposta al vaglio dell'apposita commissione interna all'ateneo, è stata dirottata all'esame di due esperti, indicati dal rettore, e subito dopo esaminata dal consiglio di amministrazione dell'ateneo;

che da notizie di stampa risulta che alcuni consiglieri hanno più volte dichiarato che nella seduta di cui sopra il consiglio di amministra-

zione non ha deliberato l'acquisto dell'ex consorzio, ma ha solo avallato l'idoneità degli spazi per ospitare la facoltà di lettere, in contrasto con il parere della apposita commissione costituitasi nella stessa facoltà, del sindaco di Macerata e del preside della facoltà di lettere, Diego Poli;

che per l'acquisto di palazzo Ugolini l'università ha dovuto sostenere un onere finanziario di circa 18 miliardi, cifra avanzata dalla società Ugolini srl, che ingloba la Ipeco spa, la Mentucci srl, la Torelli e Dottori srl, una persona fisica e, infine, la società Edra Costruzioni di Ancona che aveva acquistato lo stabile nell'ottobre scorso per 9,5 miliardi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda attivare per verificare la regolarità dell'acquisto e, soprattutto, per verificare se il bilancio consuntivo '95 sia stato approvato prima dell'acquisizione del complesso;

se non ritenga poco oculata la scelta di acquisto di un nuovo immobile a fronte della disponibilità degli edifici sopra citati e dei tagli apportati al bilancio dell'ateneo: riduzione di stanziamenti per la didattica e la ricerca, eliminazione dei fondi relativi alla partecipazione ai convegni e diminuzione dei fondi relativi al pagamento delle supplenze;

se non ritenga opportuno chiarire l'incomprensibile aumento dei costi di palazzo Ugolini;

se non ritenga opportuno chiarire i motivi dell'omissione di controlli dei costi di urbanizzazione, sollecitati dallo studio tecnico dell'ingegner Cocci, e se non ritenga necessario chiarire quali siano stati i motivi che hanno spinto il rettore a rivolgersi a due esperti esterni alla commissione che stava esaminando il caso.

(4-00721)

MAGNALBÒ. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il liceo artistico di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) è l'unico esistente nella regione Marche ed ha visto tra i suoi allievi numerosi artisti che hanno acquisito fama e dignità nazionale ed internazionale;

che per ben la quinta volta, con scansione annuale, si ripresenta per il liceo artistico di Porto San Giorgio il rischio che venga «cancellato» dalla rosa degli istituti scolastici marchigiani, a causa del contenimento della spesa pubblica;

che la soppressione dell'autonomia della scuola, a seguito di un'eventuale aggregazione all'istituto d'arte di Fermo (paese distante 7 chilometri), è vero che riguarderebbe «... le attività amministrative finalizzate a realizzare la migliore qualità dell'offerta formativa sul territorio, attraverso il progressivo ridimensionamento del numero complessivo delle unità scolastiche, in rapporto alla domanda d'istruzione (articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994)...», in altre parole il trasferimento della presidenza e della segreteria; però tale intervento, se in un primo momento potrebbe determinare un «offuscamento» dell'identità del liceo, successivamente ne provocherebbe la totale scomparsa;

che la funzione del preside non può essere considerata solo amministrativa, in quanto, secondo la normativa vigente, presuppone le non trascurabili competenze di coordinamento didattico, che solo la costante presenza *in loco* del capo d'istituto può garantire;

che il lavoro della segreteria si configura come essenziale ed importante, perchè non si esaurisce con lo specifico disbrigo delle pratiche burocratiche, bensì si allarga alle altre funzioni, relative all'organizzazione dell'utilizzo dei materiali, all'efficienza e al mantenimento delle delicate e costose attrezzature didattiche, eccetera, di cui è dotata una scuola così specialistica;

che la popolazione scolastica non è numerosa, ma ciò si spiega con la tipicità del liceo artistico, il cui *iter* di studi non è di tipo professionale, bensì propedeutico per le successive scelte universitarie nell'ambito della facoltà di architettura e dell'Accademia delle belle arti, degli indirizzi come il DAMS e l'ISIA e di altre scuole di specializzazione (esempio *design*, restauro, eccetera);

che sono in atto, ormai da alcuni anni, accanto ai due corsi normali, due sperimentazioni assistite dal Ministero, «Leonardo» e «Michelangelo», che hanno introdotto discipline quali la lingua straniera, l'informatica, il diritto, la filosofia, eccetera, per cui il liceo si rivela qualificante non solo sotto il profilo specialistico, ma anche formativo, permettendo così l'accesso a tutte le facoltà universitarie, in quanto rispondente alle accresciute esigenze di una società sempre più complessa ed in rapida evoluzione, la quale cerca nella scuola una valida opportunità culturale;

che tale opportunità è già sensibilmente avvertita non solo dall'utenza marchigiana, ma anche da quella abruzzese, poichè la maggior parte degli allievi, pur potendo raggiungere facilmente gli istituti d'arte, vicini alla propria residenza, ha optato per il liceo artistico di Porto San Giorgio, scelta questa che comporta indubbiamente disagi (lontananza, orario dei mezzi di trasporto, eccetera);

che, come già sopra ricordato, il liceo artistico di Porto San Giorgio è l'unico esistente in tutta la regione; d'altronde, la presenza di tale tipo di scuola è limitata in ambito nazionale, proprio perchè si rivolge a studenti con spiccate doti, ai quali permette una formazione altamente qualificante nell'ambito dell'istruzione artistica;

che risulta soddisfacente l'inserimento nel mondo del lavoro, spesso con successo a livello nazionale, di gran parte degli studenti che si sono diplomati nell'arco di vent'anni nel liceo artistico di Porto San Giorgio; non sono da sottovalutare, inoltre, gli eccellenti risultati conseguiti da allievi ed ex allievi in occasione della costante partecipazione a mostre e a concorsi fotografici, pittorici e scultorei, come pure a selezioni per l'ammissione a scuole di specializzazione;

che questo tipo di scuola non può avere numerosi allievi come l'istituto professionale; di conseguenza, anche se pochi, gli iscritti al liceo artistico ci sono sempre, perchè le attitudini non possono essere «dirottate»,

si chiede di conoscere quali siano gli orientamenti e le scelte relative al liceo artistico statale di Porto San Giorgio nel piano di razionalizzazione della rete scolastica eventualmente predisposto dal Ministero competente.

(4-00722)

DANIELI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la società Consap sta procedendo alla dismissione del patrimonio ex INA;

che non sono affatto trasparenti il metodo e le finalità con cui si procede all'operazione;

che sono sorte società finanziarie create per gestire la dismissione degli immobili con notevole rischio speculativo ai danni dei possibili acquirenti;

che dette società finanziarie non hanno minimamente assicurato diritto di prelazione agli attuali inquilini;

che gli inquilini degli alloggi sono stati tenuti all'oscuro della vicenda e sono estremamente preoccupati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per bloccare immediatamente la dismissione del patrimonio procedendo ad una immediata indagine volta a smascherare eventuali intenti speculativi ad opera di qualche società finanziaria senza scrupoli;

se il Ministro non ritenga opportuno provvedere ad assicurare immediatamente un diritto di prelazione a tutti gli attuali inquilini;

se il Ministro non ritenga opportuno informare celermente tutti i sindaci coinvolti dalla problematica sullo sviluppo delle future operazioni della Consap.

(4-00723)

DANIELI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il 20 giugno 1996 sulla superstrada Verona-Rovigo, nota come «Transpolesana», s'è verificato l'ottantaduesimo incidente mortale;

che è ormai un fatto assodato e riconosciuto che le ottantadue persone morte da quando è stata costruita la Verona-Rovigo (c'è la triste media di quasi un morto al mese!) sono vittime della pericolosità e dell'inadeguatezza di quell'arteria che attraversa una delle aree più popolate ed importanti del Veneto;

che lo scrivente ha già presentato, in occasione dell'ottantunesima vittima, un'interrogazione volta a segnalare l'urgenza di un intervento ministeriale che ponesse fine una volta per tutte a quella che si può definire un'autentica strage;

che conoscendo i tempi della politica e della burocrazia l'interrogante teme fortemente che, nonostante gli atti parlamentari suoi e di altri colleghi, tra qualche settimana sarà costretto a ripetere analoga interrogazione in occasione dell'ennesimo morto;

che se in dieci anni il «pubblico» non è stato in grado di risolvere il problema è ragionevole pensare che non sarà in grado di farlo nei prossimi dieci mesi,

l'interrogante chiede di sapere se, giunti a questo punto, il Ministro in indirizzo non ritenga, essendo evidente il fallimento del «pubblico», di intraprendere, come estrema *ratio*, la via del ricorso al «privato» dando in concessione la «Transpolesana» a società del settore affinché la rendano sicura e la gestiscano adeguatamente.

(4-00724)

DANIELI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a sostegno degli agricoltori dei comuni di Zevio, Belfiore, Zimella e Cologna Veneta (Verona) colpiti dal maltempo, che ha devastato alcune zone dell'Italia settentrionale nei giorni 21 e 22 giugno 1996, e che hanno visto le loro colture di mele, mais, barbabietole, viti, frumento e patate distrutte dalla grandine, affinché essi possano essere risarciti nel più breve tempo possibile.

(4-00725)

FIRRARELLO. - *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che rilevanti sono i danni prodotti dagli scarichi di autoveicoli nelle città, specialmente nei centri storici, dove alla maggiore intensità del traffico si aggiunge la ristrettezza delle vie e delle piazze che non consente un facile ricambio dell'aria inquinata e dello smog, tanto che fenomeni di allergie, specialmente nei bambini e negli anziani, sono in crescita esponenziale;

che durante il periodo invernale, ad aggravare la situazione, si aggiungono i residui della combustione provenienti dagli impianti di riscaldamento a gasolio che minano la salute delle persone e danneggiano, in modo irreparabile, i monumenti storici;

che l'esborso in valuta estera per l'acquisto di petrolio sui mercati comporta per il nostro paese un costo elevatissimo;

che in un recente convegno tenutosi a Palermo sono emerse indicazioni circa concrete possibilità di sostituire le benzine inquinanti e costose con l'etanolo ricavato dai prodotti agricoli; in Brasile si ricava etanolo dalla canna da zucchero e con tale carburante cammina ben il 60 per cento degli autoveicoli; in Francia, inoltre, come ha dichiarato il ministro Alain Juppé, l'alcool avrà larghissimo uso negli anni 2000 sostituendo i tradizionali carburanti;

che, come emerso chiaramente al convegno di Palermo dalle varie relazioni, in particolare da quella del professor Nino Perciabosco, il nostro paese non può mancare ad un appuntamento così importante; a tal fine nell'ambito del convegno è stato istituito un osservatorio permanente di studiosi per approfondire il problema soprattutto con riferimento alla possibilità di trasformare prodotti vegetali in alcool etilico, rilanciando in tal modo l'agricoltura del Mezzogiorno e, in particolare, quella siciliana creando contemporaneamente nuove opportunità di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere se, sull'esempio del modello francese, non si ritenga indispensabile ridurre, nel più breve tempo possibile, l'aliquota fiscale sull'alcool etilico per consentire la produzione di alcool al fine di sostituire, gradualmente, l'uso degli idrocarburi con alcool derivato da prodotti agricoli eccedentari o provenienti da aree marginali ovvero anche dalla lavorazione delle vinacce.

(4-00726)

DE LUCA Athos. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la fisioterapia è una importante voce del bilancio sanitario nazionale;

che migliaia di cittadini si sottopongono ogni giorno alle cure dei fisioterapisti sia a seguito di traumi che per normali patologie;

che il CTO, la più prestigiosa e storica struttura ospedaliera nel settore traumatologico di Roma, nei giorni scorsi, con una circolare della direzione sanitaria, ha chiuso gli ambulatori per le prestazioni di fisioterapia;

che la chiusura degli ambulatori pubblici di fisioterapia al CTO favorisce oggettivamente istituti privati e/o prestazioni di lavoro nero, ai danni degli utenti, che affrontano costi molto onerosi con le prestazioni domiciliari, e dello Stato che rifonde gli istituti privati convenzionati dove vengono dirottati i pazienti;

che, nel momento in cui il Governo è costretto a risanare il bilancio con scelte anche difficili verso i ceti più deboli, il primo dovere è quello di eliminare specialmente nella sanità gli sprechi di denaro, le speculazioni e/o altri gravi fenomeni di malcostume che penalizzano proprio i cittadini che hanno più bisogno di assistenza,

si chiede di conoscere:

le ragioni che inopinatamente hanno indotto la direzione sanitaria a sospendere le cure ambulatoriali di fisioterapia presso il CTO dove esiste un reparto altamente specializzato che opera da quasi mezzo secolo nel settore e a tutt'oggi dispone di 30 fisioterapisti, creando così un danno all'utenza e disperdendo un patrimonio professionale di grande importanza;

se non si ritenga opportuno aprire una indagine per verificare in che misura esiste il «lavoro nero» dei fisioterapisti degli ospedali che anche nelle ore di ospedale si recano a domicilio per prestazioni su indicazione dei medici, ricevendo in violazione della legge parcelle professionali fino a 100.000 lire per una singola prestazione laddove le prestazioni ambulatoriali effettuate da personale altamente specializzato presso il CTO costano ai pazienti un *ticket* di circa 70.000 lire per 10 prestazioni e di 6.000 lire per i soggetti esenti da *ticket*;

se non si ritenga di accertare se la durata delle prestazioni e delle eventuali degenze negli istituti privati sia congrua in rapporto al danno subito, al fine di evitare inutili prolungamenti e/o dilazioni nel tempo di prestazioni al solo fine di aumentare i profitti;

se non si ritenga opportuno ripristinare il servizio degli ambulatori di fisioterapia - alla luce di quanto sopra - presso il CTO di Roma.

(4-00727)

MARINO, MARCHETTI, SALVATO, RUSSO SPENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Reggio Calabria ha raggiunto un livello di gravità massima;

che nei giorni scorsi a Sant'Eufemia di Aspromonte è stato ucciso un maresciallo dei carabinieri e a Seminara, in pieno giorno, nel centro abitato, degli uomini mascherati hanno fatto interrompere con la forza i lavori di costruzione della nuova rete idrica,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per far fronte ai più recenti episodi di cronaca segnalati in premessa;

cosa intenda fare il Governo, ed in particolare il Ministro dell'interno, per combattere la n'drangheta, dare sicurezza ai cittadini e permettere alle imprese di portare a termine lavori di grande rilevanza sociale.

(4-00728)

ROGNONI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che notizie di stampa informano dell'assegnazione, da parte del Ministero della difesa, di obiettori di coscienza al servizio civile della Caritas;

che gli stessi obiettori sono stati avviati al servizio civile senza preliminare preparazione e senza accordo preventivo con la Caritas medesima; nel caso di Genova si tratta di 34 unità;

che l'orientamento e le decisioni del Ministero della difesa possono essere interpretati come penalizzanti per organizzazioni come la Caritas nonchè come atto di precetto per gli obiettori;

che tale stato di cose può pregiudicare l'azione della Caritas e la qualità del suo intervento;

che perdurando tale situazione può generarsi un contenzioso tra mondo del volontariato e Ministero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riconsiderare la situazione determinatasi, considerato il fatto che un orientamento più disponibile verso le posizioni della Caritas e delle altre associazioni aiuterebbe un più proficuo clima di collaborazione, utilizzerebbe meglio gli obiettori di coscienza, contribuirebbe alla buona riuscita dei programmi e delle iniziative del volontariato e della Caritas in particolare;

se, infine non ritenga di attivarsi perchè giunga finalmente a conclusione l'iter di approvazione della legge sull'obiezione di coscienza.

(4-00729)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che organizzazioni di categoria lamentano lo stato di abbandono della medicina specialistica poliambulatoriale a Salerno di competenza della ASL SA/2;

che, nonostante le assicurazioni fornite in corso di riunione sindacale, tali preoccupazioni sembrano suffragate dal disinteresse che la ASL SA/2 mostrerebbe nei confronti di investimenti idonei ad incrementare la produttività;

che tale disinteresse si sostanzierebbe nel mancato ammodernamento di apparecchiature e tecnologie idonee ad una medicina specialistica moderna;

che, addirittura, in attesa di attuazione di poli oncologici sarebbero lasciati inattivi apparecchi per la diagnostica e la prevenzione che, invece, potrebbero essere utilmente impiegati nella poliambulatorietà specialistica;

che questa situazione, aggravata dalla faticenza dei locali riservati alla diagnostica, non consente una corretta libera scelta da parte dei pazienti;

che perfino i bilanci consuntivi 1995 sarebbero stati contestati da un sindacato in quanto avrebbero erroneamente evidenziato un *deficit* notevole sulla base del quale si potrebbe pervenire ad un giudizio di antieconomicità gestionale;

che da tutto quanto in narrativa sembrerebbe emergere la volontà di compressione della specialistica ambulatoriale pubblica da parte della AS SA/2;

che già si è registrata la chiusura di due poliambulatori cittadini,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda prendere, anche di tipo ispettivo, per garantire la presenza di poliambulatori specialistici pubblici sul territorio di competenza della ASL SA/2;

se non si ritenga utile una conferenza dei servizi anche per accertare le linee di programma e allontanare le perplessità che il contestato bilancio consuntivo 1995 ingenera nella popolazione e negli operatori sanitari e parasanitari.

(4-00730)

CUSIMANO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Si interroga il Ministro in indirizzo in merito alla vicenda che interessa gli abitanti del comune di Pedara (Catania).

Tali cittadini, di cui si è fatto interprete un apposito comitato civico, chiedono da tempo l'installazione nella zona sud del comune di una cabina telefonica, un problema di pubblica utilità che investe anche esigenze di protezione civile e di sicurezza; infatti il punto telefonico più vicino risulta collocato al centro del paese, distante circa 2 chilometri, e la Telecom Italia avanza difficoltà di carattere tecnico.

Si chiede pertanto di sapere se non si intenda intervenire sulla Telecom Italia affinché questa riveda la sua posizione, venendo incontro alle giuste esigenze della popolazione della zona sud di Pedara.

(4-00731)

CUSIMANO. - *Al Ministro delle finanze.* - Si interroga il Ministro in indirizzo in merito ad una vicenda che ha visto lo scrivente involontario protagonista, ma che rappresenta un caso di vessazione emblematico per i contribuenti del fisco italiano.

La vicenda ha inizio con la notifica, da parte del servizio riscossione tributi di Catania (Montepaschi-Serit spa) della cartella esattoriale - esercizio 94/2 - notificata il 14 marzo 1994 per IRPEF, soprattasse e interessi relativi all'anno 1987 per lire 1.580.000, disposta dall'ufficio delle imposte dirette di Catania *ex* articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 (liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni) a seguito di indebita esclusione di oneri detraibili (spese mediche) con annullamento del credito di imposta evidenziato e richiesto in dichiarazione di lire 6.664.000.

L'interessato presentava ricorso alla commissione tributaria di 1° grado il 30 marzo 1994, con copia all'ufficio delle imposte, richiedendo

la riliquidazione delle imposte ed il riconoscimento del credito. Successivamente produceva istanza di sospensione della riscossione alla direzione regionale delle entrate, sezione staccata di Catania, in data 5 luglio 1994.

La direzione regionale di cui sopra non ha emanato alcun provvedimento di sospensione per la mancata emissione da parte dell'ufficio delle imposte del parere richiesto, nonostante l'evidente documentata infondatezza del recupero operato dall'ufficio. La commissione tributaria di 1° grado, invece, nella seduta del 20 gennaio 1996, con decisione n. 38/4/96 accoglieva il ricorso e la relativa decisione diventava definitiva per la mancata proposizione dell'appello.

A questo punto il contribuente doveva essere tranquillo e il caso risolto, con l'annullamento del carico iscritto a ruolo ed il riconoscimento e la liquidazione del credito dovuto, come esposto in dichiarazione, invece così non è stato.

Nessun provvedimento di sospensione o di sgravio veniva emesso da parte dell'ufficio e l'interrogante è stato minacciato di riscossione forzata, dalla quale si è salvato solo per la sua posizione di parlamentare.

Il reparto contenzioso dell'ufficio delle imposte dirette di Catania, fino ad oggi, non ha voluto prendere alcun provvedimento, per quanto dovuto, in relazione al diritto riconosciuto dalla commissione di 1° grado, rifiutando la stessa disponibilità dello scrivente e dei suoi consulenti per la immediata soluzione della vicenda. Tale comportamento del reparto contenzioso risulta all'interrogante venga adottato nei confronti di tutti i contribuenti.

Si chiede pertanto di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per far cessare tali comportamenti anomali e vessatori che provocano situazioni gravi ed intollerabili ed esasperano il contribuente italiano.

(4-00732)

MEDURI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che nell'agosto del 1993, per 3 miliardi, Giulio Malvino, amministratore delegato della Fissore co. di Cherasco (Cuneo), ha rilevato gli impianti della Oto Breda Sud di San Ferdinando (Reggio Calabria), del gruppo EFIM;

che Giulio Malvino con altri 3,5 miliardi ha poi acquistato dalla Finmeccanica il marchio «Isotta Fraschini» e ha dato il via alla progettazione di una nuovissima macchina sportiva di gran lusso;

che contemporaneamente la Isotta Fraschini ha garantito il mantenimento delle assunzioni grazie all'impegno di trasferire in Calabria, da Cuneo, un'altra linea produttiva, il fuoristrada «Magnum», in dotazione alle forze di polizia;

che nel mese di giugno del 1995 i lavoratori del sindacato Cisnal, seguiti da quelli degli altri sindacati, hanno iniziato a denunciare pubblicamente i guai tra i quali si dibatteva la Isotta Fraschini di San Ferdinando ed hanno evidenziato come i finanziamenti ricevuti venissero so-

lamente utilizzati per corsi di riqualificazione, ma mai investiti per la costruzione della vettura Isotta T 8, il cui prototipo era nel frattempo solo stato messo in vistosa mostra nello stabilimento;

che la vettura «Isotta T 8», presentata, inoltre, al Salone di Ginevra, non è stata mai omologata;

che 3 settimane dopo la citata denuncia prodotta dal sindacato Cisnal 10 degli 11 iscritti al sindacato venivano messi in cassa integrazione;

che il 7 luglio del 1995 il Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, ha sottoscritto il contratto in forma pubblica amministrativa per la fornitura di 234 veicoli «Magnum» Fissore blindati al terzo livello e di 175 veicoli «Magnum» base a seguito di trattativa privata;

che l'articolo 16 del citato contratto garantiva le assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori impiegati;

che nel dicembre del 1995 all'Isotta Fraschini si sono avvertiti i primi campanelli d'allarme: i 261 dipendenti che componevano la forza-maestranze, 81 dei quali rientravano da un periodo di cassa integrazione, non appena varcato il cancello sono stati informati dalla direzione dell'azienda che avrebbero dovuto considerarsi «messi in libertà»;

che subito dopo l'assemblea dei dipendenti è stata decisa l'applicazione della cassa integrazione ordinaria, effettuata per turnazione, fino al 15 gennaio 1996;

che nello scorso mese di maggio è stata avviata la cassa integrazione ordinaria per 132 dipendenti, mentre i dipendenti tutti non percepiscono alcun salario da circa 3 mesi e la direzione dello stabilimento non fa mistero del fatto di essere afflitta da seri problemi di liquidità;

che l'azienda per 3 anni non avrebbe dovuto far ricorso ad ammortizzatori sociali ed ha, invece, fruito di ben 2 anni di cassa integrazione;

che della grave e non sottovalutabile situazione creatasi presso l'Isotta Fraschini di San Ferdinando sono stati informati il prefetto di Reggio Calabria ed il procuratore della Repubblica di Palmi;

che le giustificate manifestazioni di protesta recentemente poste in essere dagli esasperati lavoratori della Isotta Fraschini hanno una volta di più evidenziato il grado di insostenibilità delle attuali condizioni lavorative, scaturenti, oltre che dalla incapacità gestionale degli organi a ciò preposti, anche dal totale disinteresse di chi istituzionalmente era tenuto a vigilare, garantendo sul piano politico almeno la tutela dei diritti fondamentali delle maestranze;

che particolare attenzione, ad avviso dell'interrogante, va posta sull'amministratore unico della Isotta Fraschini per le scelte gestionali, per il disastro provocato dalla situazione debitoria riferibile all'Ancifap, per il crollo verticale di tutte le promesse assunte in sede di piano di sviluppo industriale ed occupazionale, per aver posto in cassa integrazione ordinaria 120 lavoratori senza aver ascoltato le organizzazioni sindacali;

che non vanno, altresì, sottaciuti altri anomali comportamenti verificatisi nell'azienda, quali, ad esempio, quello del dottor Oscar Ielacqua, il quale, dopo la mancata rielezione ad assessore della regione Calabria, cui era stata assegnata una quota simbolica (3 per cento) di par-

tecipazione al capitale sociale dell'impresa, al fine di rendere effettivi i doveri di controllo e di verifica della produzione, è incredibilmente diventato, da biologo ex direttore di un laboratorio d'analisi cliniche, consulente tecnico della Isotta Fraschini;

che il capo-delegazione del sindacato UIL, dopo aver rappresentato la parte sindacale durante la vendita della Oto-Breda-Sud alla Fissore co., è stato assunto da quest'ultima quale dirigente della Isotta Fraschini fabbrica automobili;

che perplessità desta anche l'evasiva posizione del commissario liquidatore dell'ex EFIM, dottor Predieri,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intenda assumere per avviare una indagine sulla reale situazione della Isotta Fraschini;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei responsabili della situazione di disagio creatasi tra tutti i dipendenti dell'Isotta Fraschini;

quali siano gli intendimenti posti in essere per sanare una situazione creatasi nel comprensorio della Piana di Gioia Tauro, dove già esiste l'emergenza determinata dall'assenza di opportunità di lavoro, dall'insufficienza dei servizi, e della depressione economica.

(4-00733)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che lungo la costa salentina sbarcano continuamente extracomunitari clandestini, anche curdi, compresi bambini in tenera età;

che la Caritas si prodiga per assistere questi sventurati supplendo all'assenza dello Stato;

che, nella impossibilità di accogliere tale marea di emigranti clandestini, occorre impedire loro l'accesso al nostro territorio anche con l'intervento dell'Esercito, come già sollecitato dallo scrivente con l'interrogazione 4-01738 del 12 ottobre 1994;

che ulteriori ritardi rischiano di compromettere anche il turismo, unica risorsa per la disoccupazione locale, che ormai ascende ad oltre il 20 per cento della forza lavoro,

si chiede di conoscere quali urgenti misure il Governo intenda adottare.

(4-00734)

COSTA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere che cosa si attenda per istituire a Casarano - il più importante polo industriale della provincia di Lecce - un comando di vigili del fuoco; ciò con riferimento all'aumento esponenziale degli incendi che si verificano nella zona e che richiedono anzitutto tempestività di interventi che solo una struttura permanente in loco è in grado di assicurare.

(4-00735)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'impianto del faro installato sull'isola di Sant'Andrea in prossimità di Gallipoli (Lecce), costruito circa un secolo fa, è stato reso inattivo;

che ciò rende meno sicuri l'accesso al porto e la navigazione;
che, se l'impianto era necessario quando i pericoli della navigazione erano minori, a maggior ragione lo è oggi che il traffico è sensibilmente aumentato unitamente alla velocità del naviglio;

che la riattivazione del suddetto impianto comporterebbe l'assunzione di personale,

si chiede di sapere se e quando verrà ripristinato tale impianto.

(4-00736)

BUCCIERO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze. -

Premesso:

che il 17 dicembre 1994 lo scrivente presentava l'interrogazione 4-02709 nella quale si chiedeva se fosse intendimento dei Ministri in indirizzo attuare maggiori controlli sulla pirateria commessa in danno delle case editrici da parte di fotoriproduttori di testi specialmente universitari;

che tale interrogazione non ha mai avuto risposta;

che a distanza di un anno e mezzo è proliferata l'attività di fotocopiatura illegale di libri universitari effettuata da copisterie;

che nel frattempo la vendita dei testi universitari ha subito una grave flessione;

che la surrichiamata attività illegale di riproduzione fotostatica e vendita comporta notevoli guadagni essendo esente dai costi di impianto, di tipografia, dei diritti d'autore, dell'inventario, di magazzino, tutti costi ai quali sono sottoposte le case editrici;

che il fenomeno è talmente diffuso ed organizzato che circolano regolarmente cataloghi e listini prezzi delle riproduzioni illegali;

che è evidente il gravissimo danno economico subito da case editrici, autori, distributori e librerie, molti dei quali ormai sul punto di dover cessare l'attività;

che la non perseguita violazione della legge n. 633 del 1941 e della legge n. 159 del 1993 a fronte della notorietà dei fatti assurge a vera e propria omissione,

si chiede di conoscere:

se il Governo e i Ministri in indirizzo intendano affrontare il fenomeno e quali iniziative intendano assumere affinché gli autori delle denunciate violazioni di norme penali e amministrative vengano perseguiti;

se siano a conoscenza del numero dei casi di illegali riproduzioni perseguiti;

se agli illeciti penali e amministrativi si accompagnino quelli tributari per eventuali evasioni fiscali.

(4-00737)

BETTAMIO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. - Premesso:

che il Ministero della sanità - Direzione della programmazione ha recentemente elaborato e fatto pervenire alle associazioni rappresentati-

ve e alle organizzazioni professionali interessate una proposta relativa alle «prestazioni di assistenza specialistica erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e relative tariffe»;

che tale documento dovrà essere sottoposto alla valutazione tecnica e politica della Conferenza Stato-regioni;

che, con palese violazione della legge (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e sue successive modificazioni e integrazioni), il Ministero della sanità non ha attivato alcuna forma di collaborazione, confronto e contraddittorio con le associazioni e organizzazioni professionali competenti in materia, non ha formalmente indicato il metodo seguito per la determinazione delle tariffe nè ha, infine, tenuto conto dei contributi di approfondimento autonomamente inviati da talune società scientifiche quali la Fismelab, la Sirm, la Simfer;

che da tale singolare procedura è scaturita una evidente ed ingiustificata sottostima di moltissime prestazioni, segnatamente nelle aree di laboratorio, ecografia, tomografia, con riduzione, sovente superiore al 50 per cento, delle tariffe fissate con decreto ministeriale 7 novembre 1991 e con punte di riduzione fino al 90 per cento;

che le regioni potranno ulteriormente intervenire sulle tariffe indicate con una riduzione del 20 per cento;

ritenuto:

che tale anomala procedura seguita dal Ministro della sanità sia in palese violazione della legge e renda, in particolare, inapplicabile per le regioni e per le province autonome il disposto del decreto del Ministero della sanità 15 aprile 1994, recante il titolo: «Determinazione dei criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica, riabilitativa ed ospedaliera»;

che tale decreto ministeriale detta, in particolare all'articolo 3, i «criteri di determinazione delle tariffe», conferendo a regioni e province autonome il compito di definire «costi *standard* di produzione» e «costi generali»; è necessario fare riferimento ad un campione di soggetti erogatori, pubblici e privati, operanti rispettivamente nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, del territorio regionale e provinciale, preventivamente individuato secondo i criteri di efficienza e di efficacia;

che tale costo fa riferimento alla composizione ed alla qualità dei fattori produttivi utilizzati per la produzione della prestazione, valorizzati sulla base dei prezzi unitari medi di acquisto riferiti all'ultimo anno e delle relative eventuali variazioni attese in ragione del tasso di inflazione programmato (articolo 3, comma 2); quanto ai «costi generali» il decreto ministeriale enuncia con pari precisione i criteri di determinazione (articolo 3, comma 3); le tariffe debbono, poi, essere aggiornate con periodicità almeno triennale (articolo 3, comma 6);

che a fronte di tali specifiche procedure - cui sono tenute regioni e province autonome -, indicate dalla legge e tali da consentire una equilibrata sintesi fra l'obiettivo del contenimento dei costi e le esigenze di efficienza e di efficacia delle prestazioni, sulla base di una concreta e penetrante individuazione e valutazione degli elementi fattoriali, il Ministero della sanità ha attuato un grossolano abbattimento delle tariffe, segnatamente in alcune aree specialistiche e per di più rispetto a valori determinati nel 1991 e perciò con patente lesione delle attese legittime degli operatori; da ciò il rischio di provocare danni di incalcolabile gra-

vità, o per la palese inapplicabilità delle tariffe medesime o per l'inevitabile scadimento della qualità delle prestazioni in un segmento essenziale della prevenzione medica e della terapia o per l'eventuale ampliarsi di comportamenti non corrispondenti ai principi della deontologia professionale; tale situazione comporta, nei fatti, una grave ed inaccettabile alterazione delle regole di funzionamento del Servizio sanitario nazionale, segnatamente nei nuovi rapporti fondati sull'accreditamento delle istituzioni, sulla modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda:

riesaminare, con l'urgenza che il caso richiede, le questioni sollevate e svolgere una attenta ricognizione circa i criteri seguiti nella determinazione delle tariffe per le aree professionali indicate nelle premesse;

convocare le parti interessate;

riformulare le proposte contestate con rispetto dei criteri applicativi indicati dal decreto ministeriale 15 aprile 1994;

offrire alla Conferenza Stato-regioni nuove basi di confronto al fine di pervenire rapidamente alla formulazione delle nuove tariffe.

(4-00738)

RUSSO SPENA. - Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:

che fin dal 1970 il Parlamento dell'Etiopia approvava una risoluzione unanime in cui si dichiarava che l'Italia aveva la responsabilità giuridica di restituire l'obelisco di Axum collocato a Roma «per celebrare l'invasione dell'Italia fascista avvenuta con il ricorso a gas venefici e condannata dal mondo intero»;

che il principio della restituzione ai paesi del Terzo mondo dei loro beni culturali rapinati dalle potenze coloniali ha ottenuto il pieno appoggio dell'Unesco;

che nel caso dell'obelisco di Axum l'Etiopia non ha solo diritto alla restituzione, ma anche un chiaro ed inequivocabile diritto legale, espresso in un documento delle Nazioni Unite, il trattato di pace del 1947, in cui, all'articolo 37, il Governo italiano si impegnavo alla restituzione entro 18 mesi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno sanare, finalmente, da parte del Governo italiano, un contenzioso che è rimasto aperto dall'epoca fascista, dando, con la restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, un segnale forte, sul piano simbolico, morale e politico, di un rapporto di solidarietà e rispetto nei confronti dei popoli del Sud del mondo.

(4-00739)

WILDE. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che da più parti viene segnalato che diversi tecnici dell'ufficio tecnico erariale di Brescia (ma presumibilmente il fenomeno è di carattere nazionale) operano privatisticamente al di fuori dell'orario di lavoro ed,

in taluni casi, anche durante l'orario di servizio adducendo e/o prolungando «missioni» per le quali percepiscono anche un'indennità aggiuntiva;

che le prestazioni effettuate dai tecnici dell'ufficio tecnico erariale avvengono «in nero» con danno, quindi, anche per l'erario (trattandosi di cespiti non dichiarati) e per la categoria dei liberi professionisti del settore, che vengono così a trovarsi sottoposti ad un regime di concorrenza sleale;

che gli stipendi percepiti paiono spesso inadeguati al tenore di vita manifestato (automobili di grossa cilindrata, proprietà immobiliari, eccetera),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale fenomeno;

se non sia il caso di verificare, attraverso indagini di carattere patrimoniale, se i suddetti dipendenti pubblici siano o meno tutti ricchi di famiglia o coniugati con persone ricche, ovvero se vi possano essere episodi di arricchimento illecito;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00740)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, delle finanze e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 2 febbraio 1996 il giornale «Brescia Oggi» annunciava che la Guardia di finanza di Brescia aveva posto sotto sequestro alcuni impianti della Ecoservizi spa, in particolare le vasche per il lavaggio di automezzi, il monitoraggio delle acque e l'impianto di equalizzazione;

che le cause del sequestro sono individuate nelle forme e nelle dimensioni diverse da quelle indicate negli elaborati grafici trasmessi agli organi competenti, mentre l'impianto di equalizzazione sarebbe stato realizzato senza il nulla osta dell'amministrazione provinciale di Brescia; inoltre lo stesso impianto non avrebbe subito alcun collaudo secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 94 del 1980;

che nell'unica risposta (alle numerosissime interrogazioni in merito presentate nella XII legislatura) il Ministro dell'ambiente riferiva che le indagini sulla qualità delle acque di scarico dell'azienda Ecoservizi venivano effettuate periodicamente dagli enti preposti, ma non dava risposta su quali fossero i risultati nonostante le richieste in merito;

che il Ministro evidenziava inoltre che la zona di rispetto (fascia dei 200 metri) non era rispettata, ma che l'apertura della Ecoservizi era stata autorizzata dalla regione Lombardia precedentemente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, mentre dal punto di vista urbanistico lo stesso confermava che, pur non essendo compatibile con la destinazione prevista dal Piano regolatore generale del comune di Brescia, in base all'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, la realizzazione di detto impianto fu consentita in quanto veniva considerata variante urbanistica,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che si configurerebbe l'ipotesi di un impianto abusivo e perchè solo ora, e grazie all'intervento della Guardia

di finanza, si stia facendo chiarezza in un settore delicatissimo quale è quello dell'ambiente e della salute pubblica;

quali siano le motivazioni delle mancate risposte da parte dei Ministri di competenza alle numerosissime interrogazioni (4-01001 del 21 luglio 1994, 4-01682 e 4-01685 del 7 ottobre 1994, 4-02346 del 22 novembre 1994, 4-06532 del 25 ottobre 1995, 4-07297 del 14 dicembre 1995, 4-07549 e 4-07547 dell'11 gennaio 1996, 4-08010 del 7 febbraio 1996) presentate nella XII legislatura dallo scrivente, visto che verrebbero confermati comportamenti e fatti ritenuti illeciti che hanno comportato sequestri di impianti;

se tali azioni evidenzino omissioni che hanno coperto illeciti amministrativi e penali da parte dei responsabili e dirigenti degli enti istituzionali preposti al controllo, dei rappresentanti delle varie amministrazioni (comune, provincia e regione), degli organi di controllo, NAS, USL n. 18, Vigili del fuoco, Guardia forestale ed altri organi i cui interventi erano stati richiesti nelle suindicate interrogazioni, congiuntamente a quanto accaduto in località Bissinico-Salò (Brescia), fatti che vedono coinvolta la stessa Ecoservizi, e quindi se non si intenda avviare una seria indagine e verifica;

se si ravvisino omissioni da parte dell'ufficio tecnico comunale di Brescia in relazione alla «cosiddetta variante Ecoservizi», e quindi alla reale destinazione d'uso;

se le distanze dalla proprietà della signora Giacomelli rientrino in quelle previste dalla legge (decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, articolo 6), ciò anche in relazione ad ogni possibile evento di emergenza (decreto n. 51227 dell'11 aprile 1994);

se siano da ritenersi allarmanti i dati relativi al mercurio riscontrati in data 26 gennaio 1995 dal responsabile del servizio IPA dottor Scotti sul davanzale della signora Piera Giacomelli in via Santi 50 a Bettole di Buffalora (Brescia) e se la concentrazione di metalli pesanti non sia comunque abnorme e quindi tale da avviare più approfondite indagini;

se sia stata tenuta in considerazione l'eventuale presenza di composti organo-clorurati, diossine e furani nei prodotti che si vogliono inertizzare;

a quanto ammontino gli importi che la Ecoservizi ha versato al comune di Brescia in relazione all'attività svolta;

se lo smaltimento delle pile esauste sia causa e fonte del mercurio trovato in loco presso il fondo della confinante signora Giacomelli ed evidenziato nell'interrogazione presentata dallo scrivente nella XII legislatura (4-04911 del 22 giugno 1995).

(4-00741)

WILDE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che in data 8 aprile 1995, a norma dell'articolo 87 del regolamento di procedura della legge n. 642, è stata trasmessa alla regione Lombardia l'ordinanza relativa all'appello del ricorso n. 1193 proposto dalla Ecoservizi spa di Brescia contro la signora Piera Giacomelli;

che l'esito dell'appello al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale - sezione quarta - prevede l'annullamento dell'ordinanza del TAR della Lombardia-Brescia n. 917 del 1994, concernente il rinnovo di autorizzazione all'esercizio di centro di stoccaggio dei rifiuti, visti gli atti ed i documenti depositati in appello, vista l'ordinanza di accoglimento della domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato di primo grado e visto l'atto di costituzione della signora Giacomelli;

che l'esito di annullamento della sospensione è dovuto al fatto che successivamente all'impugnazione dell'ordinanza è intervenuta la sottoscrizione del protocollo d'intesa per la definizione dell'inserimento ambientale dell'impianto di trattamento dei rifiuti (delibera della giunta provinciale del 22 novembre 1994 e delibera di giunta regionale del 13 dicembre 1994),

si chiede di sapere:

se risulti che il relatore consigliere Giorgio Giaccardi abbia effettuato gli opportuni controlli in modo corretto e trasparente, visto che riteneva effettivamente regolare a tutti gli effetti di legge e quindi realmente avvenuta la sottoscrizione del protocollo d'intesa, mentre al contrario sia il comune di Brescia che la provincia in quella data, 24 gennaio 1996 (si veda l'interrogazione 4-07741) affermavano che non avevano firmato nessun protocollo, ma ne avevano solo preso atto, il che è confermato dalla firma posta sul protocollo solo in data 24 aprile 1996, per cui ci si chiede se il comportamento e le affermazioni del relatore siano da ritenersi regolari a tutti gli effetti o siano tali da voler condizionare o pilotare l'esito dell'appello al Consiglio di Stato;

se, in riferimento alla delibera n. 4-0331 del 5 agosto 1993 che autorizzava il potenziamento degli impianti, ma non comportava l'aumento della quantità dei rifiuti da trattare, così da rimanere in atto i quantitativi deliberati nel 1991, risulti che anche questa sia stata contestata sia dal comune di Brescia che dall'amministrazione della provincia di Brescia, se e come sia stato risolto il problema e quale risulti essere ora la situazione;

se risulti essere regolare a tutti gli effetti l'inserimento ambientale dell'impianto, visto che nella lettera inviata alla Ecoservizi da parte della provincia di Brescia e dall'allora commissario del comune di Brescia (protocollo n. 30945/94 del 17 novembre 1994) si evidenziava che in sede di esame degli elaborati trasmessi alla ditta Ecoservizi spa, effettuato da tecnici dell'assessorato all'ecologia della provincia di Brescia e riassunto nella relazione redatta in data 16 novembre 1994, veniva espresso in merito ai contenuti degli elaborati stessi un giudizio parzialmente positivo, il che vuol dire anche parzialmente negativo, e quindi se sia trasparente e regolare tutto ciò che è avvenuto in seguito, compreso il parere dell'ingegner Mille;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria, dei NAS, della USL n. 18 di Brescia, della Guardia di finanza, anche a seguito delle dettagliate e numerose interrogazioni presentate nella XII legislatura (4-01010, 4-01180, 4-01685, 4-02901, 4-04906, 4-06532, 4-07297, 4-07547, 4-07549 e 4-07742) ancora tutte prive di risposta, tranne una, la 4-01685 del 7 ottobre 1994, la cui risposta arrivava solo il 22 novembre 1995, e quindi se si ravvisino omissioni.

(4-00742)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane, delle finanze e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il consiglio regionale lombardo ha riapprovato il nuovo testo di legge che consente l'uso ai fini abitativi dei sottotetti, dopo essere stato ricorretto dalla commissione territorio a seguito delle modifiche indicate dal Commissario di Governo; il provvedimento, il primo del genere mai approvato in Italia da una regione a statuto ordinario, era stato bloccato dal Commissario di Governo che aveva chiesto delle correzioni poi apportate;

che nel nuovo testo si è quindi stabilito di sopprimere la riduzione del 50 per cento del contributo dovuto per il rilascio della concessione nel caso in cui si tratti di prima residenza ed è stato posto il vincolo di non alienazione nei primi cinque anni;

che è da notare che tale disegno di legge ora ritorna a Roma all'attenzione del Commissario di Governo, il quale potrebbe bloccare il provvedimento, nonostante le modifiche apportate seguendo le sue direttive, questa volta ricorrendo alla Corte costituzionale, per cui si potrebbero allontanare i tempi definitivi di approvazione;

che la nuova legge ha lo scopo di soddisfare la fame di alloggi senza dare il via alla costruzione di nuove case e, secondo alcune stime, potrebbero essere trasformati in mansarde almeno 25.000 solai in tutta la regione, di cui 5.000 solo a Milano;

che è da notare che moltissimi regolamenti edilizi prevedono già la possibilità di avere l'agibilità-abitabilità per le mansarde che abbiano le medie richieste dagli *standard* ed anche per sole porzioni di sottotetto, mentre dove non sono previsti tali regolamenti spesso si agisce abusivamente e prima o dopo l'abuso viene condonato;

che tale tipo di intervento darebbe vita ad uno sviluppo delle piccole attività collegate all'edilizia ed ai materiali edili necessari per questo tipo di interventi e quindi si rivitalizzerebbe parte di un settore che sta dando segnali preoccupanti,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che i Ministri in indirizzo intendano intraprendere onde facilitare la conclusione del suindicato *iter* burocratico e se non sia il caso di provvedere a modifiche istituzionali, volte a far sì che decisioni prese da una maggioranza di un qualsiasi consiglio regionale non debbano essere ulteriormente controllate e messe in discussione dal Commissario di Governo e quindi dal Governo centrale, recependo così la volontà espressa da tutti i partiti di voler attuare il totale decentramento istituzionale e non solo amministrativo;

se non si ritenga che gli stessi incameramenti finanziari relativi alle concessioni siano elemento positivo atto ad aumentare l'introito dei rispettivi comuni, così come non si può trascurare l'interesse dal punto di vista urbanistico, visto che si può aumentare la densità abitativa senza distruggere il territorio e mantenendo integri i volumi.

(4-00743)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'am-*

biente e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che nel corso dell'assemblea dell'azienda Consorzio Garda Uno, svoltasi a Portese (Brescia), sono risultati debiti, dichiarati come imprevisi, per 7,5 miliardi, di cui 1,8 miliardi finanziabili per il 92 per cento dalla regione, mentre gli altri 5 miliardi e 625 milioni non compaiono, perchè si spera di non doverli pagare tutti;

che sono tre le ragioni dell'indebitamento: fatture relative a opere o servizi acquisiti negli anni precedenti non ancora pervenute, ulteriori pretese delle imprese (revisioni di prezzi, interessi di dilazione, eccetera) rispetto a quanto già corrisposto e contenzioso giuridico collegato a cause per danni;

che lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1995 presenta attività per 76 miliardi, di cui 67,5 miliardi per immobilizzazioni materiali nette (54,4 miliardi relativi al valore del collettore e 13 miliardi per l'impianto di depurazione di Peschiera), 5 miliardi e 800 milioni per i crediti, 2,5 miliardi per la liquidità;

che tra le passività compaiono 70 miliardi per contributi a fondo perduto, 3 miliardi di mutui da restituire alla regione, 4,5 da restituire ai fornitori, per cui l'utile del 1995 ammonta a 51 milioni, dopo accantonamenti di 600 milioni per rischi futuri;

che lo stato patrimoniale apre seri dubbi su tutta l'attività fin qui svolta dai responsabili di tale importante struttura, per cui da una parte i sindaci dei comuni interessati hanno lanciato un grido di allarme e chiedono un quadro dettagliato della situazione, dall'altra parte amministratori e revisori gettano acqua sul fuoco; è quindi auspicabile una seria indagine su quanto sopra descritto,

si chiede di sapere:

come si possano intraprendere opere pubbliche senza avere adeguate dotazioni finanziarie e se le richieste finanziarie iscritte a bilancio siano definitive o se, visti i precedenti, manchino altre somme non ancora richieste;

per quali motivi quasi tutte le imprese operanti per il consorzio reclamino somme a lavori ultimati e non abbiano regolarmente nei tempi di legge emesso fatture in merito, visto che si parla di fatture non emesse per opere e servizi effettuati in anni precedenti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare una seria indagine onde appurare come mai solo nell'assemblea 1996 siano stati evidenziati debiti cosiddetti «imprevisi» per 7,5 miliardi;

se risulti che la Corte dei conti ritenga regolare a tutti gli effetti il bilancio 1995 e i precedenti;

come mai non compaiano a bilancio 383 milioni di crediti verso la provincia di Brescia, così come hanno annunciato i revisori dei conti;

se i ritardi degli eventuali pagamenti fossero dovuti alla regione od alle ritardate direttive in merito, da parte dello Stato centrale, e se le nuove clausole introdotte a posteriori nei capitolati, relative al mancato pagamento degli interessi in seguito ai ritardi, abbiano effetti retroattivi e siano valide;

se tutti gli *iter* e le delibere inerenti ai lavori della Cosma di Vicenza e della Marini di Rubano (Padova) che hanno realizzato le due

condutture sublacuali da Desenzano a Peschiera, congiuntamente ai lavori di ripulitura dei fondali per il ritrovamento di mine, siano regolari a tutti gli effetti e così anche per le varianti, le perizie e le revisioni dei prezzi;

come mai quasi tutte le imprese interessate alle varie fasi dell'opera richiedano soldi affidandosi ad avvocati, come per la Slip di Roma, che ha realizzato il tronco della Valtenesi, e la Cimimontubi (Finsider) che ha posato la tubatura in fondo al lago da Maderno a Torri;

se risultino collegamenti tra tale situazione e l'eventuale volontà di cambiare l'azienda-consorzio in altro tipo di società o in una municipalizzata locale atta a sviluppare tali lavori;

se si ravvisino responsabilità od omissioni da parte degli amministratori;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00744)

WILDE. - Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che da alcuni mesi nella USL n. 17 di Desenzano-Gavardo-Salò-Lonato in provincia di Brescia esistono forti contrasti tra la direzione e le organizzazioni sindacali in relazione ai metodi clientelari in cui vengono prese decisioni strategiche e programmatiche da parte dei vertici;

che lo scrivente ha nel merito presentato numerose interrogazioni, 4-07384, 4-07385, 4-07386, 4-07403, 4-07512, 4-07513, 4-07612, 4-07613, 4-07812, 4-08075, tutte ancora prive di risposta;

che tra le varie diatribe assume un particolare significato la situazione del primario medico dottor Banterle, un primario con poteri eccezionali, il quale, oltre ad essere investito delle funzioni di direttore sanitario (senza recedere dalle responsabilità di reparto), ricopre la carica di coordinatore sanitario, tre cariche che richiedono il tempo pieno;

che tale dirigente è anche responsabile dei servizi di medicina di base, di medicina specialistica, della medicina scolastica, del laboratorio di analisi, dell'ufficio coordinamento delle attività culturali e presiede e controlla da anni la commissione dei farmaci;

che il professor Banterle ed il professor Pezzoli (primario di ginecologia) hanno superato da tempo i 70 anni di età per cui dovrebbero essere già stati posti in congedo,

si chiede di sapere:

come tali primari possano essere ancora in ruolo, anche in relazione alla sentenza e decisione n. 1400 del 26 novembre 1994 del Consiglio di Stato circa l'efficacia ed esecutività - effetto ripristinatorio, limite collocamento a riposo, limiti di età di servizio - dell'articolo 1 della legge n. 50 del 1991;

se dal 1989 al 1992 le funzioni di direttore sanitario fossero state affidate al professor Banterle per sostituire il titolare, comandato altrove a tempo indeterminato e perchè non si sia provveduto poi a sostituirlo in relazione anche ai limiti di età;

se siano disattesi gli articoli 118 e 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 relativi alla vacanza del posto; nè con-

tano le disposizioni della legge n. 833 del 1978, articolo 17, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, articoli 19 e 20, nè quelle della circolare del Ministero della sanità dell'8 gennaio 1992;

se sia legittimo che il primario più anziano è fuori dai limiti di età e svolga funzioni di direttore sanitario di un ospedale che ha più di 250 posti-letto;

se non sia il caso di attivare una seria indagine ispettiva come previsto dai decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 anche perchè tali primari si sentirebbero tranquilli e quindi nel contesto operativo dell'USL n. 17 agirebbero con grande arroganza, noncuranti degli interessi della comunità ospedaliera, creando quindi forti tensioni all'interno della stessa;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria e dei NAS onde verificare se tali segnalazioni e le altre relative alle suindicate precedenti interrogazioni corrispondano alla realtà e quindi prendere decisioni in merito.

(4-00745)

BATTAFARANO, LORETO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il 30 giugno 1996 scade il termine per l'iscrizione all'albo degli autoriparatori ai sensi della legge n. 122 del 1992;

che molti autoriparatori si trovano in gravi difficoltà e rischiano di non poter più esercitare legalmente la loro attività a causa dei ritardi rivenienti da mancati adempimenti degli enti locali nel rilasciare l'agibilità ai locali dove viene esercitata l'attività di autoriparatore;

che a tutto ciò si aggiungono le difficoltà burocratiche e i problemi economici che mettono in grave disagio molti autoriparatori,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno avviare un'iniziativa per prorogare i termini di scadenza della legge n. 122 del 1992.

(4-00746)

BATTAFARANO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il decreto legislativo 31 dicembre 1995, n. 545, ha riordinato gli organi di giurisdizione tributaria, ubicando la commissione tributaria regionale presso il capoluogo di ogni regione e quindi a Bari per la regione Puglia;

che alcuni comuni della provincia di Taranto distano oltre 150 chilometri da Bari, sede della istituenda commissione regionale;

che proprio tale notevole distanza risulta oltremodo penalizzante per i contribuenti della provincia di Taranto che si vedono costretti a sostenere un ulteriore aggravio di costi, certamente limitativi del diritto alla difesa, specie per coloro che intendono coltivare un contenzioso dagli importi modesti;

che tale situazione contribuisce a peggiorare le già modeste condizioni dei contribuenti tarantini che da tempo si dibattono in una crisi tra le più virulente del Meridione;

che tale distanza risulta pregiudizievole anche nei riguardi degli stessi componenti dell'organo giudicante, i quali, essendo chiamati a faticose trasferte nel capoluogo, potrebbero rinunciare all'incarico

loro conferito, dilapidando il patrimonio di professionalità accumulato in anni di esperienza,

si chiede di sapere se, alla luce delle motivazioni innanzi illustrate e in armonia con quanto previsto dal già citato decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, non si intenda istituire in Taranto una sezione staccata della commissione tributaria regionale, tenendo altresì conto che tale provvedimento riveste particolare urgenza e necessità vista l'enorme mole di ricorsi (circa 30.000) già giacenti presso le commissioni tributarie di Taranto.

(4-00747)

RONCONI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che le dichiarazioni rilasciate dal ministro Ronchi riguardo alla recente alluvione che ha colpito in particolare la Toscana nelle zone dell'alta Versilia e della Garfagnana sono state tutte all'insegna di presunti errori, manchevolezze e incuria da parte degli organi preposti alla gestione, al controllo e alla vigilanza delle zone colpite riguardo all'assetto idrogeologico;

che gli organi della Protezione civile hanno espletato prontamente e correttamente la loro azione di aiuto;

che le prefetture interessate si sono adoperate immediatamente per tutto ciò che è di loro competenza;

che, come stimato dall'ufficio idrografico di Pisa, un simile evento in Italia, in termini di quantità d'acqua caduta, non si verificava da almeno 500 anni;

che l'ipotesi più plausibile avanzata da tale competente organismo riguardo alla micidiale dinamica dell'accaduto è che una frana di notevoli dimensioni abbia creato una sorta di diga che impediva il normale flusso del fiume Veza creando così un lago e che quando tale diga ha ceduto la massa d'acqua creatasi si è riversata a valle, causando il disastro tristemente noto;

che persino il presidente della giunta regionale della Toscana è fortemente convinto che il disastro sia stato causato dall'eccezionalità dell'evento;

che, così come è stato anche ribadito dalla CNN americana, è evidente a tutti che i cataclismi quando si verificano non sono nè prevedibili nè gestibili e che si rivelano sterili le posizioni demagogiche indirizzate alle precedenti amministrazioni,

si chiede di sapere se quanto dichiarato dal ministro Ronchi riguardo ai presunti errori in merito all'assetto idrogeologico del territorio colpito corrisponda a realtà o ad errate, demagogiche valutazioni.

(4-00748)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a pagina 28 del settimanale «L'Espresso» del 13 giugno 1996 (di fatto all'indomani della costituzione dell'attuale Governo), a proposito del presidente della Finmeccanica spa, Fabiano Fabiani, si legge testualmente: «La prima telefonata da Ministro della difesa Nino Andreat-

ta l'ha fatta proprio al suo vecchio amico Fabiani, capo della Finmeccanica e quindi di quasi tutta l'industria militare. "Lo sai, dovrò chiederti parecchi sacrifici", gli ha annunciato. Non c'è niente di peggio che conoscere e frequentare tre quarti dei Ministri in carica. Altro che Governo amico...»;

che da oltre dieci anni il suddetto Fabiani, al sommo d'una carriera iniziata nel 1955 alla RAI-TV come giornalista professionista, grazie ai supporti di Bernabei e di altri potenti degli anni Sessanta, Settanta ed Ottanta, è di fatto il *leader* indiscusso ed indiscutibile della Finmeccanica spa, formalmente controllata dall'IRI che nel 1992 ha completato l'acquisizione in Italia del monopolio della ricerca, dello sviluppo e della produzione dei sistemi d'arma complessi commissionati dal Ministero della difesa;

che alle disastrose condizioni di inefficienza delle nostre Forze armate - a dispetto delle non trascurabili risorse devolute negli ultimi venti anni ai bilanci del Ministero della difesa e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - ha contribuito in elevatissima misura l'influenza politica del suddetto Fabiani per effetto della quale, nella quasi totalità dei casi, l'elaborazione dei requisiti per sistemi d'arma da parte dei competenti organismi del Ministero della difesa e degli Stati maggiori non è stata ispirata alle reali esigenze di sicurezza del nostro paese, bensì dagli interessi della Finmeccanica spa, dei relativi dirigenti e consulenti, nonché d'entità partitiche variamente collegate, con l'appoggio di una massiccia ed onerosa orchestrazione da parte degli organi d'informazione, in vari modi condizionati dall'organizzazione pubblicitaria e di relazioni pubbliche della Finmeccanica; conseguentemente da molti anni sono state adottate scelte tecniche ed atti contrattuali di sviluppo, produzione e manutenzione-revisione con il noto risultato che, nella maggior parte, i sistemi d'arma sfornati dalla Finmeccanica spa sono caratterizzati da elevata inefficienza ed obsolescenza, con prezzi d'acquisto e di manutenzione (a carico del Ministero della difesa e di conseguenza dei contribuenti) equiparabili a quelli dei sistemi d'arma più moderni del mondo in dotazione agli Stati Uniti e alla Russia;

che sul piano sociale i riassunti criteri gestionali della Finmeccanica spa (comparti difesa, spazio, aeronautica ed elettronica complessa) da parte del suddetto Fabiani e dei relativi amici e collaboratori si sono risolti in un progressivo e non interrotto processo di licenziamenti, in un'inutile profusione di centinaia di miliardi pubblici in investimenti non produttivi (vedasi, fra l'altro, i complessi cosiddetti «ad alta automazione» della zona di Nola), in onerose iniziative promozionali senza risultati all'estero e nel generarsi di condizioni che hanno reso ulteriormente difficoltosa la riconversione del complesso delle industrie delle accennate specializzazioni alla minore richiesta mondiale implicata dalla fine del contrasto fra Ovest ed Est;

che il generale di squadra aerea Mario Arpino, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, sia ad una conferenza al Centro alti studi militari sia in un'intervista concessa a «Il Sole - 24 ore» (18 giugno 1996) ha denunciato il grave stato d'inefficienza della stessa Aeronautica militare causato da scelte sbagliate nel passato nonché dagli elevati costi e dall'incapacità dell'industria cosiddetta nazionale;

che alle interrogazioni concernenti la Finmeccanica spa - i cui esiti finanziari risultano persistentemente in passivo per migliaia di miliardi (di cui si fa carico la comunità dei contribuenti) - presentate nelle ultime tre legislature da parlamentari di tutte le correnti politiche non è mai stato risposto,

si chiede di conoscere:

se quanto riportato dal citato settimanale circa i rapporti di dimestichezza fra il Ministro della difesa ed il presidente della Finmeccanica spa, suffragati dal particolare che la prima telefonata da Ministro dell'onorevole Andreatta sarebbe stata fatta al Fabiani, risulti fondato, oppure se si tratti di uno degli *exploit* di millantato credito consueti delle attività di organizzazioni di relazioni con la stampa e di pubblicità;

nel caso in cui fosse fondata quest'ultima ipotesi, se non risulti opportuna e doverosa una precisazione da parte del Ministro della difesa, soprattutto allo scopo di fugare fra il personale dipendente il dubbio che persista, con l'avallo del Ministro, il rapporto di dipendenza dalla Finmeccanica che ha caratterizzato fino ad epoche recentissime l'attività degli organismi preposti all'elaborazione dei requisiti, alle scelte tecniche, alla contrattualistica ed all'accettazione dei sistemi d'arma soprattutto dell'Esercito e dell'Aeronautica;

nel caso fosse invece rispondente a verità quanto riferito dal menzionato settimanale, quale sia la valutazione etica, politica e legale del Governo sul genere di rapporto (e le relative compatibilità) fra il Ministro della difesa ed il Fabiani, di fatto da ormai troppo tempo illegalmente gestore del *budget* del Ministero della difesa per quanto riguarda lo sviluppo, la produzione e le revisioni di sistemi d'arma complessi, e quale esatto significato debba essere attribuito al termine «sacrifici», usato, secondo «L'Espresso», dal Ministro della difesa («sacrifici» per la dirigenza della Finmeccanica spa, per il Ministero della difesa, per l'onorevole Andreatta e/o per i lavoratori della Finmeccanica spa o per i contribuenti tutti?);

se il Governo intenda dare un seguito alle accennate, gravi ed inequivocabili denunce del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare;

se l'ufficio del Ministero del tesoro, preposto al contenimento delle spese ed affidato al Sottosegretario onorevole Laura Pennacchi, abbia analizzato, e con quali criteri (in relazione alla congruità, alla validità tecnico-operativa ed all'effettiva, non quella asserita dalla Finmeccanica spa, incidenza sull'occupazione) l'intera contrattualistica fra il Ministero della difesa e la Finmeccanica spa e, nel caso tali analisi fossero state compiute, quali tagli abbia proposto e/o operato;

se il Governo, dopo l'enunciazione nel corso del dibattito sulla fiducia, annoveri ancora il complesso Finmeccanica spa quale entità da privatizzare, entro quali tempi e, nel caso affermativo, con quali criteri in relazione alle cosiddette «tecnologie appetibili» e relative destinazioni ed in relazione all'orientamento circa l'alienazione in blocco dell'intera società per azioni oppure a settori specifici.

(4-00749)

DE CORATO, CARUSO Antonino. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - In relazione alle polemiche che si stanno sviluppando a Milano, intorno alla proposta del SAP sulla creazione di rotonde costituite da poliziotti e cittadini;

premessi:

che la proposta del sindacato di polizia è stata quella di istituire presidi misti di poliziotti volontari e cittadini nelle zone a rischio della città di Milano;

che detta proposta è arrivata a causa delle continue e giuste lamentele da parte della popolazione milanese sulla presenza di microcriminalità in ogni quartiere della città;

che la disponibilità di forze dell'ordine in questi ultimi anni è stata inadeguata rispetto alla gravità della microcriminalità sempre più diffusa sul territorio milanese;

che alcuni cittadini di via Rizzoli a Milano nella serata di martedì 4 giugno 1996 avevano effettuato una presenza organizzata a causa di continui furti, scippi e attività di piccola malavita locale che aveva colpito molti residenti della zona;

visto che in ordine a quanto sopra descritto anche il coordinamento comitati milanesi ha avanzato alcune proposte tra le quali:

più agenti, con il recupero degli stessi da servizi superflui;

numero unico per emergenze;

prepararsi in tempo all'emergenza estiva;

riorganizzazione del corpo dei vigili urbani;

recupero e utilizzazione del mezzo miliardo stanziato dalla pubblica amministrazione per la qualità urbana;

istallazione di colonnine di telecontrollo nelle zone a rischio;

piano di illuminazione;

fenomeno del nomadismo pianificato;

ideazione della consulta cittadina per la sicurezza;

ridiscussione del decreto immigrati, legge Merlini,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non ritenga di disporre l'invio a Milano di almeno un migliaio di agenti di polizia, così come richiesto dai cittadini e dalla stessa questura, per fronteggiare il dilagante fenomeno della microcriminalità;

quali siano le intenzioni del Ministro anche in relazione all'atteggiamento tenuto dalla questura di Milano nel caso che ha riguardato i cittadini di via Rizzoli nella serata di martedì 4 giugno 1996, nei confronti dei quali è stato inviato un rapporto all'autorità giudiziaria, pur non essendo accaduto nulla di rilevante nè sotto il profilo penale nè dell'ordine pubblico, in quanto l'intervento di una volante è avvenuto su precisa chiamata dei cittadini del comitato di via Rizzoli a seguito di un alterco verbale con un ragazzo in ciclomotore; tale atteggiamento è stato stigmatizzato dalla stessa autorità giudiziaria che ha deliberato che nel rapporto inviato dalla questura in quei fatti non emerge nulla di penalmente rilevante e che la presenza organizzata di cittadini nelle vie e nei quartieri dove risiedono non costituisce di per sé nulla di rilevante;

se e come la questura di Milano intenda utilizzare le suddette proposte avanzate dal coordinamento comitati milanesi.

(4-00750)

CAMPUS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il 20 luglio 1995 è stata stipulata tra il Dipartimento della protezione civile, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e la

GEPI spa una convenzione per l'utilizzazione di tremila lavoratori in cassa integrazione o iscritti nelle liste di mobilità da utilizzare in attività volte alla creazione e al miglioramento dei sistemi di prevenzione ai fini della riduzione del numero di incendi, delle superfici colpite, nonché alla tutela del patrimonio boschivo;

che nel corso dell'anno 1995 non risulta che tale convenzione sia stata applicata nè riguardo all'assunzione delle unità lavorative previste, nè come definizione di progetti operativi, nè come istituzione di corsi di addestramento professionale, come stabilito dagli articoli 2 e 3 della convenzione citata,

si chiede di sapere se tale convenzione possa essere operativa per la campagna antincendi boschivi 1996, e in quali termini, sia di personale che di progetti operativi, in particolare per quanto riguarda la regione Sardegna, che detiene ancora purtroppo il triste record del maggior numero di incendi e di superficie bruciata.

(4-00751)

MEDURI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il ministro Di Pietro, nel corso di una seduta dell'8ª Commissione, alla Camera, il 18 giugno 1996, ha dichiarato che nell'attuazione della legge n. 246 del 1989 – meglio conosciuta come «decreto Reggio», considerato urgente nell'89 (*sic!*) per il risanamento della città calabrese – si sono riscontrati gravi ritardi ed inadempienze e che solo una piccola parte dei fondi, ad oggi, risulta spesa;

che «la maggior parte dei progetti o non è stata predisposta in via definitiva od esecutiva o non ha mai avuto alcun seguito»;

che il consigliere comunale avvocato Francesco Azzarà, che sostiene la giunta comunale del sindaco Falcomatà, nel corso di un suo intervento, svolto nell'ultima riunione del consiglio comunale di Reggio Calabria, in sede di esame di delibere di chiarimenti al Coreco su progetti della legge n. 246 del 1989, ha chiaramente adombrato la possibilità della esistenza di gravi irregolarità nell'attuazione e nella gestione della legge n. 246;

che tutto questo si aggiunge alla grave irregolarità compiuta dal sindaco con l'attribuzione, al consigliere Giuliano Quattrone, di una delega specifica fuori giunta per il «decreto Reggio» o legge n. 246 del 1989, l'interrogante chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per riportare tutto alla normalità, per mobilitare la spesa, per tentare di dare reale attuazione alla legge n. 246 del 1989 ed in qualche modo risanare la città e rivitalizzarne l'asfittica economia;

inoltre, considerato che nel recente passato anche Reggio Calabria è stata teatro di una «tangentopoli», se il Ministro dell'interno non ritenga necessario, attraverso la prefettura di Reggio Calabria, controllare se quanto denunciato in consiglio comunale dal consigliere Azzarà risponda a verità e se ciò non rappresenti «*notitia criminis*» tale da dover essere trasmessa alla magistratura.

(4-00752)

DE CORATO. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione alla costruzione di campi da tennis per la Mediolanum tennis e squash a Milano in zona militare presso la via Monti 57, dove è ubicata la caserma dell'Esercito militare «XXIV Maggio»;

premessi che presso una zona militare si è dato il permesso alla costruzione di un campo da tennis ad uso civile con convenzione comunale presso la pubblica amministrazione di Milano;

visto:

che la costruzione è ubicata all'interno di un cortile, dove preesisteva una baracca in materiale ondulato, in luogo della quale la Mediolanum (o la Network tennis) ha iniziato i lavori per la costruzione di un centro sportivo;

che è stata concessa detta costruzione in area di 2.750 metri quadrati per tre tennis aperti più servizi accessori con passo carraio comune a civili e militari;

che non è per niente chiaro come sia stata concessa questa licenza sia da parte del comune di Milano sia da parte della zona militare poiché l'esame tecnico effettuato non dà alcun riscontro in merito;

che risulta quindi che vi siano irregolarità e che perciò vi sia in atto un procedimento sanzionatorio e in relazione a ciò l'amministrazione milanese potrebbe, a seguito di tali violazioni, impedire la prosecuzione dell'attività rimuovendo gli effetti dei lavori svolti in violazione delle previsioni di legge;

che questo dovrebbe bastare ai responsabili militari, quantomeno ad inibire ogni prosecuzione dei lavori di installazione, facendo limite al luogo ed alle opere dell'area;

che per quanto concerne le autorità militari risulta, anche da riprese televisive effettuate e trasmesse da emittenti locali milanesi, che l'attività sportiva si svolga con allarmante promiscuità con le attività della caserma «XXIV Maggio» ed infatti:

1) l'ingresso di camion, persone e quant'altro (quindi anche potenziali malintenzionati nei confronti della pubblica autorità) avviene nel territorio militare gentilmente offerto in concessione alla Mediolanum tramite il comune di Milano (cosa peraltro mai fatta nei confronti dei cittadini);

2) il campo da tennis sinora costruito è praticamente dentro la caserma stessa, con chiari pericoli per la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico è inoltre facile immaginare cosa accadrà con la bella stagione, quando il pallone pressostatico (peraltro tuttora abusivamente presente, stante la risposta del sindaco) verrà rimosso ed una pioggia di palline si abatterà sui militari della caserma;

3) pare comunque lecito chiedersi quale sia il ruolo della caserma in tutta la vicenda e quali siano stati i rapporti tra la stessa e il comune e in particolar modo quale garanzia alla sicurezza pubblica e militare quest'ultimo abbia promesso per ottenere la concessione;

che, inoltre, vi è in atto una diatriba tra l'ufficio toponomastica del comune di Milano e gli abitanti di via Monti per i numeri dispari superiori al 57, a causa di un paventato mutamento della numerazione di tutta la via per far posto a questa fantomatica attività sportiva;

che tutto l'equivoco pare infatti nascere da un errore materiale presente nella convenzione tra il comune di Milano e la ditta Mediolanum tennis e squash nella quale il fondo intercluso viene indicato posto

all'interno della caserma «XXIV Maggio» di via Monti 57/A (articolo 2) di Milano;

che basta infatti un elementare controllo per rendersi conto che la caserma si trova ubicata in via Monti 59 e di conseguenza tutto ciò che è al suo interno non può essere altro che al 59 della stessa via;

che pare inoltre certo, bastando un semplice sguardo alla porzione di terreno rimasta libera, che mai e poi mai tre campi da tennis potranno essere installati nel fondo e tanto meno in area militare dato che la concessione parlava non a caso di tre campi da tennis, essendo uno di questi destinato ad attività pubbliche del comune; si verifica quindi anche quel mutamento radicale di destinazione d'uso (da pubblico e privato a solo privato) che comporta la risoluzione immediata;

che quanto sopra descritto, oltre a costituire illecito amministrativo, e, quindi, comportare la risoluzione immediata della convenzione, sembra configurare anche gli estremi di comportamenti penalmente rilevanti;

che vi è quindi un chiaro e non prospettato a priori conflitto tra responsabili militari, interesse pubblico che deve sempre ispirare l'agire della pubblica amministrazione e l'interesse privato della concessionaria che, a dispetto di diffide, divieti e violazioni di legge e del buon senso, continua la sua opera,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di quanto stia accadendo a Milano presso la suddetta caserma sita in via Monti 57;

se l'inizio dei lavori dovesse essere autorizzato dall'autorità militare e se ci sia stato questo permesso;

nel caso ci sia stato, quali siano le considerazioni svolte dalla caserma riguardo alla sicurezza ed alla pubblica incolumità;

nel caso non ci sia stato permesso, come si intenda sanzionare le violazioni di legge.

(4-00753)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00050, del senatore Loreto, sui centri di sopravvivenza e di soggiorno marino;

3-00051, del senatore Loreto, sull'assegnazione dei cosiddetti generi di conforto al personale coinvolto in attività di volo o di supporto al volo;

3-00052, del senatore Loreto, sulle aree demaniali del Ministero della difesa nel comune di Crispiano (Taranto);

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00054, del senatore Smuraglia, sull'ipotesi di accordo sottoscritto tra le organizzazioni sindacali e le associazioni artigiane.

